

**associazione  
italiana  
biblioteche**



**BOLLETTINO  
D'INFORMAZIONI**

TRIMESTRALE

associazione  
italiana  
biblioteche



# BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXIV, n. 4  
ottobre-dicembre 1984  
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

**direttore responsabile:**  
Angela Vinay

**condirettore:**  
Giovanna Mazzola Merola

**redazione:**  
L. Borghetti Marzulli (redattore capo), C. Magliano (segreteria di redazione). G. Lazzari (vita dell'associazione); A. Giaccio (congressi e convegni); M. Sicco (cronache e notizie); C. Magliano (recensioni); S. De Vincentiis (nuove accessioni della biblioteca); V. Alberani - E. Renzi (letteratura professionale).

redazione e amministrazione:  
casella postale 2461  
00100 Roma A-D

**stampa:**  
artigiana multistampa snc - Via Ruggero Bonghi, 36  
00184 Roma

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961



PERIODICO ISCRITTO  
ALLA «UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA»

Il **Bollettino d'Informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 40.000 per l'Italia; L. 50.000 per l'estero. Un numero separato: L. 10.000; un numero doppio: L. 20.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

**Avvertenze per gli autori.** Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

**La biblioteca e l'utente, a cura di S. Di Majo**

Presentazione .....	Pag.	289
S. DI MAJO: Gli studi sull'utenza in Gran Bretagna e USA .....	"	291
M. G. TAVONI: Nuovo pubblico e nuove alleanze .....	"	313
F. ARDUINI: Il silenzio dell'utente .....	"	321
G. SOLIMINE: L'utenza delle biblioteche universitarie .....	"	327
C. CINQUEMANNI - G. PARLAVECCHIA: Pubblico e biblioteca .....	"	331
V. MANGANELLI: L'utilizzo della dotazione libraria nelle biblioteche di quartiere di Torino .....	"	335
G. VISINTIN: L'uso della biblioteca e dei cataloghi .....	"	345
M. GIORGI: Un'analisi sull'utenza italiana di EURONET/DIANE .....	"	353
M. MAGLIOLA: Il Servizio Documentazione dell'Istituto Superiore di Sanità sotto il profilo della sua utenza .....	"	359
S. LUCARELLI: Le banche di dati e l'utenza dell'ISTAT .....	"	363
A.M. MANDILLO - G.C. TARZIA: Il servizio informativo automatizzato dell'ICCU .....	"	367
M. TEGELAARS: Il servizio di informazioni in linea nella biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo .....	"	371
<b>Vita dell'Associazione</b> .....	"	377
<b>Calendario</b> .....	"	394
<b>Lettere al Direttore</b> .....	"	396
<b>Sommari</b> .....	"	397
<b>Summaries</b> .....	"	399
<b>Nuove accessioni della biblioteca</b> .....	"	401
<b>Letteratura professionale italiana</b> .....	"	*19

*In questo numero non sono state inserite le rubriche Congressi e convegni, Cronache e notizie e Recensioni e segnalazioni per lasciare maggiore spazio agli articoli.*

# COLLEGE OF ENGINEERING

## MEMORANDUM

TO : THE CHIEF ENGINEER

FROM : [Name]

DATE : [Date]

SUBJECT : [Subject]

RE : [Reference]

1. [Text]

2. [Text]

3. [Text]

4. [Text]

5. [Text]

6. [Text]

7. [Text]

8. [Text]

9. [Text]

10. [Text]

11. [Text]

12. [Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

[Text]

## Presentazione

«Che cosa sono gli studi sull'utenza? Secondo una concezione popolare una perdita di tempo». È in buona parte una battuta che Andy Exon (*Getting to know the user better*, *Aslib Proceedings*, 30(1978), pp.352-364) può permettersi sapendo di avere alle spalle una consuetudine, non remotissima, ma certamente consolidata, di ricerche dirette a capire caratteristiche comportamenti esigenze ed opinioni del pubblico cui l'attività delle biblioteche si rivolge. Una consuetudine che si è affermata sulla base di alcune riflessioni abbastanza lineari: se la biblioteca svolge un servizio questo va logicamente misurato ai bisogni dei suoi destinatari; se la biblioteca ha il compito di suscitare o consentire l'incontro tra utenti e informazioni è necessario che lo renda agevole e certo proporzionando ad esso le procedure e le tecniche; se la biblioteca usa risorse collettive è opportuno che ne garantisca l'impiego più razionale rispondendo alle reali esigenze.

Proponendo la stessa domanda in ambito italiano, qualche perplessità può sorgere nella formulazione di una risposta: poco ancora si è fatto a livello teorico e concreto per accertare le esigenze degli utenti. Le indagini svolte sulla pubblica lettura hanno consentito di raccogliere diversi dati sulle caratteristiche, demografiche e non del pubblico che frequenta le biblioteche, ma non hanno in genere affrontato il problema delle reazioni di questo pubblico al servizio. I bibliotecari delle università sono ormai abituati a rispondere alla periodica indagine del Ministero P.I. diretta a conoscere la consistenza delle biblioteche, il numero e la qualifica degli addetti, il numero delle presenze ecc., dati certamente utili per poter formulare un quadro della situazione bibliotecaria delle università, ma che poco fanno conoscere sul rapporto biblioteca/utente.

Grandi passi avanti in questa conoscenza non mi sembra possa consentirli un questionario di recente diffuso dal Ministero Beni Culturali sulle cui origini poco si sa, ma che dalla lettura del breve testo si può pensare diretto fondamentalmente a testare la disponibilità del pubblico a pagare per i servizi delle biblioteche. Prima ancora di discutere la validità di questa proposta viene fatto di osservare che essa dovrebbe essere quanto meno accompagnata da una verifica della rispondenza dei servizi alle esigenze degli utenti, se non altro per evitare che le opinioni espresse dai rispondenti si dimostrino di fatto inutilizzabili. Se tutti, o la maggioranza dei rispondenti dichiarano, ad esempio, che non intendono pagare «nulla» per i servizi della biblioteca (una delle risposte indicate nel questionario per la domanda «Quanto sarebbe disposto a pagare per i servizi offerti dalla biblioteca per un giorno di presenza?»), come dobbiamo interpretare questa risposta? Può esprimere la convinzione che il servizio delle biblioteche deve essere gratuito; oppure che gli utenti rifiutano di pagare per un servizio in molti casi deficitario; oppure, ancora, che ritengono l'idea improponibile per un livello base di servizi, ma che sarebbero disposti a pagare per qualcosa che soddisfa esigenze più sofisticate.

Ma interrompiamo qui le lamentele per registrare invece i segni di un positivo mutamento in atto. Primo: il prossimo congresso dell'AIB verrà dedicato al tema «utenza», segno che la nostra Associazione ne riconosce il rilievo e lo propone

all'esame ed alla discussione.

Secondo: se scarse sono ancora le ricerche svolte, la sensibilità generale si sta trasformando facendo percepire la necessità di un'attenzione nuova all'argomento. Un esempio, tra i diversi cui poter far riferimento, mi sembra offerto dalle conclusioni di un'indagine sulla pubblica lettura svolta a Cagliari; non è la prima di questo tipo, ma esprime un'insoddisfazione che vale la pena mettere in luce. Quello che manca alla ricerca — che ha peraltro consentito di raccogliere molti dati sulla situazione bibliotecaria e biblioteconomica cagliaritana — è un'analisi degli utenti ed invece — osservano i curatori — «solo un'attenta riflessione sulle loro esigenze potrà costituire il punto di partenza per la soluzione di molti problemi fra quelli emersi. Occorrerebbe dunque conoscere le esigenze di informazione dei cagliaritani, esaminare i modi in cui esse vengono oggi soddisfatte per progettare soluzioni più idonee» (Indagine sulla pubblica lettura a Cagliari a cura di L. Giusti..., 1983. Regione Autonoma della Sardegna, Quaderni di Cultura - Beni Librari, I, p.133).

Terzo, infine, questo numero del Bollettino che nasce proprio dal desiderio di raccogliere una prima documentazione sul problema. Presenta a questo fine una rassegna degli studi anglosassoni sull'utenza ed alcuni resoconti di indagini svolte o in corso di svolgimento in Italia: sull'uso della Biblioteca Civica di Torino e dei cataloghi; sull'utilizzo della dotazione libraria delle biblioteche di quartiere di Torino; sulla rilevazione delle esigenze informative del pubblico della Biblioteca Vallesiana di Castelfiorentino; sull'utenza dei servizi informativi automatizzati e su quella delle biblioteche universitarie.

Alcuni contributi più generali invitano a riflettere sul rapporto «sbagliato» ancora esistente in Italia tra istituzioni pubbliche e cittadini e sull'esigenza di un'analisi delle trasformazioni che si sono prodotte nel pubblico delle istituzioni culturali come base non solo per l'organizzazione dei servizi della biblioteca, ma anche per la creazione di un nuovo rapporto editoria/biblioteca/utente.

**Sandra Di Majo**

## Gli studi sull'utenza in Gran Bretagna ed USA

1. L'affermazione ricavata occasionalmente da Cossette (1), ma ormai abbastanza diffusa nella letteratura professionale, che una biblioteca può dirsi efficace in quanto soddisfa le necessità della sua utenza comporta, ovviamente, che queste siano note; comporta altresì che si possa in qualche modo accertare se ed in quale misura la biblioteca è riuscita a corrispondervi. Essa ci richiama quindi a quello specifico indirizzo degli studi biblioteconomici che ha puntato l'obiettivo sugli utenti per conoscerne le caratteristiche, le esigenze, le forme di approccio alla biblioteca.

Per recuperare le origini di questi studi non dobbiamo risalire molto indietro nel tempo: è infatti solo a partire dalla seconda metà del '900 che essi cominciano a prodursi con gli specifici intenti indicati.

Di fronte alla diffusa sensazione che gli studenti usino la biblioteca meno di quanto dovrebbero o potrebbero fare, nel 1962 l'Università di Southampton intraprende un'indagine diretta a rilevare le loro attitudini verso la biblioteca ed i suoi servizi, quali gli strumenti cui preferibilmente fanno ricorso per il recupero delle informazioni, quale rapporto hanno con il personale. Non si tratta quindi di raccogliere soltanto dati quantitativi, «le statistiche dell'uso non sono in grado per se stesse di dirci quanto è valida una biblioteca», piuttosto di conoscere anche le risposte degli utenti a quegli interrogativi che i bibliotecari continuamente si pongono per ricavarne suggerimenti da applicare nell'attività concreta (2).

Qualche anno più tardi è l'«University Grants Committee» a promuovere in Gran Bretagna un'indagine su scala nazionale nelle biblioteche universitarie; anche in questo caso quello che si vuol capire è l'uso che ne fanno gli studenti, la loro consapevolezza dei servizi, l'opinione su certe attività, le difficoltà che l'uso della biblioteca può presentare. Lo scopo complessivo della ricerca è infatti quello di «valutare le esigenze degli studenti e la capacità che la biblioteca ha di soddisfarle» (3).

Pressapoco negli stessi anni anche la biblioteca pubblica vuol conoscere la sua utenza ed approfondire anche il problema della non utenza e delle sue motivazioni (4).

Sono solo alcuni esempi di un'attività che sta diventando intensa tanto che si riconosce la necessità di segnalare e presentarne i risultati nei resoconti complessivi che documentano gli sviluppi della biblioteconomia e scienza dell'informazione: a partire dal 1966 l'*Annual Review of Information Science and Technology* introduce una regolare rassegna annuale sotto il titolo «*Information needs and uses*» (5); una sezione dedicata agli studi sull'utenza appare per la prima volta nella quarta rassegna della biblioteconomia inglese (relativa al lavoro degli anni 1966-1970) e sarà sempre presente, d'allora, nei successivi volumi (6).

Nel 1976 viene istituito, presso l'Università di Sheffield, il CRUS (Centre for Research on User Studies) con il compito di svolgere e coordinare le ricerche nel settore, offrire consulenza, promuovere la formazione professionale (7). Suo primo impegno, quello di procedere ad una ricognizione degli studi sull'utenza svol-

ti e fare quindi il punto, anche metodologico, sullo «stato dell'arte» (8). L'istituzione del CRUS è una prova della «crescente importanza attribuita dalla professione alla necessità di raccogliere informazioni sugli utenti di tutti i tipi di biblioteche» (9).

Certamente lo sviluppo degli studi in discorso è legato ad un mutamento nella filosofia stessa della biblioteca. Si pone l'accento sul servizio e sull'esigenza che la biblioteca, come ogni altra istituzione sociale, lo adegui ai suoi destinatari.

«*Orienting the library to the users*» è il titolo dell'intervento di R.S. Taylor al convegno *Use, Mis-Use and Non-use of Academic Libraries* (10). Finora — osserva il Taylor in quell'occasione — ci siamo preoccupati piuttosto di orientare l'utente verso la biblioteca riconoscendogli soltanto due possibilità, quella di adattarsi o di rinunciare del tutto ad usarla; è tempo ormai di uscire da questa visione statica della biblioteca che non consente di svilupparla oltre le dimensioni di un «sostanzioso magazzino» e studiarla nell'ambito della teoria della comunicazione: compito fondamentale della biblioteca è facilitare il rapporto dell'utente con l'informazione che vi si conserva, di accrescere la possibilità per l'utente di trovarvi dei messaggi.

In questo stesso indirizzo vanno due contributi di Line dedicati al catalogo ed alla classificazione in cui viene sottolineato il ruolo dell'uno e dell'altra quali mezzi di comunicazione ed alla luce di questo suggerite linee di ricerca dirette ad approfondire il rapporto con l'utenza. Solo sviluppando gli studi in questa direzione si possono costruire degli strumenti efficaci; si sottolinea che l'efficacia non è legata al fatto di disporre di strumenti tecnicamente perfetti, ma alla misura in cui catalogo e classificazione consentono un accesso agevole e completo all'informazione presente in biblioteca: «Dopo tutto, le biblioteche operano nel campo della comunicazione; dobbiamo accertare se stiamo comunicando con il nostro pubblico» (11).

Ma anche altri motivi spingono ad un approfondimento degli studi sull'utenza. All'affermazione dell'idea di biblioteca quale «agenzia» di informazioni si accompagna la coscienza che essa è soltanto uno dei possibili canali di comunicazione, e non sempre e non necessariamente il più usato. Le indagini svolte nell'ambito della biblioteca pubblica — di cui ci offrono una bella rassegna Zweizig e Dervin (12) — mostrano ad esempio quanto sia rilevante il problema della non utenza e quanto poco ancora il pubblico veda nella biblioteca il luogo dove poter trovare l'informazione per le esigenze più varie. È indispensabile allora che la biblioteca acquisti una maggiore competitività. Soprattutto in un momento in cui le risorse si riducono, ci si deve impegnare per ottenerne il massimo possibile beneficio; ciò «rende imperativo assicurare che le reali, non quelle immaginate o più prontamente accettabili necessità degli utenti siano tenute in considerazione» (13).

La preoccupazione espressa da B. Totterdell con particolare riferimento alla biblioteca pubblica che vive forse in termini più drammatici il confronto con altri canali informativi (14), è presente comunque anche per le universitarie; s'intuisce il rischio che siano sostituite dai centri di documentazione più pronti a cogliere le esigenze dell'utenza scientifica e corrispondervi (15).

Guardare la biblioteca come un organismo competitivo con altri è dunque un forte stimolo ad approfondire le esigenze del pubblico in modo da misurare su



queste le proposte organizzative, la validità dei servizi esistenti, la programmazione di nuovi; spinge all'accertamento del grado di soddisfazione degli utenti o delle loro eventuali frustrazioni ed in questo senso gli studi sull'utenza diventano una base per la valutazione dell'efficacia (16); incoraggia infine ad approfondire il problema della non utenza. Tutte le indagini dimostrano che chi frequenta la biblioteca è solo una parte del pubblico potenziale; perché? perché gli utenti non conoscono la biblioteca o non l'associano con la soddisfazione delle loro esigenze? o perché, avendola utilizzata, ne sono rimasti delusi? o perché preferiscono un altro canale informativo? (17).

2. Un tema che ha stimolato numerosissimi studi è l'analisi dei comportamenti informativi degli utenti. Le ricerche in questa direzione hanno interessato inizialmente il settore scientifico e tecnologico (18), successivamente si sono estese a quello delle scienze sociali e — in particolare dopo la nascita del *Crus* — alle scienze umane (19). Di fronte ad una crescente quantità di informazione e ad una società stimolata a riconoscerne il ruolo fondamentale in tutti i momenti dell'attività dell'uomo, dalla ricerca scientifica alla soluzione degli interrogativi che si presentano nella vita quotidiana; di fronte alla necessità di un uso più razionale delle risorse, la preoccupazione è quella di costruire sistemi informativi efficaci individuando le interrelazioni tra i diversi elementi che li compongono e modellandoli sulle esigenze del pubblico cui sono destinati.

Gli studi svolti mirano a spiegare l'attività degli utenti nella ricerca e scambio dell'informazione; i fattori che influiscono sul loro comportamento; le conseguenze che l'uso dell'informazione ha sulla loro attività.

Si è rilevato che le necessità informative, gli usi ed i comportamenti di ricerca dell'informazione variano in relazione a certe caratteristiche: gli utenti sono pertanto classificabili in gruppi omogenei con necessità comuni.

Un approccio frequentemente usato per approfondire le necessità informative è stato quello di classificare gli utenti in base alla disciplina di studio (esistono differenze nei comportamenti di chimici o fisici o biologi? o tra filosofi e storici e archeologi?) o secondo il tipo di lavoro svolto (questo sembra influenzare i comportamenti informativi maggiormente della disciplina: chi si occupa di scienza pura si differenzia infatti, a parità di disciplina, da chi fa scienza applicata; da ambedue si differenzia il tecnologo). A parità di altre condizioni, sui comportamenti informativi influisce notevolmente l'uso per cui l'informazione è ricercata: la stessa persona avrà cioè un comportamento diverso a seconda che ricerca l'informazione per il lavoro, come passatempo o per altro motivo.

Il ventaglio dei fattori presi in esame in quanto possono influire sui comportamenti informativi si è, con il progredire degli studi, notevolmente ampliato estendendosi l'analisi sulle caratteristiche demografiche, sul livello di formazione dell'utente, sul sistema politico sociale cui egli appartiene.

Molte le ricerche dirette a rilevare quali sono i canali più frequentemente usati nella ricerca e scambio dell'informazione. Sembra scontata l'importanza dei mezzi di comunicazione informale per scienziati e tecnologi; seguendo D.N. Wood (20) possiamo elencarne i vantaggi: consentono al ricercatore di «spiegarsi personalmente, chiarificare e modificare le sue esigenze» e di ottenere «l'informazione esatta, nella misura voluta e nel momento necessario; assicurano uno

scambio molto più rapido rispetto alle fonti formali: «sembra che la via più efficace per tenersi aggiornati nella propria area disciplinare sia quella di sviluppare un'ampia rete di contatti personali o, in altre parole, di diventare parte di quello che è stato definito il collegio invisibile». Con questa espressione si vuole indicare una rete di rapporti che si instaura tra persone con analoghi interessi scientifici e che comunicano tra loro servendosi di una molteplicità di canali informali quali scambio di «preprints» «reprints» e manoscritti, conferenze, conversazioni, newsletter e simili.

Al termine della sua rassegna, Wood indica alcuni mezzi attraverso cui agevolare la riscontrata preferenza dei contatti interpersonali (ad esempio la preparazione di guide degli interessi o progetti di ricerca); forse anche le biblioteche dovrebbero prendere atto di questa realtà sinora molto trascurata e sostenerla anche semplicemente sul piano organizzativo interno (creando punti in cui sia possibile un'aggregazione tra persone con comuni interessi).

L'analisi sull'uso dei canali formali si è svolta distinguendo quelli diretti a fornire l'informazione primaria (libri, riviste) ed i canali secondari (abstracts, indici e simili). Tra i primi, gli articoli di riviste sono il principale punto di riferimento per l'aggiornamento corrente di scienziati e tecnologi indipendentemente dalla disciplina di studio; per il settore umanistico il rapporto libri-riviste sembra essere inverso, anche se S. Stone invita a prendere questa conclusione con cautela (21).

Servizi secondari tipo abstracts ed indici risultano nel complesso poco usati probabilmente anche perché il pubblico non sempre li conosce o li sa usare (di qui la necessità, da parte della biblioteca, di sviluppare l'attività di istruzione). Più apprezzati comunque nel settore scientifico, dove però recenti indagini confermano che l'informazione corrente è recepita preferibilmente o attraverso l'esame diretto delle riviste o attraverso i rapporti interpersonali. Per il settore umanistico lo sviluppo dei servizi secondari è proceduto più lentamente, ma l'esigenza della ricerca retrospettiva ha determinato il proliferare delle bibliografie specializzate per soggetto; a questo argomento è dedicato, nell'ambito di un seminario organizzato dal CRUS, un intervento di G. Walker che intende sottolineare il contributo che le guide alle risorse possono dare come supporto alla ricerca nel campo delle scienze umane e sociali, le qualità che una buona guida deve presentare ed i principi su cui basare la sua preparazione; i vantaggi che possono derivarne anche sul terreno della cooperazione (22).

Non poteva non costituire oggetto d'esame l'atteggiamento dei ricercatori verso il computer e le nuove tecnologie. Le indagini svolte evidenziano in generale l'interesse dei ricercatori scientifici per i metodi di recupero dell'informazione on line: i casi di non uso sembrano essere legati non tanto ad uno scarso apprezzamento di tali sistemi quanto all'ignorarne l'esistenza o all'impossibilità di accesso ai terminali. Molto meno definibili ancora delle conclusioni quanto al settore umanistico.

Quale l'atteggiamento dei ricercatori verso la biblioteca? Lo studioso di discipline umanistiche fa riferimento ad essa come al suo «laboratorio». La necessità di disporre di molto materiale bibliografico retrospettivo e non, fa apprezzare soprattutto tra i requisiti di una biblioteca la ricchezza delle collezioni ed un ambiente fisico confortevole ed adeguato alle necessità del lavoro. Per quanto ancora non particolarmente approfondite le ricerche, sembra certa l'essenzialità, per chi si occupa di discipline umanistiche, del «browsing», e cioè della possibilità di

disporre di libri e riviste consultabili liberamente in scaffali aperti cui poter accedere direttamente senza la necessaria intermediazione del personale e dei cataloghi.

Tra i servizi che la biblioteca può offrire è confermata l'importanza del prestito interbibliotecario che consente di accedere anche a raccolte non disponibili localmente e quindi di soddisfare le grandi esigenze di materiale bibliografico riscontrate per il settore umanistico. Scarse ancora le conoscenze in relazione ad altri due servizi secondari, quello di informazione e quello di istruzione, ma alcune conclusioni possono trarsi dal fatto che l'umanista non delega facilmente ad altri la ricerca bibliografica ritenendola parte del suo lavoro: non vedrebbe molta utilità nella presenza di un bibliotecario specialista dell'informazione; per converso si può invece ritenere che grande importanza debba avere l'attività di orientamento che la biblioteca può svolgere in vari modi anche attraverso la preparazione delle guide specializzate alle risorse cui si è accennato poco sopra.

L'attitudine del ricercatore scientifico verso la biblioteca è legata a motivi di immediata opportunità; su questa influisce l'organizzazione interna dei servizi e l'accessibilità delle risorse. Accessibilità e facilità d'uso sono i fattori che influenzano principalmente nella selezione di una fonte informativa, anche se il suo valore è inferiore a quello di altre. Di qui, conclude Ford, (23) «l'ovvia implicazione per chi organizza il sistema informativo di rendere le fonti di maggior valore più accessibili».

Sembra affermata la tendenza degli scienziati a delegare ad altri la ricerca bibliografica, alternativamente al segretario o al bibliotecario; questa constatazione può quindi giustificare l'introduzione in biblioteca di un servizio di informazioni affidato a bibliotecari specialisti (24).

Altre ricerche sono state rivolte a trovare delle risposte — basate sulla conoscenza delle esigenze degli utenti — ai numerosi interrogativi che si presentano nei vari momenti dell'attività della biblioteca: - come distribuire le risorse tra i diversi possibili impieghi? - Quale politica di reclutamento e di preparazione del personale seguire per migliorare il rapporto spesso non facile tra bibliotecari e utenti? - Come operare per la realizzazione di un ambiente adatto alla lettura, allo studio o all'attività di ricerca? - Come procedere nella selezione del materiale da acquistare, o da scartare o da inserire nei depositi? - Quali caratteristiche devono avere i cataloghi per corrispondere alla loro funzione di collegamento tra risorse della biblioteca ed esigenze di informazione degli utenti? - Quale attività di istruzione svolgere per assicurare il più ampio utilizzo della biblioteca?

A volte è la singola biblioteca che interroga il suo pubblico per avere una percezione più esatta delle sue necessità e quindi delle linee su cui appoggiare le scelte politico-organizzative o per valutare l'efficacia di certi servizi; altre volte si tratta di indagini su più ampia scala che consentono conclusioni maggiormente generalizzabili.

A titolo d'esempio si può ricordare tra quelle del primo tipo, un'indagine svolta in anni recenti presso l'Università di Cardiff diretta a conoscere «l'opinione degli studenti sui servizi che una biblioteca può offrire» (25); il metodo di rilevazione usato è quello del questionario che ha posto interrogativi diretti a conoscere il parere degli studenti sui seguenti punti: se le collezioni della biblioteca fossero ritenute adeguate nelle diverse aree di soggetto; se i servizi secondari quali presti-

to, informazioni, fotocopie corrispondessero alle esigenze; la validità della biblioteca quale luogo di studio; se il funzionamento della biblioteca fosse maggiormente efficace per alcune categorie di utenza che non per altre. I risultati dell'indagine sono serviti per avere un'idea più precisa di come la biblioteca venisse incontro alle esigenze del suo pubblico e degli eventuali punti di debolezza, ma hanno anche fornito indicazioni su cui basare la politica di ripartizione delle risorse tra le varie esigenze da soddisfare.

Un altro esempio è la ricerca svolta presso l'Università di Austin (Texas) dalla «User Education Committee of the General Libraries» (26) diretta a rilevare le reazioni ai programmi di istruzione organizzati dalla biblioteca. Un questionario è stato distribuito a docenti e studenti per accertare da un lato l'importanza che i primi attribuiscono alle istruzioni quale mezzo per accrescere la capacità di utilizzo della biblioteca da parte degli studenti, dall'altro la gerarchia in cui docenti e studenti pongono i vari strumenti e cioè a quali attribuiscono la maggiore efficacia.

Le indagini del tipo cui si è riferito sono molte e per un più ampio riferimento si può utilizzare la rassegna già citata di Ford che vi dedica un'apposita sezione. I loro risultati sono certamente serviti alle biblioteche che le hanno svolte come orientamento per la soluzione dei problemi posti; non si può però naturalmente pensare ad una facile ed immediata estensione di tali risultati anche alle altre biblioteche se non come suggerimenti di linee di tendenza o riferimenti metodologici.

Le conclusioni cui sono giunte altre indagini — anche per la più ampia scala in cui sono state condotte — possono invece rappresentare punti di riferimento più generali. Mi riferisco in particolare a quelle relative all'uso del catalogo (27). Molte le domande che le hanno determinate: chi sono gli utenti del catalogo e quali le loro caratteristiche; quali le forme di approccio maggiormente utilizzate (nome dell'autore o titolo o soggetto); qual'è l'uso che il pubblico fa delle informazioni che appaiono nella scheda; quali le difficoltà che gli utenti incontrano nell'uso del catalogo; come può influire l'attività di istruzione della biblioteca sull'aumento dell'uso o sul migliore uso del catalogo; quali informazioni presenti nel catalogo possono, o sono, recepite da altre fonti. Una recente indagine (28) ha cercato di approfondire i problemi del non uso ponendosi ampi obiettivi: quanto è esteso il non uso; se esiste relazione tra uso/non uso e l'attitudine complessiva verso la biblioteca; quali le conseguenze dell'uso/non uso sull'attività dello studente; la costruzione di profili comparati utenti/non utenti.

Per quanto sia difficile riassumere brevemente i risultati delle indagini condotte, alcune conclusioni possono porsi all'attenzione: l'uso del catalogo varia con il tipo di utente e con il tipo di biblioteca (dall'indagine svolta in Gran Bretagna risulta — ad esempio — che i cataloghi sono più ampiamente utilizzati nelle biblioteche universitarie che non nelle pubbliche). Sull'uso del catalogo influisce positivamente l'attività di istruzione svolta dalla biblioteca e l'utente mostra di desiderare questa istruzione (ancora l'indagine inglese ci informa infatti che la ragione fondamentale del non uso sta nel fatto che gli utenti non sanno usare il catalogo). L'autore è la chiave di accesso più usata in tutti i tipi di biblioteca, ma in particolare nelle biblioteche universitarie: il tipo di approccio sembra infatti essere legato al grado di preparazione culturale dell'utente. Scarso è l'uso delle informazioni che vengono date nel corpo della scheda o nella zona «note bibliografiche»;

ma questa osservazione va connessa con la conoscenza e la capacità di cui il pubblico dispone per l'utilizzo di fonti bibliografiche alternative.

Notizie sull'impatto dei cataloghi on-line sugli utenti della biblioteca ci sono fornite da C. Lee Jones che riferisce i risultati di un'indagine relativa al pubblico di biblioteche universitarie e di ricerca degli USA e del Canada. La ricerca ha considerato i seguenti aspetti: caratteristiche degli utenti; attitudini verso il catalogo on-line; grado di soddisfazione risultante dalla ricerca on-line; come avviene l'introduzione all'uso del catalogo; problemi e desideri degli utenti in relazione al catalogo on-line (29).

3. Ci si può domandare se gli studi svolti abbiano consentito di giungere a delle conclusioni valevoli per definire il comportamento degli utenti e trarne quindi suggerimenti per l'attività concreta. Su un piano generale la risposta è certamente positiva. Ford, al termine della sua rassegna, ne indica alcune che possiamo brevemente seguire:

1. gli utenti possono essere classificati in gruppi omogenei — definibili secondo una varietà di fattori (età, sesso, professione, disciplina di studio, ecc.) — con esigenze informative comuni;
2. il ruolo svolto dall'utente ha una grande importanza nel definire tali esigenze;
3. la comunicazione interpersonale è uno dei principali mezzi di trasmissione dell'informazione;
4. l'accessibilità è un fattore chiave nel determinare l'uso di una fonte informativa;
5. la conoscenza o la capacità di usare le fonti informative da parte dell'utente è spesso imperfetta.

Se certi chiarimenti generali si sono dunque acquisiti, non può tuttavia non rilevarsi un certo stato di insoddisfazione determinato dalla mancanza, spesso lamentata, di una teoria complessiva su cui fondare con certezza le scelte.

La grande attività svolta in un pur così breve spazio di tempo — nota Brittain (30) — «ci potrebbe far ritenere di trovarci ormai di fronte ad un campo di conoscenze, verificato ed accettato, e suscettibile di essere applicato, sul trasferimento dell'informazione, i modelli di ricerca della stessa, le necessità di scienziati e tecnologi». In realtà non è così: spesso i risultati degli studi svolti non sono confrontabili né generalizzabili e quindi non direttamente applicabili alla programmazione e miglioramento dei sistemi informativi. Questa constatazione è soltanto apparentemente negativa; di fatto ha spinto ad indagare sugli elementi di debolezza ed a suggerire delle proposte di avanzamento.

Particolare attenzione è stata rivolta ai problemi di definizione ed a quelli metodologici. È stata così evidenziata l'esigenza di approfondire il significato di termini spesso usati indifferentemente mentre esprimono concetti diversi: necessità, desiderio, richiesta, domanda, uso (31). In particolare il concetto di necessità si presenta problematico perché ci si può trovare di fronte a necessità percepite ed espresse dall'utente o non percepite o non espresse; a necessità presenti percepite e non e a necessità future o potenziali. Per la definizione dei metodi di rilevazione di queste ultime molto ancora resta da fare. Così quando si parla di utenti è necessario distinguere tra utenti reali o potenziali o non utenti.

Un altro punto su cui si invita a riflettere per assicurare maggior rigore alle ricerche è la definizione chiara delle fasi attraverso cui devono procedere. Troppo

spesso, infatti, si esauriscono tutti i problemi metodologici nella valutazione dei sistemi di raccolta dei dati, ma prima vanno precisati i diversi stadi della ricerca ciascuno dei quali merita attenzione e cioè:

- la fissazione degli obiettivi che si vogliono raggiungere;
- la formulazione delle ipotesi da verificare;
- la selezione dei metodi di osservazione;
- l'identificazione della popolazione da studiare e la ricerca del campione;
- l'analisi delle osservazioni;
- l'interpretazione dei risultati (32).

Discussi anche i limiti dei metodi di raccolta dei dati (documenti e registrazioni delle biblioteche, questionari, interviste personali, osservazioni dirette). I questionari, ad esempio, essendo formulati dai bibliotecari o dagli scienziati dell'informazione tendono spesso a riflettere più l'esperienza personale dell'investigatore che non le esigenze dell'investigato; in un certo senso lo stesso questionario dovrebbe essere sottoposto ad indagine prima di venire utilizzato (33). Le domande proposte devono essere sufficientemente semplici in modo da poter essere comprese dai rispondenti senza l'aiuto di istruzioni e definizioni scritte; devono inoltre prevedere o consentire soltanto risposte precise e brevi.

Le interviste — altro metodo frequentemente usato nelle indagini — hanno una maggiore validità perché garantiscono un più alto indice di risposte, consentono un rapporto immediato tra intervistatore ed intervistato al quale possono essere quindi fornite delle chiarificazioni. D'altra parte, però, sono un sistema d'indagine molto costoso. Questionari ed interviste hanno in comune l'inconveniente che i dati raccolti sono rilevati in uno spazio di tempo breve e questo limita notevolmente la validità delle risposte: un tempo così ristretto può essere infatti insufficiente all'intervistato per richiamare le sue abitudini, preferenze, usi. Si suggerisce infatti di ripetere l'indagine nel tempo in modo da dare maggiore certezza ai risultati.

Per superare le difficoltà ed i limiti dei diversi sistemi di rilevazione cui si è poco sopra accennato si consiglia anche di utilizzare per una stessa ricerca non alternativamente l'uno o l'altro metodo, ma due o più metodi insieme. Si può seguire questa proposta, ad esempio, in un recente documento predisposto con l'obiettivo di identificare le metodologie più appropriate per rilevare le esigenze dell'utenza quale strumento per stabilire l'efficacia delle collezioni di una biblioteca (34).

Ricerche che consentano risultati più puntuali (oltre quelli generali ormai acquisiti) e direttamente applicabili alla progettazione e miglioramento dei sistemi informativi; il rilevamento delle esigenze potenziali; un affinamento delle metodologie di analisi rappresentano altrettante linee di approfondimento per lo studio dell'utenza negli anni a venire.

**Sandra Di Majo**

#### NOTE

(1) COSSETTE, A. La valutazione dell'efficacia della biblioteca. *Le Biblioteche. Quaderni di lavoro/1: Sull'informazione e sui servizi*. Firenze, Giunta Regionale Toscana — La Nuova Italia, 1980. p. 41-85.

(2) LINE, M.B. Student attitudes to the University Library: a survey at Southampton University. *Journal of Documentation*, 19 (1963), p. 100-117. Qualche anno più tardi l'indagine viene ripetuta allo scopo di rilevare le conseguenze sull'uso della biblioteca da parte degli studenti di alcune misure

- prese a seguito della prima indagine. I risultati sono esposti in: LINE, M.B. and TIDMARSH, M. Student attitudes to the University Library: a second survey at Southampton University. *Journal of Documentation*, 22 (1966), pp. 123-135.
- (3) U.G.C. Survey on undergraduate use of libraries. *University Grants Committee. Report of the Committee on Libraries*. London, Her Majesty's Stationery Office, 1967. Appendix 3.
- (4) LUCKHAM, B. *The Library in Society*. A study of the Public Library in an urban setting. London, Library Association, 1971.
- (5) *Annual Review of Information Science and Technology*. Washington, 1 (1966) —
- (6) SLATER, M. User and Library surveys. *British Librarianship and Information Science, 1966-1970*. London, Library Association, 1972, p. 232-256.  
BARNETT, C.C. Library survey and user surveys. *Idem*, 1971-1975, London, 1977, p. 302-309.  
HARRIS, C. User education and user studies. *Idem*, 1976-1980. London, 1982, Vol. I, p. 145-164.
- (7) WILSON-DAVIS, K. The Centre for Research on User Studies: aims and functions. *Aslib Proceedings*, 29 (1977), p. 67-76.
- (8) *User studies: an introductory guide and select bibliography*. Edt. by G. Ford. Sheffield, University — Centre for Research on User Studies, 1977. (CRUS Occasional Paper, 1).
- (9) TOTTERDELL, B. Libraries and their users. *Prospects for British Librarianship*. Edt. by K.C. Harrison. London, Libr. Association, 1976, p. 140-151.
- (10) TAYLOR, R.S. Orienting the library to the users. *Use, mis-use, and non-use of Academic Libraries*. New York, Reusselaer Polytechnic Institute, 1970, p. 5-19.
- (11) LINE, M.B. On the construction and care of the white elephant. *Library Ass. Record*, 70 (1968), p. 2-5.  
LINE, M.B. How golden is your retriever? Thoughts on library classification. *Libr. Ass. Record*, 71 (1969), p. 135-138.
- (12) ZWEIZIG, D. and DERVIN, B. Public library use, users, uses: advances in knowledge of the characteristics and needs of the adult clientele of American public libraries. *Advances in Librarianship*, vol. 7. New York, Academic Press, 1977, p. 231-255.
- (13) TOTTERDELL, B. Libraries and their users, cit.
- (14) MOORE, Nick. The public library issue decline: an investigation into the causes. *Libr. Ass. Record*, 76 (1974), pp. 87-89.
- (15) LINE, M.B. University libraries and the information needs of the researchers. 1: a provider's view. *Aslib Proc.*, 18 (1966), p. 178-184.
- (16) RUHIG DUMONT R.-DU MONT, PAUL F. Measuring Library effectiveness: a review and an assessment. *Advances in Librarianship*, vol. 9. New York, Academic Press, 1979, p. 103-141.
- (17) LUBANS, John Jr. On non-use of an Academic Library: a report of finding. *Use, mis-use and non-use of Academic Libraries*, cit. p. 47-64.  
*Idem*, Non-use of an Academic Library. *College and Research Libraries*, 32 (1971), p. 362-367.
- (18) Oltre alle già citate rassegne generali: KING, D.W. and PALMER, V.E. User Behaviour. *Changing Patterns in Information retrieval*. Edt. by C. FENICHEL. Washington (DC), Asis, 1974, p. 7-33. *Scientific Information Committee of the Royal Society*. A study of the scientific information system in the United Kingdom. London, Royal Society, 1981. (BLR and D. Report, No. 5626).  
ROWLAND, J.F.B. The scientist's view of his information system. *Journal of Documentation*, 38 (1982), p. 38-42.
- (19) Line, M.B. The information uses and needs of social scientists: an overview of INFROSS. *Aslib Proceedings*, 23 (1981), p. 412-434.  
CORKILL, C. and MANN, M. *Information needs in the humanities: two postal surveys*. Sheffield, CRUS, 1978. (CRUS Occasional Paper, 2).  
*Humanities information research: Proceedings of a Seminar*. Sheffield, 1980. Edt. by Sue Stone. Sheffield, CRUS, 1980. (Crus occasional paper, 4).

- STONE, S. Humanities scholars: information needs and uses. *Journal of Documentation*, 38 (1982), p. 292-313.
- (20) WOOD, D.N. User studies. A review of the literature from 1966 to 1970. *Aslib Proceedings*, Vol. 23 (1971), p. 11-23.
- (21) STONE, S. Humanities Scholars, cit.
- (22) WALKER, G.P.M. Plannig, compiling and coordinating guides to resources. *Humanities Information Research...* cit., p. 61-68.
- (23) User studies... ed. by G. Ford, cit.
- (24) Il problema è stato studiato in diverse indagini. V. ad esempio: EVANS, S.M.-LINE, M.B. A personalized service to academic researchers: the experimental information service in the social science at the University of Bath. *Journal of Librarianship*, 5 (1973), p. 214-232.
- (25) MOSS, G.D.-GREEN, A.M.W. Student opinion of the services of a university library. *Aslib Proc.*, 32 (1980), p. 161-166.
- (26) The University of Texas at Austin. General Libraries. *A comprehensive program of user education for the General Libraries*. Austin, Texas, 1977. Appendixes 2, 3, 4, 5.
- (27) KENNEY, L. The implications of the needs of users for the design of a catalogue. *Journal of Documentation*, 22 (1968), p. 195-202.
- KRIKELAS, J. Catalogue use studies and their implications. *Advances in Librarianship*, Vol. 3. New York, Academic Press, 1972, p. 195-220.
- MALTBY A. and SWEENEY, R. The U.K. catalogue use survey. *Journal of Librarianship*, 4 (1972), p. 188-204.
- AYRES, F.H. and other. Author versus title: a comparative survey of the accuracy of the information which the user brings to the library catalogue. *Journal of Documentation*, 24 (1968), p. 266-272.
- (28) CRONIN, B. *Catalogue non-users: their characteristics and attitudes*. (M.L.S. Thesis). Dept. of Library and Information studies. The Queen's Univ., Belfast (BLRD Report No. 5452).
- (29) JONES, C.L. The impact of technology on users of academic and research libraries. *IFLA Journal*, 10 (1984), p. 49-56.
- (30) BRITTAİN, J.M. Information needs and application of the results of user studies. *Perspectives in Information Science*. Ed. by A. Debons and W.J. Cameron. Leyden, Noordhoff, 1975, p. 425-443.
- (31) LINE, M.B. Draft definitions. Information and library needs, wants, demands and uses. *Aslib Proc.*, 26 (1974), p. 87.
- ROBERTS, N. Draft Definitions: information and library needs, wants, demands and uses. *Aslib Proc.*, 27 (1975), p. 308-313.
- (32) User Studies... ed. by G. Ford, cit.
- (33) BRITTAİN, J. Information needs..., cit.
- (34) CHRISTINANSEN, D.E. e altri. Guide to collection evaluation through use and user studies. *Library Resources and Technical Services*, 27 (1983), p. 432-440.



## Appendice

Si presentano, qui di seguito, alcuni brani tratti da saggi o indagini, già citati nell'articolo introduttivo, che sono sembrati particolarmente significativi per definire il quadro delle ricerche sull'utenza svolte in Gran Bretagna e USA. Sono ripartiti in tre sezioni:

1. *Origini, ragioni, sviluppi degli studi sull'utenza*
2. *Definizione dell'ambito degli studi; esempi di ricerche svolte*
3. *Metodologie delle ricerche ed applicabilità dei risultati.*

### 1. Origini, ragioni, sviluppi degli studi sull'utenza

Da: B. TOTTERDELL. *Libraries and their users. Prospects for British librarianship.* London, L.A., 1977, p. 140-151:

Da un esame della letteratura professionale precedente agli anni sessanta si può notare che la stragrande maggioranza degli scritti riguarda singole biblioteche o collezioni, la bibliografia o i vari aspetti tecnici della gestione della biblioteca. I bisogni dell'utente vengono solo raramente presi in considerazione in questi articoli o in altri tipi di dichiarazioni pubbliche di eminenti bibliotecari, e non vi è dubbio che costoro, a domande di questa natura, avrebbero risposto, come fanno molti ancora oggi, che è necessario mantenere una distinzione tra i desideri dei singoli e i loro veri bisogni e che il compito del bibliotecario è di decidere sulla natura, e se necessario, sull'ordine di priorità di tali bisogni... Anche se per molto tempo i bibliotecari hanno dato per scontata questa presa di posizione paternalistica, gli utenti non sono sempre stati dello stesso avviso. Uno dei molti lettori di Jast (uno dei maggiori geni creativi della biblioteconomia del 20° secolo) scrisse a un giornale locale deplorando la censura che veniva esercitata nella selezione delle opere e che era orientata a scoraggiare deliberatamente il prestito di opere di narrativa, lanciando un appello affinché «i detentori dell'autorità in materia scendessero dai loro piedistalli e cercassero invece di capire i bisogni della gente».

In anni recenti i bibliotecari, le autorità e le organizzazioni biblioteconomiche hanno tentato in nome della «promozione della società democratica» o del «miglioramento della qualità della vita», di definire gli obiettivi delle biblioteche pubbliche. Nello stesso tempo l'utente, ignaro di questi tentativi sinceri di auto-giustificazione, continua a cercare nella biblioteca una risposta a una ampia gamma di bisogni che sono limitati soltanto dalle sue stesse aspettative di successo o dalla sua consapevolezza, grazie a esperienze precedenti, di quali fra i suoi bisogni sono considerati validi dal bibliotecario.

È significativo che uno studio del «movimento dei fini e degli obiettivi» condotto negli Stati Uniti ha rivelato che in quasi tutte le biblioteche che si erano impegnate a stabilire mete e obiettivi, la partecipazione della comunità fosse molto bassa, ed ancor più significativa la spiegazione che a questo fatto veniva data: «i bibliotecari forse temono che relativamente al ruolo della biblioteca l'idea della comunità può non coincidere con la loro».

*Studi sugli utenti.* Si è andata comunque affermando l'idea che la biblioteca non esiste e non può esistere in un vuoto, e negli ultimi trent'anni vi è stato un numero crescente di analisi riguardanti gli utenti e i non-utenti. Alcune hanno cercato di identificare il pubblico delle biblioteche e di individuare le caratteristiche principali degli utenti e dei non utenti...

Altre analisi hanno studiato l'utenza non solo dal punto di vista dell'età, sesso, classe sociale oppure, nel caso di una biblioteca speciale, della disciplina o gruppo di appartenenza, ma anche in base ad altri parametri come ad esempio la provenienza, la frequenza dell'uso... e ne hanno esaminato il comportamento all'interno della biblioteca, considerando l'uso dei servizi offerti, il tipo di materiale consultato e il numero delle opere chieste in prestito. Questi sono gli aspetti che delineano il tipo di analisi eseguite sull'utenza e un numero notevole di studi ha preso in considerazione alcuni o tutti questi fattori nei confronti di biblioteche pubbliche, universitarie o speciali.

Il passo successivo — e più importante ancora — è quello di esaminare il grado di successo o meno che la biblioteca registra nel cercare di far fronte ai bisogni dell'utenza.

Nel prendere in considerazione le proposte riguardanti il futuro in materia di biblioteche e relativa utenza, almeno nel nostro paese, è necessario tenere presenti le condizioni economiche che prevalgono nel momento in cui si scrive questo articolo. Le biblioteche verranno a trovarsi in notevoli restrizioni finanziarie e non solo è improbabile che possano espandersi, ma è anche possibile che siano chiamate a giustificare le loro spese per alcuni se non per tutti i servizi.

È giunto quindi il momento di rivedere i concetti di base. Il bisogno di trarre il massimo beneficio possibile da risorse che vediamo limitarsi sempre più ci induce a prendere in considerazione i bisogni reali e non quelli immaginari o più accettabili. Non è più tempo ormai di fare distinzioni tra bisogni e «desideri». Questa pratica consacrata dal tempo è stata troppo spesso usata come scusa per liberarsi delle richieste scomode relegandole in quest'ultima categoria dove possono essere tranquillamente ignorate. Serpeggia una sensazione — del resto giustificata — che le biblioteche siano giunte ad un momento di crisi e rischiano di affondare se non si riesce a trovare un nuovo senso della direzione. Non vi sono incongruenze tra questo suggerimento e lo scetticismo, espresso poc'anzi, intorno ai tentativi di ridefinire gli obiettivi delle biblioteche pubbliche. È necessario dunque che vi sia la capacità di adattarsi ai cambiamenti dell'ambiente e ai nuovi bisogni, piuttosto che ingrossare le fila di quell'esercito di bibliotecari che va alla ricerca di una qualche verità eterna che una volta e per tutte dimostrerà che i fini della biblioteca coincidono con non meglio definiti obiettivi teorici sociali. La prontezza a seguire i bisogni dell'utenza deve accompagnarsi ad una maggiore consapevolezza e conoscenza di detta utenza.

*Da: R.S. TAYLOR. Orienting the library to the user. Use, mis-use and non-use of Academic libraries. New York, New York Library Association, 1970, p. 5-19.*

... Bisogna riconoscere che quello proposto è un tema molto interessante. Di fatto è possibile e comprensibile soltanto nel contesto attuale, cioè nel momento in cui diventiamo consapevoli dell'esigenza di adattare le istituzioni sociali ai bisogni umani e quindi di dare ad esse misura e dimensioni a portata d'uomo. Di solito si pensa sempre l'inverso, orientare l'utente verso la biblioteca... L'approccio solito sottintende una istituzione monolitica ed immutabile davanti alla quale l'utente ha due possibilità — adattarsi ad essa o rimanerne lontano...

Nel passato, e oggi viviamo sotto l'effetto dell'eco del passato — ci siamo preoccupati troppo di ciò che entrava dalla porta di servizio della biblioteca — cioè gli oggetti fisici — trascurando invece chi entrava dalla porta principale, e cioè il pubblico con le sue domande, bisogni, necessità fisiche, ed avevamo anche dei preconcetti riguardo a ciò che poteva prevedersi. La mia ipotesi è di dimenticare sia la porta principale che quella di servizio, dimenticare l'edificio fisico chiamato biblioteca e rivolgere invece l'attenzione sul pubblico che vive, mangia, dorme, sogna e struttura il proprio ambiente al di fuori della biblioteca. Esso vive in un mare di informazioni che plasma per poter gestire. Pone continuamente delle domande, cerca informazioni, prende decisioni, ed agisce sulla base dei risultati di queste attività. Quasi sempre si tratta di attività compiute senza usare la biblioteca. Se non prendiamo coscienza di questi fatti, se non ci mettiamo nella posizione di dare ad essi una risposta, la biblioteca continuerà ad essere null'altro che un sofisticato magazzino.

In questo contesto la funzione principale della biblioteca è di aumentare la possibilità che una persona vi trovi dei messaggi, sia fattuali che immaginari, che rientrino nella sfera dei suoi bisogni espressi e non espressi. E all'interno di questo scenario mi interessano tre approcci, che non si escludono necessariamente l'un l'altro ma rappresentano piuttosto un elenco di idee da discutere.

Prima di tutto mi interessano le persone che si recano in biblioteca, che per un motivo qualsiasi desiderano utilizzare dello spazio, servirsi di risorse presenti nell'edificio. Credo che incominciamo a conoscere qualcosa del loro uso dell'edificio... Una domanda tuttavia non ha ancora risposta — quanto successo hanno le biblioteche nel soddisfare i bisogni del pubblico? Sappiamo pochissimo intorno alla soddisfazione dell'utenza. Tutti noi abbiamo qualche idea — o anche dati — sulle cause di insoddisfazione. Dobbiamo conoscere di più intorno agli elementi e sfaccettature dell'insoddisfazione e soddisfazione.

Il secondo grosso problema è sapere perché certi membri della comunità non fanno uso delle biblioteche. Penso che questo dipende da una vasta gamma di atteggiamenti e fattori ambientali:

esperienza pre-universitaria riguardo alle biblioteche;

insuccesso nel far utilizzare la biblioteca se non come collezione prestigiosa;

incapacità da parte dei bibliotecari di rispondere ai tipi di necessità che esistono;

mancata comprensione da parte dei bibliotecari che per un utente la biblioteca si presenta come una struttura molto complessa e spesso come uno strumento molto frustrante da usare. Oggi in modo particolare all'utente vengono offerte più possibilità, più canali di quanti non gliene possa offrire la biblioteca, dai quali ricavare le informazioni che gli servono.

Il terzo grosso problema risulta dai miei commenti ai primi due, ma vale la pena esplicitarlo in quanto più grande, più amorfo, meno comprensibile e, credo, più importante. Riguarda la realtà entro cui esiste la biblioteca. Tutti noi presupponiamo che la biblioteca sia un luogo circondato da quattro pareti dove si conserva, organizza e presta materiale stampato — e qualche volta materiale non stampato. Vorrei invece suggerire che la biblioteca non è un luogo bensì un processo, e che la conservazione del materiale non rappresenta se non la prima fase dell'intero processo.

Da sottolineare è il chiaro intento di voler cambiare l'immagine della biblioteca da istituzione orientata verso la conservazione dei libri a istituzione rivolta alla comunicazione. Queste sono considerazioni di grande importanza per orientare la biblioteca verso l'utente.

Apportare cambiamenti di questo genere non è cosa che possa avvenire dall'oggi al domani, ma piuttosto un'evoluzione di cui non conosciamo quale sarà il prodotto finale. Significa però un serio sforzo per comprendere, incoraggiare e sperimentare la dinamica della biblioteca: proporsi interrogativi, ricerca di informazioni, comunicazione, rivelazione, e scoperte casuali piacevoli. Lo scopo principale nell'orientare la biblioteca verso l'utente è di aumentare le possibilità che detti processi dinamici possano svolgersi con successo nel processo di apprendimento.

## 2. Definizioni dell'ambito degli studi. Esempi di ricerche svolte

Da: D.W. KING-V.E. PALMOUR. *User Behaviour. Changing patterns in information retrieval*. Washington, 1974, p. 7-33.

*Quadro di riferimento teorico per gli studi sul comportamento degli utenti.* Il comportamento degli utenti è un concetto difficile e non ancora ben compreso. Allo scopo del presente articolo viene definito come il modo in cui uno scienziato o un tecnologo si comporta in un dato ambiente informativo. Tale definizione comprende sia l'attività dell'utente nella ricerca e scambio delle informazioni sia l'influenza esercitata dall'informazione sulle sue attività scientifiche e tecniche. Tale influenza può interessare il modo in cui vengono espletate le attività scientifiche e tecniche, il tempo che viene dedicato alle stesse e varie decisioni riguardanti tali attività.

Preferiamo esprimere le *esigenze informative* in termini di messaggi, anche se molti studi non identificano le esigenze dell'utenza in maniera così astratta. Essi descrivono i bisogni dal punto di vista dei mezzi (articoli, libri, note, congressi, rapporti con i colleghi, ecc.). La ragione è che sono questi i mezzi su cui si trovano i messaggi ed è in questa forma che l'utente li identifica. Esiste anche un processo svolto dall'utente che corrisponde alla sua attività di *ricerca e scambio dell'informazione*. Questo processo, assieme all'*organizzazione e gestione dell'informazione*, descrive i vari canali attraverso i quali vengono trasmessi i messaggi dagli autori agli utenti. I messaggi vengono quindi utilizzati in vari modi, per condurre delle ricerche..., per scrivere articoli, per lo sviluppo professionale ecc. Gli scopi per i quali le informazioni sono ricercate sono definiti come *usi dell'informazione*.

Rispetto a questo modello proponiamo un passo avanti, e cioè il *comportamento dell'utente*. Gli utenti interagiscono con il sistema di comunicazione delle informazioni nel formulare le esigenze informative, nella ricerca e scambio di informazioni, nell'uso di informazione. Tutti questi aspetti del sistema producono effetti sul comportamento dell'utente che a sua volta può influenzare la configurazione del sistema.

Il fine ultimo di un qualunque sistema di comunicazione dovrebbe essere considerato dal punto di vista dell'uso dell'informazione e il relativo effetto dell'informazione stessa sulle attività scientifiche e tecniche degli utenti. Il modo in cui l'informazione influenza lo svolgimento di dette attività rappre-

sentia probabilmente la funzione primaria del sistema. Naturalmente, la conoscenza che si ricava dall'informazione e il conseguente comportamento dell'utente possono migliorare la presa delle decisioni o un esperimento e condurre all'ottenimento di migliori risultati nelle ricerche, risparmiare tempo nei processi di ricerca e così via. Sebbene questa sia la funzione determinante del comportamento dell'utente essa viene raramente misurata e ancor meno presa in considerazione negli studi che si conducono sull'utenza.

Il modo in cui un utente porta avanti il suo lavoro scientifico e tecnico esercita una notevole influenza sui suoi bisogni informativi. Ad alcuni scienziati può interessare sviluppare delle idee che conducono poi alla ricerca, mentre altri possono aver bisogno di risultati di ricerca con dettagli di metodologia, analisi e interpretazione. Il comportamento degli utenti può riflettere bisogni che permangono per tutta la loro carriera oppure esigenze che variano nel tempo. È possibile che vi sia un'interazione tra il comportamento dell'utente e i suoi bisogni informativi. Ad esempio, se un utente fa progressi nella sua ricerca come risultato delle informazioni che è riuscito ad avere, possono mutare i suoi bisogni informativi successivi.

Le esigenze informative influenzano anche il modello di comportamento dell'utente nella ricerca e scambio dell'informazione. Tale comportamento cambia in relazione al modo in cui gli utenti prevedono di utilizzare le informazioni. I loro bisogni varieranno a seconda della facilità con cui possono identificare, localizzare e avere accesso alle informazioni.

Le *richieste* (Information requirement) rappresentano le esigenze specifiche nella ricerca e scambio dell'informazione in relazione a requisiti quali accessibilità, tempo di recupero, tempestività, pertinenza, precisione, accuratezza e così via.

Poiché gli utenti variano molto quanto ad esigenze informative, usi, comportamenti nella ricerca delle informazioni, sono stati fatti tentativi per classificarli in base alle varie caratteristiche. Alcune caratteristiche che sembrano legate al comportamento degli utenti sono i fattori demografici quali l'età, il sesso, la nazionalità, l'estrazione culturale e l'esperienza (disciplina professionale, livello di istruzione, esperienza di lavoro); l'ambiente professionale, l'ambiente di lavoro, l'ambiente sociale; e il quadro psicologico come le caratteristiche della personalità, inclinazioni, capacità di apprendere e mutare, e così via.

Sono stati condotti numerosi studi che descrivono accuratamente gli utenti e le attività tecniche e scientifiche in cui sono impegnati. Altri studi si prefiggono di quantificare il tempo che scienziati e ricercatori dedicano alla ricerca e scambio delle informazioni. Sono poche invece le ricerche che abbiano chiaramente messo a fuoco quali sono le esigenze informative, e quali sono i fini per i quali vengono utilizzate le informazioni, e che abbiano identificato gli effetti che tali esigenze ed usi hanno sul comportamento degli utenti inteso secondo la definizione data all'inizio.

*Indagine svolta dal CRUS per il rilevamento delle esigenze informative degli studiosi di discipline umanistiche descritta da C. CORKILL e M. MANN in: Information needs in the humanities: two postal surveys. Sheffield, Crus, 1978. (CRUS Occasional Paper, 2).*

*Per l'indagine sono stati utilizzati due questionari — uno rivolto ai docenti ed uno ai dottorandi di ricerca — sviluppati in quattro sezioni. Si riproducono le Sezioni B e D del questionario inviato ai dottorandi di ricerca.*

#### B. MATERIALI PER LA RICERCA

(Vanno inclusi non solo i materiali scritti o comunque a stampa, ma anche documenti di altro genere e natura che sono stati utilizzati per questa ricerca quali ad esempio registrazioni magnetiche, opere d'arte, microfilms)

##### *Materiali ricavati dalle proprie risorse*

4. Per la preparazione della tesi di dottorato ha utilizzato:
  - a) Materiali già in suo possesso?
  - b) Materiali acquistati appositamente?

##### *Materiali reperiti nella propria città*

5. Per la preparazione della tesi di dottorato ha utilizzato:
  - a) Materiali posseduti dalle biblioteche universitarie (biblioteche d'istituto, di dipartimento)
  - b) Materiali reperiti attraverso il sistema di prestito inter-bibliotecario della biblioteca universitaria
  - c) Materiali ottenuti recandosi personalmente presso biblioteche o istituti entro un raggio di 15 km. dalla sua università

6. In genere, qual'è il livello di funzionalità della sua biblioteca universitaria dal punto di vista delle opere necessarie per la sua ricerca?
7. Vi sono dei generi di opere necessarie per la sua ricerca di cui la biblioteca universitaria in questione è sprovvista? o carente?  
Può descrivere tali generi?
8. Ha utilizzato l'aiuto o i consigli del personale della biblioteca universitaria nel portare avanti il suo lavoro di ricerca?  
Se sì, con quali modalità  
(oppure descriva brevemente l'aiuto che ha ricevuto)

*Materiali reperiti fuori della sua città*

- a. Nel lavoro di preparazione della sua tesi ha trovato del materiale recandosi personalmente presso una delle seguenti biblioteche?
  - a) British Library Reference Division
  - b) Altre biblioteche o istituti nel Regno Unito situate oltre i 15 km. dalla sua università?  
Indicarne i nomi
  - c) Biblioteche o istituti all'estero?  
Indicarne i nomi
10. Nel lavoro di preparazione della sua tesi ha utilizzato materiale che per quanto attiene alla sua conoscenza è posseduto da *una sola* biblioteca o istituto?  
In caso affermativo descriva brevemente i materiali in questione. Se non si tratta della biblioteca universitaria, specifichi se è stata necessaria una sua visita personale.
11. Descriva altre fonti da cui ha tratto materiale necessario alla sua tesi che non rientri tra le domande di cui sopra. Sono considerate altre fonti i contatti con assistenti o altre persone o qualunque cosa sia stata strumentale per ottenere quanto occorrente.
12. Vi sono stati tipi di materiali necessari alla tesi che sono stati particolarmente difficili da reperire?  
Può descriverli?

D. LA RICERCA IN GENERALE

1. Vi sono vari modi in cui si tengono aggiornati i propri interessi di ricerca. Quali segue tra le possibilità indicate qui?
  - a. Abbonamento a riviste; iscrizione ad associazioni
  - b. Partecipa a convegni e riunioni
  - c. Mantiene contatti informali con altri che lavorano nello stesso settore
  - d. Segue le nuove accessioni che arrivano nella sua biblioteca universitaria
  - e. Consulta i periodici correnti della stessa biblioteca
  - f. Usufruisce di servizi di aggiornamento offerti attraverso la sua biblioteca universitaria.  
In caso affermativo dia ulteriori specificazioni.
  - g. Usufruisce di servizi di aggiornamento forniti da altre fonti  
In caso affermativo, specificare quali
  - h. Sfoglia i cataloghi di editori o librai
  - i. Utilizza mezzi non elencati qui sopra. In caso affermativo, specifichi quali.
2. Può descrivere brevemente quali sono le modalità di incontro con il relatore per parlare della sua ricerca?
3. In quale modo risultano utili tali incontri?
4. Nello spazio che segue faccia dei commenti su aspetti o problemi particolari della sua ricerca.

*Nella primavera del 1971 è stata condotta in Gran Bretagna un'indagine sull'uso del catalogo promossa dal «Library Association Cataloguing and Indexing Group».*

*Le motivazioni, le metodologie ed i risultati della stessa sono presentati da A. MALTBY e R. SWEENEY nell'articolo The UK Catalogue use survey, in:*

*Journal of Librarianship, 4 (1972), p. 188-204, da cui sono tratte alcune conclusioni consentite dall'esame dei risultati e gli interrogativi proposti nel questionario.*

Tenendo presente che è possibile esaminare ulteriormente i dati ed elaborarli in modo diverso, quali sono le implicazioni che emergono e che possono interessare la futura politica di catalogazione? Risulta chiaro che deve continuare ad esistere una politica di catalogazione nazionale che fornisca la catalogazione completa e che promuova la standardizzazione sia dell'intestazione che della descrizione poiché, a parte altri motivi, il servizio è quello della bibliografia nazionale e se vi possono essere dei cambiamenti nei cataloghi locali ciò può avvenire soltanto se si ha il sostegno della catalogazione completa da parte del servizio bibliografico centrale del paese. Quindi le biblioteche che ricevono le schede della BNB dovranno continuare a catalogare in maniera completa. Tuttavia l'indagine mostra che i catalogatori di queste biblioteche possono dare un loro contributo all'aumento dell'efficacia del catalogo della loro biblioteca attraverso un miglioramento dell'attività di istruzione ed orientamento all'uso del catalogo ed inserendo un più ampio numero di intestazioni dal titolo o di note di contenuto. Le biblioteche che non usufruiscono del servizio nazionale e producono da sole i loro cataloghi hanno qualcosa di più da imparare dall'indagine. Il catalogo si presenta come uno strumento molto utile nelle biblioteche universitarie, ma può avere ancora maggior valore se si tiene conto dei commenti dei lettori e dei modelli di utilizzo. In molte sezioni minori (branch) delle biblioteche pubbliche, l'utilità del catalogo è piuttosto dubbia. Esso può ovviamente essere molto utilizzato dal personale (e forse varrebbe la pena avviare un'indagine sull'uso dei cataloghi da parte del personale della biblioteca), ma le biblioteche potrebbero usare forme di registrazione meno raffinate come ad esempio un topografico ad uso esclusivo del personale per sapere cosa c'è in biblioteca e riferirsi quindi alle bibliografie. Se una biblioteca è sufficientemente piccola da consentire al lettore di recarsi rapidamente nella sezione desiderata e prendere direttamente dagli scaffali i libri di suo interesse e se sono disponibili strumenti bibliografici adeguati, allora non possiamo che essere d'accordo con un eminente bibliotecario di contea il quale affermava che "i cataloghi delle branch libraries sono un orrore intollerabile". Essi risultano in effetti ridondanti. Sarebbe preferibile che lo sforzo di catalogazione fosse indirizzato a fornire un record in quei punti del servizio dove è davvero necessario e assicurare che le intestazioni scelte ed il contenuto delle schede si adeguino maggiormente alle esigenze degli utenti.

#### *Questionario utilizzato per l'indagine*

##### Domande generali

1. Frequenta la biblioteca regolarmente?  
Ogni mese o meno?  
Ogni settimana, ogni due, ogni tre settimane  
Più spesso di una volta alla settimana?  
Non saprei.
2. Le è stato mai illustrato come utilizzare il catalogo di questa biblioteca?
3. Le è stato mai spiegato come usare un catalogo o ha letto delle spiegazioni al riguardo?
4. La spiegazione l'ha ricevuta da
  - a) un bibliotecario
  - b) un insegnante
  - c) una guida a stampa
  - d) un filmato
  - e) diapositive o TV a circuito chiuso
  - f) altre forme o mediante altri mezzi (si prega di specificare)
5. Considera tale preparazione sufficiente e adeguata ai fini di un uso soddisfacente del catalogo?
6. Fa uso del catalogo di questa biblioteca?
7. (se la risposta alla 6 è no)  
I motivi per cui non lo usa risultano tra quelli indicati qui di seguito?
  - a) non fornisce le informazioni di cui lei ha bisogno
  - b) può farne a meno
  - c) preferisce rivolgersi al personale della biblioteca
  - d) l'affollamento lo rende difficile da usare

- e) trova difficile comprenderlo
  - f) altri motivi. Ne dia una breve descrizione.
8. (se la risposta alla domanda 6 è sì)
8. Fa uso del catalogo normalmente?
- a) Mensilmente o meno?
  - b) Ogni settimana, ogni 2 o 3 settimane?
  - c) Più volte la settimana?
  - d) Non saprei
9. Nell'usare il catalogo lei pensa (e consulta quindi il rispettivo catalogo)
- a) al nome dell'autore
  - b) al titolo dell'opera
  - c) all'argomento di cui tratta il libro
10. Usa il catalogo per sapere in quale scaffale può cercare un libro?
11. Usa il catalogo per reperire ulteriori informazioni sulle opere come ad esempio:
- a) editore
  - b) data di pubblicazione
  - c) prezzo
  - d) edizione
  - e) se l'opera è illustrata o meno
  - f) numero delle pagine o dei volumi
  - g) qualunque altro elemento. Specificare.
12. Conosce altre fonti dalle quali è possibile trarre informazioni sui libri?

---

Dati generali (richiesti agli utenti)

- A. Sesso
- B. Fascia di età
- C. Istruzione (Livello di scolarizzazione)

*Presso l'Università di Austin, Texas si è svolta un'indagine diretta a conoscere le reazioni degli utenti (docenti e studenti) ai programmi di orientamento all'uso della biblioteca predisposti dalla «User Education Committee of the General Libraries» della stessa università. L'indagine si è svolta tramite questionario (uno per i docenti ed uno per gli studenti).*

*I questionari sono riportati in appendice al volume: The University of Texas at Austin. General Libraries. A comprehensive program of user education for the General Libraries. Austin, Texas, 1977.*

*Si riproduce il questionario rivolto ai docenti. Le domande 1-6 non riportate, erano dirette a caratterizzare il docente.*

7. Indichi quale(i) tipo(i) di attività di orientamento ritiene opportuno che la biblioteca svolga per gli studenti:
- a) Visita guidata della biblioteca
  - b) Guide all'uso della biblioteca e guide bibliografiche
  - c) Lezioni tenute dai bibliotecari dirette ad illustrare l'uso della biblioteca e delle risorse
  - d) Istruzioni connesse a corsi specifici preparate dai bibliotecari su richiesta dei docenti
  - e) Un corso libero concepito con il fine di ampliare le conoscenze e capacità di utilizzo della biblioteca
  - f) Istruzioni con l'assistenza del computer
8. Nella sua attività didattica struttura corsi che prevedono l'uso della biblioteca da parte degli studenti?
9. Usa illustrare ai suoi studenti gli indici, le bibliografie, i manuali ecc. disponibili nell'ambito della sua disciplina?
10. Come valuta la capacità dei suoi studenti di fare uso della biblioteca per le loro attività scolastiche?

11. Indichi il tipo di opere che i suoi studenti dovrebbero consultare:
  - a. Materiale compreso in collezioni riservate agli studenti
  - b. Lettura, raccomandata o obbligatoria, di opere indicate in un elenco
  - c. Materiali localizzati mediante la ricerca a catalogo o l'utilizzo di indici e bibliografie
  - d. Opere di consultazione generale
  - e. Opere di consultazione specialistica
12. Come classifica la capacità dei suoi studenti di utilizzare le risorse della biblioteca nell'ambito della sua disciplina?
13. Indichi quali, tra le risorse qui di seguito, dovrebbero essere consultate dai suoi studenti:
  - a. Materiale compreso in collezioni riservate agli studenti
  - b. Opere di consultazione generale, indici e bibliografie
  - c. Opere di consultazione specializzate, indici e bibliografie
  - d. «Dissertation Abstracts» e catalogo delle tesi
  - e. Catalogo generale per autore, per titolo e per soggetto
  - f. Prestito interbibliotecario
  - g. Altre (indicare quali).
14. Le seguenti affermazioni descrivono i modi in cui gli studenti potrebbero imparare ad usare la biblioteca. Indichi quali riflettono con maggiore esattezza il suo pensiero:
  - a. Non è necessaria alcuna preparazione; quando arrivano all'università gli studenti già sanno come utilizzare le biblioteche
  - b. Gli studenti dovrebbero imparare da soli, ricorrendo ai bibliotecari se necessario
  - c. Gli studenti dovrebbero imparare ad utilizzare la biblioteca in un: 1) corso tenuto da un bibliotecario; 2) corso di bibliografia tenuto da docenti dell'università; 3) corso in cui docenti e bibliotecari collaborano
  - d. I docenti sono i principali responsabili per l'istruzione dei loro studenti relativa alla consultazione delle risorse di cui hanno bisogno
  - e. È la biblioteca ad avere la responsabilità di preparare gli studenti ad utilizzare le risorse di cui hanno bisogno
  - f. Altro.
15. Se svolgete dei corsi che richiedono scarso o nessun utilizzo delle risorse delle biblioteche da parte dello studente, indicate il perché:
  - a. Il contenuto del corso è adeguatamente ricoperto dai libri di testo, le esercitazioni, le lezioni
  - b. Gli studenti sono troppi
  - c. Le risorse della biblioteca sono inadeguate
  - d. Il lavoro in biblioteca non è necessario a questo livello del curriculum
  - e. Gli studenti non hanno la preparazione necessaria all'utilizzo della biblioteca
  - f. Altro
16. Potete fornire suggerimenti che possano servire alle biblioteche per migliorare i loro servizi agli studenti?

### 3. Problemi metodologici ed applicabilità dei risultati degli studi sull'utenza

*Si riportano alcuni brani tratti dal saggio di J.M. BRITAIN, Information needs and application of the results of user studies che indicano:*

- *alcune conclusioni che si possono trarre da una valutazione complessiva degli studi svolti per la rilevazione delle esigenze informative degli utenti;*
- *suggerimenti metodologici per il miglioramento dei sistemi di rilevazione attualmente esistenti ed in particolare per la soluzione del problema della determinazione delle necessità potenziali.*

— Sono stati condotti moltissimi studi sulle esigenze informative di scienziati e tecnologi, ma sono stati usati metodi diversi per cui è difficile raffrontare i risultati e formulare conclusioni generali sui vari aspetti delle esigenze informative.

— Pochissimi risultati degli studi sull'utenza sono stati applicati direttamente nella progettazione di



sistemi informativi. Molti studi sull'utenza non sono stati intrapresi con questo obiettivo, altri aventi tale finalità non hanno prodotto dati tali da essere utilizzati dagli analisti dei sistemi.

— Non sono stati curati molto gli aspetti metodologici. Sono state considerate molte variabili, ma le variabili e i metodi non sono stati poi standardizzati. Le prove statistiche sulla significatività dei dati sono poche per cui solo una piccola proporzione dell'enorme quantità di dati disponibili si mostra valida.

— Anche se si adottasse un approccio più rigoroso nella misurazione delle esigenze e requisiti informativi, rimarrebbe tuttavia irrisolto il problema della valutazione delle esigenze informative potenziali.

— Bisognerebbe in futuro sperimentare i metodi che a) aiutano l'utente a formulare i suoi bisogni informativi, b) forniscono una valutazione indiretta, c) sono concepiti per raccogliere delle previsioni sulle esigenze future.

— Si dovrebbe dare maggiore attenzione all'applicazione dei risultati prodotti dagli studi sull'utenza nella progettazione dei servizi informativi.

— È probabile che sia stato ormai raggiunto il punto di saturazione nella raccolta dei dati sulle esigenze informative a livello generale.

#### *Approcci alternativi alla misura dei bisogni informativi.*

.....

Poiché uno degli obiettivi degli studi sull'utenza dovrebbe essere quello di individuare i bisogni informativi potenziali è importante che essi non siano limitati alla sola valutazione delle esigenze correnti. Si tratta di un problema noto. Per una serie di ragioni spesso gli utenti non sono in grado di formulare le loro necessità informative future e di indicare quali informazioni potranno essere utili per un avanzamento della loro disciplina. I modelli di uso e di esigenze sono infatti in parte una funzione dei servizi esistenti e dell'esperienza degli utenti... È all'esperto di scienza dell'informazione e al bibliotecario che spetta il compito di identificare le esigenze informative.

Sebbene a mio parere è possibile migliorare gli attuali metodi di indagine (ad esempio, valutazione continua delle esigenze informative a fronte dell'inchiesta singola), credo che sia necessario guardare a metodi diversi e ripensare tutto il problema dei bisogni informativi. Se gli utenti non sono spesso in grado di definire tutti i loro futuri bisogni informativi possono però indicare i loro problemi attuali e futuri, le attività e tipi di lavoro, indicando anche le decisioni che prendono e dovranno prendere in futuro. Quanto vado suggerendo è che sarebbe necessario incoraggiare gli utenti a formulare gli obiettivi della loro ricerca o attività, redigere un quadro delle loro decisioni e problemi incontrati lungo un arco di tempo abbastanza lungo; poi, insieme con l'esperto in scienza dell'informazione potrebbero meglio definire i loro bisogni informativi potenziali in relazione ai problemi e decisioni che sono stati formulati. Quale è dunque la soluzione? Un mutamento di atteggiamento da parte dell'esperto di scienza dell'informazione nel fissare le esigenze? Lo sviluppo di nuovi metodi, o il miglioramento di quelli esistenti? Guidare l'interesse degli utenti verso argomenti su cui potrebbero fornire giudizi utili? Oppure, e questo è forse il suggerimento più radicale, studiare il modo in cui si accumulano i dati e le informazioni per formare la conoscenza nell'ambito delle scienze, includendo la valutazione dei problemi, degli sviluppi e decisioni del futuro e quindi far evolvere una politica informativa? Tratterò alcune di queste possibilità.

*Perfezionamento dei metodi esistenti.* È indubbio che si continuerà ad usare i metodi convenzionali; questionari ed interviste continueranno ad essere usati per stabilire le esigenze informative. Bisogna però sottolineare che è ormai superato il tempo in cui l'indagine generica sull'utenza, che dava un quadro immateriale di una disciplina o di un gruppo di discipline, poteva avere una qualche utilità. È giunto il momento di perfezionare le metodologie, individuare domande specifiche e raccogliere dati che possano effettivamente essere usati. Da un punto di vista metodologico è necessario apportare determinati miglioramenti nei metodi convenzionali. Questi includono i seguenti cambiamenti:

— Le domande dovrebbero riflettere le priorità dell'utente e non quelle del ricercatore.

— Si dovrebbero fare soltanto domande a cui gli utenti sono in grado di rispondere. Sarebbe il caso di evitare domande generiche sulle esigenze informative del futuro.

— Sono da preferirsi gli studi longitudinali rispetto a quelli singoli; si avrebbe così il vantaggio di stabilire delle tendenze così come di dare all'utente maggiori possibilità di richiamare le sue attività. Gli utenti non sono in grado di ricordare bene tutto in una indagine unica.

— Vanno riportati solo i risultati significativi e ciò implica un'applicazione rigorosa dei tests di significatività.

— Gli obiettivi che si vogliono raggiungere con lo studio dovrebbero essere chiaramente stabiliti pri-

ma di intraprendere l'indagine così come dovrebbe essere data un'indicazione del modo in cui potranno essere applicati i risultati.

Nel seguito presentiamo un esempio del modo in cui si potrebbe condurre uno studio sull'utenza in futuro. Lo studio riguarda la strutturazione di un nuovo servizio secondario, per esempio un servizio di «abstracts». Si ipotizza che sia già stato definito il valore di un servizio secondario, e che sia stata studiata la collocazione dei servizi secondari nell'ambito delle esigenze informative e di tutti gli altri servizi informativi e bibliotecari. La maggior parte degli studi sull'utenza sarà, almeno in parte, in grado di far luce su questi aspetti. Infatti molte ricerche sull'utenza si sono arrestate a questo punto; non hanno preso in considerazione la possibilità di studiare i parametri dei dettagli di un servizio. È in quest'ambito che le ricerche sull'utenza possono dare un contributo nel futuro. La ricerca incomincerebbe descrivendo e indagando i parametri di un servizio di abstracts. Tra questi si troverebbe: 1) il campo da coprire; 2) il numero dei servizi di abstracts nel settore; 3) copertura della letteratura primaria; 4) sovrapposizione tra i servizi esistenti; 5) gruppi e sottogruppi principali di utenza. Si renderebbe necessario possedere i seguenti dati: 1) osservazione degli utenti; 2) interviste agli utenti; 3) classifica degli utenti (ad es. ricercatori, professionisti, amministratori, ecc.); 4) osservazione ed intervista degli intermediari; 5) natura della specializzazione e valore che l'informazione può avere per la ricerca, l'attività di laboratorio, l'attività decisionale ecc. Al fine di progettare un nuovo servizio di abstracts o riprogettare quello esistente, sarebbe necessario — oltre ai dati ricevuti dagli utenti — recuperare dati sulla quantità di materiale da coprire, il tipo di voci, ecc. Tali aspetti includerebbero una parte di dati generati dall'utenza, ma anche altri dati (ad es. parametri statistici della letteratura).

..... Suggesto un ultimo approccio alternativo, che è molto più radicale degli altri. Sarebbe chiaramente un consiglio (evangelico) di perfezione pretendere che un servizio informativo fornisca all'utente cose che egli non sa di volere, ma come ci ha suggerito Bernal:

..... se il nostro obiettivo è il progresso della scienza proprio questa è la sua funzione più importante, perché coloro che sanno cosa vogliono, in genere possono trovarlo — anche se con delle difficoltà e dopo un po' di tempo — ma quanto è sconosciuto non verrà mai trovato a meno che non ci sia qualcuno che cerca di fornire al ricercatore la possibilità di scoprirlo.

Se l'esperto di scienza dell'informazione e i bibliotecari devono fornire agli scienziati delle informazioni che questi non sanno di volere penso che questo implichi che la professione sappia qualche cosa sull'informazione scientifica e sul modo in cui viene disseminata, trasferita e accumulata, cosa che lo scienziato medio non sa, o quanto meno non vuole sapere.

Se gli scienziati dell'informazione [e i bibliotecari] si assumono questo ruolo, si allargano immediatamente i loro orizzonti. Essi possono di conseguenza fare legittimamente delle raccomandazioni sulla pertinenza delle informazioni relativamente a specifici problemi e indagini scientifiche e introdurre nuove informazioni che lo scienziato non considera pertinenti di primo acchitto.

Se lo scienziato dell'informazione [e il bibliotecario] amplia la sua gamma di attività per abbracciare alcune tra quelle che sono per tradizione considerate come dominio esclusivo degli scienziati, allora i confini della scienza dell'informazione vengono spostati. In futuro l'esperto di scienza dell'informazione [e il bibliotecario] dovrà probabilmente sapere molto di più sulla natura degli argomenti e dovrà prendere delle decisioni per conto degli scienziati. Ovviamente sarà necessario un cambiamento nell'atteggiamento sia degli scienziati che degli esperti di informatica. Le implicazioni di tali cambiamenti di ruolo interessano la preparazione degli scienziati dell'informazione e l'educazione degli utenti.

*Nei seguenti brani, tratti dalla rassegna curata da G. FORD, User Studies... Sheffield, 1977. CRUS Occasional paper, 1, p. 57-59 e 64-66, si affrontano alcuni problemi metodologici ed in particolare: 1) considerazioni sulle varie fasi in cui si svolge una ricerca sugli utenti; 2) i metodi di raccolta dei dati con l'indicazione di vantaggi e svantaggi dei due più comunemente usati, questionari ed interviste.*

.....  
Esaminiamo i vari momenti del processo di ricerca. Bisogna sottolineare che sebbene le fasi siano numerate in ordine progressivo, il processo di pianificazione, attuazione e stesura di una ricerca è in effetti un'operazione pluri-dimensionale nel senso che i vari stadi, sebbene diversi e con inizio in mo-

menti diversi, possono sovrapporsi nel tempo per cui alcuni vengono portati avanti simultaneamente. Ad ogni modo ciascuna fase acquisita una sua importanza primaria in qualche punto del processo di ricerca e, cosa ancora più importante, la forma e il contenuto delle fasi successive sono influenzati (o almeno dovrebbero esserlo) da decisioni prese nelle fasi precedenti.

A noi qui interessano soprattutto le fasi 8 e 9, ma è necessario parlare anche di alcune altre fasi precedenti a causa della loro influenza sulla metodologia. La fase 3 dà una risposta a questo interrogativo: «Quali sono con precisione le domande a cui si tenta di rispondere con la presente ricerca?» e la fase 4 pone una domanda che è ugualmente importante e che purtroppo in genere i ricercatori non si fanno mai: «è adatta la ricerca a fornire le risposte agli interrogativi di partenza ed ha valore?».

### *Il processo di ricerca*

#### I parte: Progettazione del piano di ricerca

1. L'idea, o il bisogno e l'area problematica che danno vita alla ricerca
2. Esame iniziale della letteratura
3. Definizione del problema specifico di ricerca
4. Valutazione del potenziale successo della ricerca
5. Secondo esame della letteratura
6. Scelta dell'approccio di ricerca
7. Formulazione delle ipotesi
8. Scelta del metodo(i) di raccolta dati
9. Scelta e messa a punto degli strumenti di raccolta dati
10. Progettazione del piano di analisi dei dati
11. Progettazione del piano di raccolta dati
12. Definizione della popolazione
13. Studi pilota dei metodi, strumenti e piani di analisi

#### II parte: Attuazione del piano di ricerca

14. Attuazione raccolta dati
15. Attuazione analisi dei dati
16. Preparazione dei rapporti per la descrizione della ricerca

#### III parte: Utilizzazione dei risultati

17. Disseminazione dei dati e incentivazione all'azione.

È soltanto quando le fasi precedenti sono state portate a termine che possiamo scegliere il metodo di raccolta dei dati più adatto alla nostra ricerca avendo considerato le molteplici limitazioni dei metodi alternativi come ad esempio differenze nelle funzioni, costo, rapidità di risposta, tipo e qualità dei dati che vengono forniti ed altri fattori quali il numero di persone ed il tipo di preparazione richiesta per gestirli.

### *Metodi di raccolta dei dati*

Documenti	Osservazione	Domande
Dati biblioteconomici, prestiti Richieste etc.	Partecipante-Conosciuto Partecip. Sconosciuto	Questionario Programma dell'intervista
Analisi delle citazioni Soluzioni	Indiretta-conosciuta Indiretta sconosciuta	Guida alla intervista
Raccolta di statistiche sociali e demografiche Note di ricerche passate		Domande strutturate Domande semistrutturate Domande non strutturate
Libri, biografie, etc. Diari Analisi dei contenuti		

Il questionario è un modulo che viene riempito dall'intervistato. I moduli possono essere distribuiti manualmente o inviati per posta. Questo è il metodo più utilizzato in passato probabilmente a causa dei vantaggi che presenta: economico, veloce nell'ottenere i risultati e facile da amministrare. È adatto nel caso di popolazioni molto disseminate. Presenta anche dei grossi svantaggi. Dovrebbe essere utilizzato soltanto nei casi in cui le domande sono abbastanza semplici da essere comprese solo con l'aiuto di istruzioni scritte e di definizioni; non consente di essere troppo sofisticati... È una soluzione da scegliere quando le domande richiedono una risposta diretta o breve e nei casi in cui l'intervistato può essere definito in anticipo.

Le domande devono essere considerate definitive e non vi è la possibilità di cercare di andare oltre la risposta né di chiarire quelle ambigue. Il questionario è inadeguato laddove si desiderano delle risposte spontanee; le risposte non possono essere considerate indipendenti le une dalle altre; non si è certi che sia proprio l'intervistato a rispondere e non si può dedurre se le risposte sono state date con serietà o meno.

Un altro svantaggio è che si presuppone che tutti gli intervistati abbiano lo stesso tipo di scolarizzazione in termini assoluti o relativi. La non-risposta rappresenta un grosso problema nel caso di questionari autogestiti. La non-risposta rappresenta un problema a prescindere dal metodo che si usa in quanto c'è sempre la possibilità che gli astenuti differiscano in maniera significativa da coloro che rispondono per cui le valutazioni basate su questi ultimi risultano parziali. Maggiore è il tasso di non-risposta maggiore è l'effetto di parzialità e quindi minore è l'attendibilità della generalizzazione di dati del genere ottenuti da campioni e poi generalizzati all'intera popolazione. Eppure questo fatto statistico non ha evitato che i ricercatori abbiano generalizzato dati di partenza inadeguati.

#### *Le interviste*

Ricorrere all'intervista è pratica comune nelle indagini sociali ma poco usata negli studi sull'utenza.

Uno dei suoi vantaggi principali è che il tasso di risposta è alto — intorno al 90% — in quanto gli intervistatori possono persuadere le persone a rispondere e instaurare quel che si chiama un "rapporto" con gli intervistati. Altri vantaggi sono la possibilità di usare questionari molto complessi con domande complesse, ricorrere a domande strutturate quando ci si rivolge soltanto ad alcuni utenti e ricorrere a domande semi-strutturate quando l'intervistatore vuole cercare di capire meglio cosa c'è dietro una domanda particolare. È possibile chiarire le risposte ambigue e assicurarsi che la domanda sia stata capita riformulandola con altre parole se necessario ed è inoltre possibile riuscire ad andare al di là della superficie per cercare di scorgere atteggiamenti ragioni e motivazioni nascoste.

traduzione di E. Cucchiarelli

## Nuovo pubblico e nuove alleanze

Il fenomeno maggiormente significativo che si è verificato in Italia a partire dalla metà degli anni sessanta è caratterizzato dalla riforma della scuola media inferiore e della conseguente scolarizzazione di massa che interessa, ovviamente, le istituzioni bibliotecarie.

Nei prossimi anni, a causa del noto fattore del decremento della natalità, dovremo fare i conti con un'utenza prevalentemente adulta; tuttavia oggi, allo stato dei fatti, stiamo ancora gestendo, all'interno delle nostre biblioteche e degli istituti culturali in genere, un'utenza formatasi in gran parte a seguito delle tappe raggiunte dalla scuola negli ultimi ventanni (riforma del 1963 e del 1972, decreti delegati del 1974).

Il fenomeno della scolarizzazione di massa ha avuto ed ha tuttora un riflesso «immediato» ed un altro ancora, che si registra in tempi più lunghi, che potrebbe definirsi «mediato», originato come è dal più alto livello di istruzione nell'ambito di una maggiore o minore scolarizzazione (1) che ha consentito all'Italia piccoli passi in avanti anche per quanto riguarda l'indice di lettura medio.

L'immediatezza, cioè rapporto diretto tra frequenza della scuola-approccio alla biblioteca pubblica, ha incentivato lo sviluppo, là dove esistevano le necessarie condizioni di base, delle «sezioni per ragazzi» che hanno introdotto i giovani della scuola dell'obbligo a fare la conoscenza con le strutture culturali pubbliche. L'importante dibattito degli anni settanta sulla democratizzazione della scuola ha permesso altresì ai docenti di riesaminare il problema delle biblioteche scolastiche intese come valido sussidio e apporto alla didattica ed anche come snodo fra la scuola e i possibili utenti del territorio entro cui essa si colloca (2).

Non c'è dubbio che tutti questi fatti hanno inciso in maniera determinante sul processo di formazione di un nuovo pubblico delle istituzioni culturali (biblioteche, musei e anche archivi) al punto che le istituzioni vengono ad essere in gran parte connotate dalla caratterizzazione scolastica di tale pubblico.

Ci sembra questo il fattore più importante che, unitamente alla volontà politica e gestionale che è stata l'asse portante di un recente passato, ha permesso di incentivare e di avallare la realizzazione di biblioteche generali con attrezzature finalizzate a mediare il rapporto fra domanda di informazione e cultura di massa.

In questo senso hanno proceduto numerose biblioteche anche di nuova istituzione; un progetto che, soprattutto negli ultimi anni, si è riempito di contenuti e ha portato a sviluppare il rapporto informazione-utente uscendo dalla generalità delle impostazioni teoriche e dai quadri di riferimento prevalentemente socio-statistici.

Si vuol dire cioè che l'attenzione posta sui servizi in questa nostra epoca chiamata post-industriale, alla ricerca di una chiave di lettura della trasformazione dei rapporti tra cittadino e istituzioni, tra centro e decentramento, tra diritti e poteri, e infine tra tecnologie e sapere, ha fatto compiere per quanto riguarda il settore specifico delle istituzioni culturali, un notevole salto qualitativo nella direzione dell'utenza non solo per quanto attiene alla sua conoscenza e alla sua diversificazione, ma anche e soprattutto per un riesame complessivo dei mezzi per raggiungerla, motivarla, assecondarla. La ricerca, insistiamo, ha avuto il benefico

effetto di riaprire il discorso sui servizi: da un indistinto modo di conduzione diffuso e generalizzato si è giunti a predisporre strumenti atti a garantire il soddisfacimento del nuovo pubblico, con alcune forzature nel settore dell'animazione intesa però, sempre più spesso, come attività di «lettura» indirizzata alla conoscenza di problematiche emergenti (3).

L'aspetto «mediato» della scolarizzazione di massa ha generato altri effetti. Le statistiche, dopo il '68, nonostante la demagogia sottesa alla legge sulla ammissione agli studi universitari aperta a studenti provenienti da ogni tipo di scuola, ci informano che al più alto livello culturale raggiunto dagli italiani si è accompagnato un ampio spettro di specializzazioni con immediate implicazioni nel mondo produttivo e riverberi nettissimi anche nel campo dell'informazione.

Ma sono anche altri i fattori sui quali è bene fare chiarezza se si vogliono capire le profonde trasformazioni avvenute all'interno delle fasce di utenza e impostare il problema delle biblioteche in termini di domanda e di offerta.

L'innovazione scientifico-tecnologica e l'estensione delle nuove tecnologie in campi diversi della produzione industriale e delle organizzazioni sociali influenzano la formazione di pubblici-utenti specializzati, alla cui domanda devono corrispondere strutture di raccolta e rielaborazioni delle informazioni sempre più orientate alla specializzazione.

Le tendenze strutturali in campo economico e produttivo implicano anzi la necessità di una evoluzione del modello dominante della «Public Library» di cui si sono visti e capiti i limiti connessi ad una mera translitterazione di esperienze che muovono da contesti socio-culturali assai diversi, verso istituti culturali più idonei nella configurazione interna ed esterna, concepiti in modo da far fronte alle esigenze attuali di lettura e di informazione.

È risultato evidente, per esempio, che ci si deve staccare dai caratteri della «generalità» ed anche che il concetto di «polivalenza» dovrà essere riconsiderato alla luce del nuovo pubblico e calato nella precipua realtà italiana se si vuole impostare un modello di biblioteca che sia in grado di recepire:

— la differenziazione degli ambiti conoscitivi definiti da un modello di sviluppo delle scienze contemporanee discontinuo e segmentario

— la integrazione in un sistema di servizi e di prestazioni specifiche relazionate con un ambiente sociale, tecnico e scientifico a crescente differenziazione.

Non è più possibile, in sintesi, parlare di pubblico e di utente in termini di generalizzazione.

Come i caratteri di generalità e di polivalenza della biblioteca pubblica per effetto della crescita di nuovi centri informativi specializzati (perfino le biblioteche scolastiche e non solo quelle universitarie possono essere considerate all'interno di questa suddivisione) vanno sempre più riducendosi, così anche il pubblico — e l'osservazione vale per le istituzioni culturali in genere — tende sempre più a scomporsi in unità sociali diversificate e connotate da domande culturali specifiche. Di questo pubblico, andando oltre, si può tentare di individuare le caratteristiche in una scansione che tenga conto di almeno quattro aspetti fondamentali: 1. la pluralità. Utenza «immediata e mediata», pubblico informato, pubblico specialistico inducono alla riflessione sulla tipologia bibliotecaria e portano alla conseguente individuazione degli obiettivi e dei compiti; alla creazione di nuovi servizi sulla base della cooperazione (si pensi ad esempio all'utilità di creare biblioteche dell'«informazione stampata» frutto della collaborazione di molti isti-

tuti e di altrettante competenze amministrative); alla scelta più radicale dell'aggiornamento con anche eventuali chiusure nei confronti di settori impropri e/o esuberanti; alla predisposizione di strumenti di informazione sempre più consoni alla ricerca ed anche aderenti alle finalità delle singole istituzioni, come più volte ci ha ricordato Alfredo Serrai (4) (racordi catalografici per autori a vari livelli, ma anche elaborazioni teoriche e concettuali particolari sui cataloghi «altri», in primo luogo sui cataloghi per argomenti e sui sistematici)

2. il polimorfismo, che si esplica nella crescente difficoltà di ridurre gli utilizzatori di informazioni ad una tipologia differenziata

3. la formulazione attiva delle domande di informazione in relazione alle esigenze e ai problemi che gli utilizzatori sono chiamati a risolvere

4. la relativa stabilità del pubblico. Non si può infatti pensare a vistose inversioni di tendenza. Se non specialistica, la formazione del pubblico si avvia nondimeno verso la meta del «cittadino ben informato» (5) che utilizza la biblioteca secondo parametri che possono essere ricondotti alla sua collocazione sociale ed economica nel sistema tecnico scientifico e socio-economico.

Questa nostra schematizzazione parte dall'assunto fondamentale che il libro ha una persistente attività informativa e che la «Galassia Gutenberg» seppure sottoposta a numerose e pressanti modificazioni, è tuttavia ancora un baluardo della società contemporanea (6) sulla quale l'automazione deve intervenire per dilatarne l'estensione e le potenzialità informative. Se è vero, come abbiamo tentato di dimostrare con il rinvio alla crescita del pubblico all'interno della nostra struttura bibliotecaria, che il libro soffre sì di un malessere diffuso ma che è ancora vivo e attuale, è anche vero che sulla sua circolazione e diffusione è bene soffermarsi se si vogliono capire importanti esigenze di utenza.

In Italia, come dimostrano ampiamente i saggi contenuti in questo numero del «Bollettino», si è proceduto molto lentamente nella conoscenza del nuovo pubblico e, nonostante alcune indagini che restano basilari se si vuole riprendere il cammino in quella direzione (7), rimane pressoché inesplorato il settore della conoscenza del rapporto libro-utente.

L'alimentazione dei patrimoni librari delle nostre biblioteche, ad esclusione di quelle specialistiche e dei centri di documentazione, è proceduta in direzione dell'aggiornamento secondo due direttive portanti: la prima, volta all'acquisizione di materiale sulla scia della «scelta informata»; l'altra, sicuramente meno mirata ma più vicina al soddisfacimento di molte esigenze, tesa a recuperare il maggior numero di opere edite in Italia attraverso il cospicuo incremento del finanziamenti.

Entrambe le soluzioni tuttavia non impediscono vuoti, lacune soggettivismi nei tagli operati, ed anche disfunzione dei servizi, incremento massiccio delle collezioni con conseguente inagibilità o saturazione degli spazi, ecc.

La presenza di un sempre maggior numero di libri ha giustificato anche operazioni volte al recupero di interi spaccati documentari privati giunti nelle biblioteche pubbliche non più attraverso il tradizionale canale della donazione, bensì quello dell'acquisto in una prospettiva che potrebbe definirsi di sedimentazione selvaggia. Non è sempre detto infatti che un accumulo indiscriminato giustifichi una rigorosa politica di alimentazione libraria; il bibliotecario spesso conosce i limiti di questa impostazione e sa anche che esistono depositi stracarichi di libri inviolati, spesso neppure mai sfogliati. Si potrà dire che l'obiettivo del bibliotecario

mira lontano che, nonostante le puntuali osservazioni di Serrai (8), sul principio di avalutabilità del documento a stampa resta ancora molto da dire, (in questo senso qualche cosa si muove all'interno degli archivi) (9), ma non c'è dubbio che la partita della lettura non si vince solo sulla base dell'accumulo e di una offerta massiccia e indiscriminata, quasi sempre orientata verso la grande editoria. Si può tentare invece di stabilire contatti nuovi e diversi con l'editoria che sta vivendo momenti difficili e che può essere ora maggiormente sensibile ai luoghi della conservazione e della fruizione del libro.

Sono stati molti, in questi ultimi tempi, i convegni in cui si è tentato di indagare e di capire il reale malessere del libro e dell'editoria (10). A volte sono stati gli stessi editori a farsi promotori di iniziative chiamando a raccolta competenze e professionalità diverse; altre ancora essi si sono trovati sul banco degli imputati, oggetto di contestazione e incolpati di «tirature suicide», di dissennata «politica delle traduzioni» di «bluff di mercato». Sia nell'uno che nell'altro caso comunque la necessità di procedere all'identikit del lettore è emersa a tutto tondo; quello che era stato un problema a lungo negletto della produzione editoriale si afferma oggi in virtù delle mancate vendite, dei ristagni dei «depositi». Bisogna sapere chi legge, che cosa si legge, quali sono i percorsi di lettura entro determinati spazi di tempo. È forse giunto il momento della grande alleanza fra editoria e biblioteche. È il rilancio dei luoghi dei libri, dimenticati spesso dalla grande editoria a cui dispiaceva, in certo qual modo, appoggiare strutture pubbliche di lettura collettiva a discapito della vendita diretta di più esemplari. Le librerie e non le biblioteche sono state infatti il veicolo privilegiato; è prevalso l'aspetto commerciale — ci sono tutte le ragioni per capire — su quello della diffusione. Ma ora che il nodo sempre più difficile a sciogliersi e che la paura della rivoluzione tecnologica incombe (11) non c'è dubbio che si debbano ipotizzare più proficui rapporti sulla premessa fondamentale che vede le biblioteche come serbatoio di libri, ma anche come luogo attraverso il quale sono possibili la verifica e il confronto. Un'alleanza che può divenire duratura, mutare radicalmente i rapporti, svolgersi in strategia, a sostegno della definizione dell'utenza e dei suoi percorsi e gusti di lettura.

La biblioteca non è pressata dalla spasmodica ricerca dell'utente come lo è invece l'editoria: la biblioteca vuole conoscere a chi si indirizza, quali sono le preferenze del consumatore, se soddisfa con il ventaglio delle sue scelte le varie categorie di utenti; propone modifiche del proprio aggiornamento documentario, imposta una politica degli acquisti più mirata, evidenzia la stasi di interi settori editoriali a spaccato specialistico. Gli utenti comunque *ci sono* e sono anche in larga crescita come documentano le statistiche dei prestiti e delle presenze là dove, come alla A. Panizzi di Reggio Emilia, per esempio, si è saputo riconvertire e migliorare i servizi. Gli utenti sono anche possibili acquirenti. Dove si attesta la linea di demarcazione fra colui che acquista per bisogno di avere a disposizione il documento, vuoi per interessi che lo legano ad una sorta di indissolubilità con il libro per un utilizzo che si può presentare duraturo nel tempo, vuoi anche per quella sorta di feticismo che non ci ha mai abbandonato?

Ma ci si può chiedere anche se la biblioteca possa surrogare parte delle mancate vendite attraverso l'acquisizione di più copie. 8.000 comuni, un numero assai alto di sedi pubbliche di lettura diverse per impostazioni e finalità; centri di documentazione; biblioteche minori e specialistiche fanno della istituzione bibliotecaria, nei confronti della editoria, un interlocutore privilegiato.



Sono finiti i tempi in cui il rappresentante di casa editrice saltava Faenza per allacciarsi alla città capoluogo di provincia. Faenza — mi sia permessa la citazione — è biblioteca pubblica a tutti gli effetti, ha un budget annuale che consente un aggiornamento annuo di 2/3000 volumi, ha un alto indice di lettori e di presenze, ha infine un consumo del libro che non è più episodico bensì consapevole perché perseguito con determinazione.

Tutto ciò non può non provocare un mutamento di rapporti fra biblioteca e editoria e portare ad una strategia in grado anche di costruire un trampolino di lancio per quella che vogliamo definire editoria sommersa la cui conoscenza è tutt'al più criptica e interna a percorsi informativi elitari.

Non è di certo facile infatti il problema del controllo bibliografico di questa particolare editoria ed è comune alle diverse realtà territoriali anche dove, si pensi alle grandi aree urbane, la rete informativa e distributiva è più capillare. Nei grandi centri, infatti, la concentrazione di importanti biblioteche corrisponde ad una miriade di iniziative culturali e editoriali (grandi librerie, librerie specialistiche, case editrici), ma anche iniziative editoriali rilevanti per la pluralità indefinibile dei soggetti che le promuovono (banche, circoli culturali, partiti politici, associazioni, sindacati, enti locali, gruppi di intellettuali che tentano l'autoedizione). Mi riferisco in particolare al fenomeno delle microedizioni che spesso la macchina distributrice schiaccia e che non hanno alcuna possibilità per competere, sul piano concorrenziale, con la grande editoria. Se analizziamo il problema da questo punto di vista, anche all'interno della città media ci troviamo a dover confrontarci con un numero di iniziative editoriali più esiguo, tuttavia importante sul piano della qualità e solo parzialmente rappresentate all'interno della biblioteca centrale.

Eppure ci sono stati all'estero tentativi in questa direzione. È forse un caso che a Parigi, al Centre Pompidou, ci siano chioschi di vendita, sale di novità anche per l'editoria minore e punti di incontro con gli editori (12)? È forse demistificante pensare di costituire delle biblioteche «ponte» fra editori e utenti?

La strategia a cui abbiamo fatto riferimento può passare attraverso altre e numerose strade purché l'obiettivo resti invariato: il mercato come grande segmento di un consumo che non ha di certo subito il boom di altri prodotti e che va incentivato proprio nei luoghi in cui la ricerca del consumatore si fa meno difficile e spasmodica.

Ma i punti di convergenza sono anche altri. Nelle nostre biblioteche storiche, di ricerca, si è costantemente sottoposti al ritmo incalzante di presenze che nulla hanno a che fare con la fruizione della documentazione propria di questo o quell'istituto. Ci sono casi perfino emblematici. Si pensi a Bologna, alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio; un'antica struttura che dalla metà del XIX secolo ospita una grande biblioteca, ricca della più importante documentazione locale (ma si può parlare di documentazione «locale» in una città come Bologna?) sulla città e sul suo territorio; quasi statica nell'alimentazione corrente a causa di molti fattori che sarebbe difficile precisare in questa sede; attenta esclusivamente alle «continuazioni» che costituiscono corredo indispensabile alla documentazione presente e allargano il campo di indagine sui fondi antichi. Una biblioteca, questa, che è il fulcro delle sedimentazioni documentarie manoscritte e a stampa delle importanti famiglie del bolognese e che costituisce una sorta di biblioteca-archivio che la rende bisognosa di particolari tecniche di valorizzazione e di

speciali interventi catalografici. Questa biblioteca è stata fino a pochi mesi fa addirittura investita da un'utenza giovanile massiccia e disarticolata. Bologna è città universitaria nella quale le biblioteche sono numerose e diversificate, ma dove manca una solida struttura di informazione di base e spazi capaci di accogliere il sempre più alto numero di universitari che vivono precariamente e cercano oltre i luoghi dell'informazione e della ricerca, anche *punti* di lettura, sale di consultazione e di informazione bibliografica e a volte anche solo un *posto*, una *sedia*, una *stanza riscaldata*.

Interessante a questo proposito il grafico sull'andamento annuale delle presenze della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio riferito all'anno 1981. Le curve interessano: *le presenze giornaliere*; *le presenze dei non lettori*; *i libri dati giornalmente in lettura o in prestito*. Dal grafico si ricavano preziosi dati. Innanzi tutto che il numero maggiore delle presenze si registra nei mesi di marzo, aprile, maggio, con punte massime di 716 persone (17 marzo), 687 (8 aprile) e 773 (21 maggio). Ma il dato più significativo è senz'altro offerto dal rapporto fra utilizzatori di materiali della biblioteca e presenze reali. Si nota infatti una persistenza dei 3/4 di presenze rappresentate da non utilizzatori, percentuale che si mantiene pressoché costante anche nelle curve discendenti nei mesi di giugno e metà luglio e ancora di più nella seconda metà di luglio quando si sfiorano le punte minime di meno di 100 unità di presenze giornaliere (13).

Drenare l'affluenza di una biblioteca come quella dell'Archiginnasio può essere anche facile: le ragioni, come abbiamo visto, ci sono e si affinano anche i mezzi per scoraggiarla. Si batte il chiodo sulla necessità di riservare e qualificare i servizi per un'utenza che è particolare; ci sono i sempre validi motivi di agibilità dei locali e di sicurezza in genere che inducono, soprattutto a seguito dei drammatici episodi di Torino e di Todi, alla restrizione delle presenze (14); ci sono aspetti più significativi che coinvolgono il suo utilizzo legato al mestiere della ricerca. La fase di transizione che sta vivendo questa importante biblioteca municipale non è di certo diversa da quella di altre strutture analoghe tipiche di un'Italia che è l'Italia dei comuni e delle grandi sedimentazioni storiche. Una situazione questa talmente diffusa che impedisce di scaricare l'eccedenza di afflusso su altre istituzioni senza che si ostacolino le peculiarità dei servizi della grande maggioranza delle biblioteche italiane.

Si potrà dire, come è stato detto, che accanto a questa struttura di «ricerca» debbono essere istituite, create o potenziate le strutture parallele e/o sostitutive, ma va anche detto che possibilità vanno cercate e perseguite anche nella direzione della creazione di sale di lettura attrezzate, congegnate in modo da offrire sussidi primi per le ricerche e le verifiche; luoghi che devono essere dislocati razionalmente sui territori urbani ed anche extraurbani e collegati a chioschi di rivendita di giornali e periodici, a punti di vendita librari, vicini a biblioteche di quartiere per cui lettura-informazione-acquisto del documento procedano parallelamente nell'ottica di servizi interagenti frutto dell'impegno di una struttura forte e diversificata volta a salvaguardare e proteggere dall'isolamento e dalla ghettizzazione.

Mancano perché ciò si verifichi organizzazione e strutture *ad hoc* in grado di esercitare la funzione di collettore.

Siamo ancora lontani da un quadro di riferimento che dia centralità alla costruzione di un sistema informativo che sia nel contempo basato sul nesso tra aspetto bibliografico e utenza e consenta una sorta di profonda trasformazione

della biblioteca in quanto sistema interno di funzioni (15) e distributore di nuovi servizi.

Questa nostra ipotesi non poggia forse su quella attività basata sulla cooperazione che ormai deve essere alla base dello sviluppo bibliotecario? Ma soprattutto, non è forse questo il modo per indirizzarsi verso l'utenza nelle sue vie di sviluppo reale, nei suoi connotati sociali, sorretta da alibi che devono quanto meno farci interrogare sui fenomeni che da anni attendono da noi conseguenti risposte?

Maria Gioia Tavoni

#### NOTE

(1) Sull'avventura intellettuale dei giovani passati attraverso le prime fasi della democratizzazione della scuola e sul loro approccio alle strutture culturali v. BOURDIEU J.P.-PASSERON C., *I delfini. Gli studenti e la cultura*. Introduzione di G. Fofi, Bologna, Guaraldi 1972 (trad. di *Les héritiers. Les étudiants et la culture*, Paris 1964).

(2) Rimandiamo per un approfondimento del problema alle bibliografie, succedutesi in questi ultimi anni, che hanno avuto per oggetto la biblioteca e la scuola: TAVONI, M.G. *Biblioteche scolastiche, biblioteche per ragazzi, rapporto biblioteca-scuola*, in *Edilizia scolastica* 9-10 (1979), pp. 38-39; TENTORI, P. *La legislazione delle biblioteche scolastiche*, in *Bollettino d'informazioni AIB*, XXII (1982), 1-2, pp. 42-44 e F. MUSSO, *Biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche: contributo bibliografico*, in *ibidem* XXIII (1983), 4, pp. 448-458.

(3) Sull'ampia accezione di lettura, intesa come capacità di percepire e costruire il reale cfr. CARDINALE, U. GIACHINO, G. *La lettura*, Bologna, Zanichelli, 1981. Una interessante indagine sui livelli di lettura è stata compiuta nella provincia di Terni, v. BEZZI, C. *Lettura e cultura nel mondo quotidiano degli adulti*, in *Educazione degli adulti*, 5-6 (1983), pp. 75-92.

(4) In particolare v. il cap. 5. Un riesame dei principi di catalogazione di SERRAI, A. *Biblioteche e cataloghi*, Firenze, Sansoni, 1983, pp. 8-97.

(5) La definizione, a proposito dei pubblici delle biblioteche, è calata all'interno di una interessante griglia interpretativa da A. ARDIGÒ, *Le politiche culturali tra crisi del Welfare State e rivoluzione informativa*, in *Organizzazione bibliotecaria e azione culturale in Emilia Romagna*, a cura di E. Minardi (in corso di pubblicazione) e fa riferimento al modello proposto dal fenomenologo Alfred Schutz.

(6) Vd. FAETI, A. FRABBONI, F. *Il lettore ostinato. Libri, biblioteche, scuole e mass media*, Firenze, La nuova Italia, 1983.

(7) Ci richiamiamo in particolare all'indagine compiuta da Everardo Minardi e Pierpaolo Donati, entrambi docenti all'Università di Bologna e che risale al lontano 1976 (*Il libro, il popolo e il territorio*, Faenza, Comune di Faenza, 1977); al saggio di DONATI, P. *La biblioteca come servizio sociale: organizzazione e partecipazione della comunità*, in *L'organizzazione del territorio: il ruolo delle biblioteche*, a cura di E. Minardi, Milano, Angeli, 1980, pp. 175-202 e a quello di MINARDI, E. *Biblioteche e servizi culturali a Faenza*, Faenza, Comune di Faenza, 1977. Segnaliamo anche per l'attualità dell'impostazione il saggio di BEZZI, C. *Biblioteche e dinamiche dell'utenza in provincia di Terni*, in *Bollettino per biblioteche* a cura dell'Amm. Prov. di Pavia 27/28 (1983), pp.

(8) SERRAI, A. *Sistemi bibliotecari e meccanismi catalografici*, Roma, Bulzoni, 1980, pp. 29-31.

(9) Sullo scarto archivistico e sulla difficoltà di sapere *a priori* l'utilizzo futuro del documento cfr. ZANNI ROSIELLO, I. *Spurghi e distruzioni di carte d'archivio*, in *Quaderni storici*, XVIII (1983), pp. 985-1017.

(10) Nell'impossibilità di richiamare tutti gli interventi su questo tema apparsi sulla stampa negli ultimi anni ricordiamo in particolare gli atti del convegno «Editoria e cultura per il trentennale degli Editori Riuniti 1953-83» tenuto a Modena nei giorni 1 e 2 dicembre 1983 usciti con il titolo *Il destino del libro. Editoria e cultura in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1984; gli articoli ROVERSI R., *Il Paese delle*

mille riviste, in *L'Unità* 1 dic. 1983; LILLI L. *O bei tempi di Marcuse*, in *la Repubblica*, 22 nov. 1983; la tavola rotonda tenutasi a Genova il 14 aprile 1983 nell'ambito del convegno «Scopriamo la biblioteca» che ha avuto per oggetto il rapporto biblioteca, libreria, editoria e scuola.

(11) Il perché della paura è «tutto di categoria: editori, librai, bibliotecari, insegnanti, scrittori, giornalisti, han paura che il computer si mangi una gran fetta della attuale informazione su supporto cartaceo, dando una botta molto grave al libro e al giornale», in «*La Stampa*» 28 giugno 1984 (Dossena, G. *Il libraio ha paura del computer?*).

(12) Nonostante l'alto numero di pubblicazioni edite in questi anni sul Centre Pompidou rinviamo, per l'attualità delle proposte in esse contenute, a due opere risalenti ai momenti iniziali della grande esperienza parigina e precisamente a MOLLARD, C. *L'enjeu du centre Georges Pompidou*, Paris, Union Général d'Éditions, 1976 e BORDAZ, R. *Le Centre Pompidou. Une nouvelle culture*, Paris, Ramsay, 1977.

(13) Sono grata all'architetto Franco Bergnozoni, direttore reggente della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, per avermi permesso di utilizzare i dati dell'indagine da lui predisposta con l'obiettivo di razionalizzare i servizi e di utilizzare al meglio il personale. Il diagramma dell'indagine è agli atti dell'archivio della biblioteca.

(14) Si applica alle biblioteche la stessa normativa prevista per i luoghi di spettacolo pubblico. Vd. in particolare, oltre alle norme risalenti al 1931 il D.M. 6 luglio 1983 del Ministero dell'Interno «Norme sul comportamento al fuoco delle strutture e di materiali da impiegarsi nella costruzione di teatri, cinematografi e altri locali di pubblico spettacolo in genere».

(15) MINARDI, E. TAVONI, M.G. *La biblioteca e le sue strutture. Il sistema delle funzioni e l'organizzazione dei servizi di pubblica lettura*, in *L'organizzazione del territorio*, cit. pp. 285-309, saggio che rappresenta il frutto di una collaborazione con Everardo Minardi col quale ho avuto un utile confronto di idee anche con il presente articolo e che qui ringrazio.

## Il silenzio dell'utente

«È una strana caratteristica della biblioteca che un servizio di basso livello attiri meno critiche di uno buono perché gli utenti di un buon servizio si aspettano di più e perciò rimangono delusi» (1). Questo paradosso spiega forse la scarsa reattività del lettore italiano nei confronti del problema biblioteca, l'assenza quasi totale di interventi critici diretti o indiretti, cioè mediati dalla stampa locale e nazionale, che non rientrino nella polemica spicciola ed episodica.

Il rapporto fra lettore e biblioteca non può naturalmente considerarsi risolto nell'assioma che funzionando male le biblioteche i lettori non esprimono critiche, ma va inserito nel problema più complesso delle relazioni fra cittadino e servizi garantiti dallo stato. Generalmente si tratta di un cattivo rapporto: ne sono egualmente responsabili la inefficienza tradizionale dei servizi pubblici e la scarsa consapevolezza del cittadino dei propri diritti, talvolta anche dei propri doveri. Le premesse valgono per tutti i servizi: con la differenza che mentre ognuno sa, grosso modo, dove rivolgersi e cosa attendersi, per esempio dalla struttura sanitaria, pochi sanno dove esercitare i propri diritti di lettore e quali sono i servizi resi da una biblioteca pubblica, cioè gestita dallo stato. Le cause sono tutte talmente note che non è qui certo il caso di richiamare, per esempio, l'antica storia di analfabetismo e la scarsa incisività dell'educazione scolastica. D'altra parte la lettura è una attività elitaria che può essere diffusa con leggi ed atti amministrativi da una classe politica che non solo ne riconosca il profondo valore educativo e morale, ma sia consapevole che spese apparentemente improduttive, come quelle destinate alle strutture culturali, possono nel futuro rivelarsi fonte di reddito più sicuro e maggiore (2). E non si può dire che la classe politica italiana abbia mostrato sensibilità culturale ed oculatezza amministrativa, nemmeno dall'istituzione della repubblica democratica.

Il cosiddetto utente, che spesso non è altro che un lettore solo potenziale, non sa dove e come, al momento in cui gli si chiarisce una domanda, potrebbe trovare e dovrebbe trovare la risposta, perché non esiste nella sua memoria e in quella collettiva un rapporto stabile e continuo con un sistema bibliotecario differenziato. A questo specifico argomento ho dedicato recentemente un intervento a cui faccio continuo riferimento, riservandomi in questa occasione di capovolgere i termini del problema, partendo quindi dal lettore come si manifesta e non dal sistema quale dovrebbe essere (3).

Per fare una radiografia attendibile dei lettori reali e potenziali sarebbe necessaria una iniziativa ufficiale che utilizzasse le tecniche dell'indagine statistica e di mercato all'interno e all'esterno della biblioteca. Altrimenti si possono formulare solo considerazioni personali che si basano su un contatto attento, ma necessariamente limitato della realtà. L'osservatorio che la mia professione mi ha offerto, quello costituito da una delle due nazionali centrali, apparentemente così specifico può invece risultare utile per individuare, nelle linee generali, le diverse esigenze di lettura, dal momento che le due nazionali centrali sono anche grandi biblioteche di pubblica lettura e offrono perciò un disparato campionario di utenti.

Una parte non trascurabile del pubblico che entra in biblioteca manifesta una esigenza di informazione varia ed indeterminata, è interessata a ricavare da un li-

bro o da un periodico, che non è in grado di individuare, la risposta su un argomento che in un momento della sua vita ha suscitato il suo interesse. Il rapporto episodico di questo cittadino con la biblioteca, generalmente parallelo all'*iter* scolastico, può divenire permanente e durevole solo se si raggiungono una serie di singoli successi con continuità: prontezza ed esattezza della risposta e una accoglienza umana ed ambientale gradevoli possono far nascere la realtà del servizio e l'abitudine ad usarlo. La mia impressione, forse sbagliata, è che questo tipo di rapporto, per esempio, non esista in città piuttosto importanti, come Roma e Firenze, che pure non si possono considerare città povere di libri. Difficile essere molto precisi però su questo argomento. È caratteristica di questo tipo di lettore l'assenza volontaria o involontaria dal dibattito attivo sul tema delle biblioteche (4). Talvolta però quel tipo di utente si manifesta e si esprime polemicamente con lettere aperte a quotidiani. È vero che la sua protesta non sfugge ad una interpretazione distorta dalla scarsa competenza giornalistica o peggio da un utilizzo demagogico fuorviante. Ma è anche vero, a difesa dell'utente, che la validità sostanziale delle critiche non riesce a scalfire l'indifferenza dell'amministrazione centrale, né a provocare cambiamenti strutturali del sistema.

È il caso, non recentissimo, ma significativo, di due lettere pubblicate su quotidiani collocati in aree ideologiche di sinistra, rispettivamente «Il Manifesto» e «Paese sera», che polemizzano contro cambiamenti avvenuti nella biblioteca nazionale centrale di Roma dal 1981 (5). Ambedue le lettere, oltre ad accusare la lentezza del funzionamento, la mancanza dei libri che pure figurano al catalogo, insomma i tradizionali difetti della biblioteca italiana, assumevano un tono particolarmente accusatorio contro la trasformazione che vorrebbe adeguare il funzionamento della nazionale centrale romana ai criteri universalmente adottati per quel tipo di biblioteca, della quale trasformazione si può dire male solo perché è troppo timida, incompleta e formale. Alludo al regolamento approvato con decreto ministeriale del 1981 e ispirato, seppure indirettamente, alle riflessioni espresse da studiosi e bibliotecari nella conferenza tenuta nella primavera del 1979 nella biblioteca nazionale centrale di Firenze. In quella occasione si affermò in forma pubblica la necessità di riportare quella biblioteca ai compiti primari di conservazione, conseguenti alla sua tradizione storica e culturale (6). Rispetto a quelle premesse, il regolamento romano eredita solo in parte la limitazione del prestito domiciliare; per quanto riguarda il problema fondamentale quello dell'accesso, si limita a riproporre accertamenti burocratici al posto dell'applicazione rigorosa della discriminante che deve essere alla base della selezione della domanda rivolta ad una biblioteca nazionale centrale, la sua legittimità ad essere accolta lì e non altrove. Per tornare alle reazioni: nella prima lettera si ironizzava sul termine «pubblica» di cui si fregia la biblioteca romana che pubblica non sarebbe dal momento che chi entra deve fare domanda ed esibire documenti, una prassi che ha lo scopo di escludere (il termine usato era più pesante) «i lettori occasionali, gli studenti che devono fare una ricerca per la scuola o magari semplicemente leggere un libro che li interessa»; nel secondo caso un'altra lettera di protesta, introdotta dal sottotitolo provocatorio *Biblioteche come cinema a luce rossa*, criticava l'esclusione dalla lettura dei giovani dai 16 ai 18 anni. Di fatto tali lettori non sono esclusi, ma temporaneamente ammessi, oppure «orientati» verso altre biblioteche.

In entrambi i casi i quotidiani interpretavano la voce di tutti quei cittadini che

sentono in un determinato momento della loro giornata o della loro vita l'esigenza di una biblioteca che sia costruita per rispondere liberalmente e senza condizioni alle domande, cioè una biblioteca non solo *pubblica*, ma di *pubblica lettura*. Nel caso specifico di Roma, ma anche di Firenze (per la quale il discorso è parzialmente diverso), questo tipo di lettori o ha avuto accoglienza *obtorto collo* nella biblioteca nazionale centrale o nessuna altra possibilità. E non occorre sottolineare che nei due centri urbani indicati non esiste una biblioteca o una rete di biblioteche di pubblica lettura efficienti che è invece struttura portante di un sistema bibliotecario. Si può anche dire, paradossalmente, che la presenza di due grandi biblioteche nazionali centrali, a cui la legge assegna tutti i compiti possibili di una biblioteca, senza preoccuparsi della loro contraddittorietà, è stato elemento determinante per dilazionare l'istituzione di una biblioteca di pubblica lettura.

La conferma del paradosso iniziale viene da un silenzio stampa pressoché totale sulle sorti della nazionale fiorentina che naviga pericolosamente tra la pressione distruttiva di un pubblico eterogeneo e i gravosi impegni assunti con la sperimentazione del Servizio bibliotecario nazionale e che continua a stipare nello spazio previsto per esigenze ottocentesche la produzione editoriale del XX secolo. Il silenzio in questo caso potrebbe essere interpretato anche come un segno di tacito e generalizzato consenso, almeno da parte di quel pubblico che manifesta tutte le esigenze elementari di lettura e trova, a prezzo di danni non quantificabili, comunque una risposta.

Quello che risulta più difficile è spiegare il silenzio degli studiosi, cioè di quelle persone la cui attività quotidiana di lavoro è il contatto con le fonti della cultura storico-umanistica che con continuità e quasi con completezza sono raccolte nella biblioteca nazionale centrale di Firenze, senza un'alternativa in ambito cittadino, quale per esempio a Roma è costituita dalla biblioteca Vaticana. La mancanza di un solo numero di giornale, l'assenza dalla sede di una monografia recente perché in prestito domiciliare, il deterioramento irreparabile per un uso troppo intenso e per le cattive condizioni di conservazione di una pagina di una bibliografia, può costituire per lo studioso un motivo di ritardo se non addirittura l'impossibilità di trattare un aspetto della ricerca. Eppure questo lettore, davanti alle risposte troppo frequentemente negative non esprime la sua insoddisfazione che episodicamente e magari con reazioni colleriche ed ingiustificate. Manca una presenza attiva dello studioso, utente di biblioteca, che valuti il servizio non emotivamente, ma professionalmente e formuli richieste costruttive perché quella biblioteca di rigorosa conservazione che è necessaria alla sua attività di ricerca offra un servizio efficiente.

L'assenza di partecipazione critica di questo indispensabile interlocutore è ancora più grave dal momento che generalmente gli studiosi sono anche docenti universitari, quindi direttamente o indirettamente responsabili in prima persona della struttura bibliotecaria universitaria. E purtroppo non si può dire che nelle due città che sono le sedi delle biblioteche nazionali centrali la biblioteca universitaria nel suo complesso e fatte le dovute eccezioni, abbia assolto la sua funzione che è quella di rispondere alla domanda di lettura degli studenti universitari, almeno fino alla trattazione della tesi di laurea. Nasce quindi il sospetto che la scarsa partecipazione critica degli studiosi alla sorte delle due nazionali centrali nasca da un rifiuto sostanziale di responsabilità nei confronti della biblioteca *tout court*. Ma è difficile realizzare una biblioteca diversa da quella attuale e quindi

migliore quando non si è convinti che la formazione universitaria dipende anche dalla lettura diretta delle fonti e dal loro uso critico. La biblioteca non può cambiare se non cambia profondamente l'università e l'università non può essere formativa se non dispone completamente della biblioteca (7).

Dovrebbe indurre a riflettere il fatto che le indagini più serie, le osservazioni critiche più acute sulle biblioteche italiane vengano proprio da osservatori stranieri. Dopo la pubblicazione della tesi di dottorato di Savina A. Roxas, dedicata alle strutture culturali e bibliotecarie italiane dall'unità ad oggi, si sono susseguiti numerosi interventi su riviste professionali che dimostrano un interesse continuo a misurare lo sviluppo e l'efficienza delle nostre biblioteche. Alcuni aspetti sfuggono certamente a questi osservatori, ma la diagnosi complessiva è così chiaramente formulata e i rimedi così intuibili che sorprende enormemente come non abbiano provocato echi né abbiano intaccato l'ingiustificato trionfalismo di cui fa sfoggio, in ogni occasione pubblica, la direzione centrale delle biblioteche. Basti citare alcuni esempi limitandoci alla letteratura in lingua inglese: l'indagine del 1974 di Rose Segre sulle biblioteche universitarie che ha il titolo significativo e non ancora contraddetto *University Libraries in Italy: the Crisis Persists* o il più recente *Contrasting Developments in Italian Libraries* di Ray L. Carpenter, del 1976, in cui emerge fra l'altro il giudizio negativo sulla mancanza di un sistema di pubblica lettura in città ricche di libri e di tradizioni bibliotecarie, come Firenze e Roma. O il più recente *Pesaro, Fano, Urbino: Libraries in Three Small Cities of Central Italy* di N. Finney, in cui si esplora con simpatia ed acutezza il panorama bibliotecario minore (8). In tutte queste pagine non c'è traccia né di posizioni ideologiche, né di distorsioni polemiche: si tratta di professionisti che affrontano argomenti sulla base di dati numerici e di fatti e che confrontano sistemi bibliotecari turchi, arabi, messicani, africani e italiani dall'alto di una consolidata esperienza di buona gestione bibliotecaria. E a queste opinioni, frutto di reali competenze e formulate *sine ira et studio*, con il distacco che anima la sentenza di un medico chiamato al capezzale di un malato, sarebbe opportuno fare un po' più di attenzione.

Più spontaneamente ed istintivamente negative sono le reazioni di lettori stranieri che hanno occasione di utilizzare le biblioteche italiane e che subiscono le conseguenze della confusione dei ruoli e delle funzioni elevata a sistema, in termini di cattivo servizio. Ne cito solo due abbastanza recenti e che hanno attinenza esclusiva alla realtà fiorentina. Della prima, che però è ultima in ordine di tempo, non varrebbe la pena parlare se non per trovare una precisa conferma, accettata ed avallata dalla stampa cittadina, della pericolosa equazione che assimila la biblioteca nazionale di Firenze ad una biblioteca di *pubblica lettura* (9). Il secondo intervento, che risale a due anni fa, è quello di uno studioso inglese che paragona e commenta le sue esperienze di utente di diverse biblioteche italiane (10). La sua impressione generale è che le biblioteche minori dell'Italia centrale funzionino sostanzialmente bene, ma che la nazionale centrale di Firenze dia un pessimo servizio, nonostante la ricchezza delle sue collezioni. Fra le cose che l'hanno sfavorevolmente colpito sono i tempi troppo lunghi di attesa per ricevere un libro, la inopportuna limitazione del numero dei libri contemporaneamente concessi in lettura, le vistose lacune nel patrimonio editoriale, per ragioni non sufficientemente spiegate. Sarebbe facile rispondere con le parole di un altro osservatore straniero più attento: «La biblioteca nazionale di Firenze è scaduta al ruolo di



una biblioteca di pubblica lettura e ne è gravemente sfigurata. La sala principale di lettura è spesso gremita fino all'inverosimile di studenti che dovrebbero trovare un servizio adeguato nelle biblioteche scolastiche, universitarie o di pubblica lettura» (11). Ma alla successiva domanda che l'utente potrebbe formulare: e chi è responsabile di tutto questo?, francamente sarebbe difficile evitare il disagio e l'amarezza di una conclusione. La riflessione porta ad individuare la responsabilità del cattivo funzionamento della biblioteca e del conseguente disinteresse del cittadino nei suoi confronti, nelle carenze delle strutture scolastiche e culturali del paese; ma il bibliotecario non può non sentirsi responsabile del cattivo uso, che un giorno non lontano sarà distruzione, del patrimonio che gli è stato affidato. Un patrimonio che non è fatto soltanto di libri, ma anche di idee (12).

Franca Arduini

#### NOTE

(1) Libera traduzione di D. DAVINSON, *Reference Service*, Munich-New York-London-Paris, Bingley-Saur, 1980, p. 25.

(2) Con molta eleganza ha fatto i conti in tasca alla gestione amministrativa fiorentina, esemplare nella sua imprevidenza, P. INNOCENTI: «Nessuno al mondo verrebbe a Firenze, a comprar quelle scarpe, o a mangiare in quei ristoranti, se Firenze continuasse a logorare le sue gallerie, i suoi monumenti, i suoi libri...», da «Come una casa antica aggredita dalle formiche», *L'Unità*, ed. di Firenze, mercoledì 22 febbraio 1984, p. 19.

(3) F. ARDUINI. Verso quale sistema nazionale? Bibliografia e biblioteche nel modello britannico. In: *Biblioteche oggi*, 2 (1984) n. 2, p. 9-20.

(4) Nel recente convegno promosso a Bologna nei giorni 2-3 marzo 1984 dall'Unione province italiane, alla cui gestione sono state affidate un numero consistente di biblioteche di pubblica lettura, l'aspetto più preoccupante non era tanto l'entità dei problemi irrisolti, ma l'assenza del naturale protagonista, l'utente.

(5) Lettera aperta di Raoul Mordenti, pubblicata su *Il Manifesto*, 29 gennaio 1982, con il titolo «Records e absurdità della Biblioteca nazionale» e lettera aperta di Paolo Mosco Giuri, pubblicata su *Paesera*, 8 novembre 1983 a cui risponde esaurientemente Anna Maria Giorgetti Vichi, direttrice della biblioteca romana ed ispettrice centrale, *ibidem*, 15 novembre 1983, senza riuscire per altro ad evitare un'ulteriore strumentalizzazione del quotidiano che titola: «Alla Biblioteca Nazionale si entra anche a meno di 18 anni ma col permesso».

(6) *Regolamento per l'uso pubblico della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, approvato con DM 5.10.1981. La normativa che stranamente riguarda solo la nazionale centrale romana, designandola implicitamente come unica biblioteca di conservazione, non ha suscitato commenti, a meno che non si riferisca ad esso l'intervento critico di D. MALTESE, *Regolamenti per le biblioteche in: Giornale della libreria*, 96 (1983), n. 6, p. 168-169. Non essendo mai stati pubblicati gli atti della Conferenza fiorentina sui problemi e prospettive dell'Istituto del 19-20 maggio 1979, si deve fare riferimento all'unico documento disponibile che è anche quello che con maggior chiarezza e fondamento scientifico inizia il discorso sulle funzioni delle biblioteche, *Natura e funzioni della Biblioteca nazionale centrale*, Firenze, Biblioteca nazionale, 1979; il testo poi è uscito con il medesimo titolo su *Il Ponte*, 35 (1979), p. 446-460.

(7) Il confronto fra biblioteche universitarie italiane e biblioteche universitarie straniere, specialmente americane, può essere occasione di spiritosi commenti, come quello di U. ECO, *Lettore*, ecco il tuo paradiso in: *L'Espresso*, 13 novembre 1983, p. 104-115, ma è pur sempre un confronto improponibile, perché, citando le parole dell'autore a proposito della Sterling Library di Yale, p. 104 «... [si tratta] di una università privata, che fa pagare ai propri studenti tasse molto alte (più di dieci milioni all'anno) e quindi deve dare loro dei servizi all'altezza della spesa». Da discutere sarebbe semmai, senza paura dei *tabù*, se sia meglio avere un'università di massa o un'università di *élite*.

(8) A tutti è noto il lavoro della Roxas, *Library Education in Italy: an Historic Survey, 1870-1969*, Metuchen, Scarecrow Press, 1972; gli articoli citati sono apparsi nell'ordine in *College & Research Libraries*, 35 (1974), p. 184-191, *International Library Review*, 8 (1976), p. 33-49 e *ibidem*, 15 (1983), p. 335-348.

(9) «Julie Wheat confronta poi il funzionamento delle librerie comunali [sic] inglesi...», L'inglesina perde la pazienza alla «Nazionale», *La Nazione*, 10 maggio 1984, p. III.

(10) D. GILL, Le biblioteche pubbliche fiorentine. Impressioni di uno storico straniero in: *Passato e presente*, 2 (1982), p. 147-152; sulle pagine della stessa rivista (3, 1983, p. 175-180), M.G. TAVONI, A proposito di una biblioteca nazionale centrale, gli contrappone osservazioni molto pertinenti sulle funzioni di questo tipo di biblioteca. Il suo intervento che ha anche il merito di inserire nelle sedi del dibattito storico e culturale il problema della costruzione di un sistema bibliotecario di livello europeo, mi attribuisce per banale errore tipografico, «Natura e funzioni della biblioteca nazionale» (p. 178 n. 8).

(11) Libera traduzione dalla voce *Italy* di R.L. CARPENTER in: *Contemporary Developments in Librarianship: An International Handbook*, a c. di Miles M. Jackson. London, Library association, 1981, p. 421-434, in part. p. 423 in cui vengono riprodotti alla lettera i giudizi espressi nell'articolo *cit. sopra*.

(12) Con questa ammissione credo di rispondere almeno ad una delle domande formulate da Maria Gioia Tavoni, *cit. sopra*, p. 179, quella rivolta ai tecnici: «Perché continuare ad essere complice di una situazione che rivolge i suoi effetti perversi contro tutti?». Difficile prevedere quando a questo sommo dibattito parteciperà chi può decidere o far decidere.

# L'utenza delle biblioteche universitarie

## 1. Sulla conoscibilità dell'utenza

Se è vero che le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni è altrettanto vero che le vie delle biblioteche sono lastricate di [non sempre buoni] questionari. In un caso come nell'altro alla volenterosità dei propositi non corrispondono risultati soddisfacenti.

I frequentatori delle biblioteche sono stati spesso oppressi da lunghi e noiosi moduli di rilevamento, attraverso i quali si è cercato di raccogliere informazioni che avrebbero dovuto consentire una puntuale conoscenza della realtà ed un'operatività che prendesse le mosse da certi. Per ciò che riguarda le biblioteche dell'università, le buone intenzioni si sono quasi sempre accompagnate alla presunzione che l'utenza di questo particolare tipo di biblioteche fosse più facilmente conoscibile, in quanto definita dalla configurazione istituzionale dalle finalità delle biblioteche stesse, come se dire *utenza universitaria* fosse sufficiente a delineare un universo chiaramente definibile nelle sue esigenze e nelle sue aspirazioni. È vero che i confini delle biblioteche universitarie sono costituiti dal fatto che le strutture appartengono all'università e che l'utenza è costituita — talvolta esclusivamente, tal'altra quasi completamente — da docenti e studenti universitari. Ma non basta avere a portata di mano i piani di studio, i programmi di insegnamento e l'elenco delle tesi assegnate, per conoscere i compiti di una biblioteca. È inutile ripetere qui cose già dette più volte e che non possono essere riprese in questa sede, in ordine a varie e delicate questioni. Procedendo solo per accenni; si può ricordare quanto siano diverse le esigenze degli utenti, a seconda che la ricerca sia rivolta a discipline afferenti alle scienze esatte o alle scienze umane, per i diversi tassi di accrescimento e di invecchiamento del patrimonio librario, per le diverse tipologie di documenti da consultare (monografie, periodici, letteratura grigia, *pre-print*, etc.), e via dicendo. Di gran lunga diversi sono anche i termini della questione, se l'utente è un docente che ha esigenza di completezza e rapidità di ricerca, o un laureando che deve recuperare tutto il materiale pertinente ad un determinato tema o, ancora, uno studente che deve preparare un esame ed ha bisogno di un ambiente tranquillo ed accogliente in cui studiare i libri di testo, a volte anche soltanto i propri libri. Oppure se l'utente compie la sua ricerca in una biblioteca centrale di ateneo, di facoltà, o in una biblioteca specializzata di dipartimento o di istituto, e se la biblioteca è isolata o inserita in un sistema cooperativo. Molti altri esempi potrebbero essere portati e se ne evincerebbe che il dimensionamento e l'organizzazione interna degli spazi, la selezione del materiale da acquisire, l'adozione di un sistema di indicizzazione piuttosto che un altro, l'utilizzo di particolari attrezzature e tecnologie, ed ognuna delle scelte che quotidianamente la biblioteca compie debbono tener conto di un variegato panorama di bisogni a cui rispondere, non quelle sulla funzione didattica delle biblioteche universitarie e sull'apporto che esse danno al raggiungimento dei fini delle università. Per non parlare del lavoro dei bibliotecari nei confronti degli utenti, per educarli e metterli in condizione di acquisire una sempre maggiore autonomia

nell'attività di ricerca e, quindi, un uso ottimale delle risorse disponibili. Il grosso rischio che si corre nel condurre indagini di questo tipo, è quello di uscire fuori dal seminato ed imbattersi nei problemi delle funzioni della biblioteca nella loro globalità.

## 2. *Scopi di un'indagine sull'utenza*

Ognuno di questi temi andrebbe studiato attentamente, anche attraverso indagini sul campo. Invece tutti i tentativi intrapresi finora hanno in comune gli stessi limiti: genericità di obiettivi, eccessiva dilatazione dell'area di indagine, insufficiente pubblicizzazione dei risultati e loro mancata utilizzazione da parte degli organi che hanno responsabilità decisionali. La storia recente e la situazione di scollamento esistente oggi tra l'offerta e la domanda di servizi bibliotecari in ambito universitario hanno dimostrato in quanta considerazione siano state tenute le indagini condotte in passato ed i suggerimenti che pure se ne potevano ricavare.

Che senso ha, allora, perseverare? Perché i bibliotecari dell'università sono qui a riproporre rilevazioni di dati e questionari? Non per raccogliere informazioni, è bene chiarirlo subito, ma per cominciare a spostare il discorso sul terreno metodologico. Non ci interessa prestare ad un convegno le cifre e le percentuali relative all'utenza di *una* biblioteca, di *una* università. Interesserebbe poco anche a quanti si vedrebbero esporre questi dati. Ci pare molto più utile discutere l'impostazione da dare a queste indagini, *anche* sulla base dell'esperienza fatta da noi in questi mesi, un'esperienza mirata essenzialmente a testare un questionario, da mettere a punto proprio attraverso il dibattito. Le indagini che cominciamo a presentare ora e che saranno più in dettaglio illustrate e discusse nel corso del XXXII° Congresso dell'Associazione affrontano *alcune* questioni relative ai servizi delle biblioteche universitarie e si offrono ai colleghi come ipotesi di lavoro. Riusciremo a delineare un modello esportabile di indagine sulle biblioteche universitarie? È un progetto troppo ambizioso? È velleitario pensare di poter superare i limiti che abbiamo riscontrato finora? Ci abbiamo provato. «Ma se invece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta».

## 3. *Efficacia dei servizi orientati all'utenza. Quadro metodologico e prime risultanze di un'indagine effettuata in biblioteche universitarie napoletane.*

Questo il titolo dell'indagine svolta a cura del gruppo biblioteche universitarie della sezione regionale della Campania, coordinato da Arturo Santorio, utilizzando metodologie messe a punto da un gruppo di ricerca finanziato dal CNR, sotto la direzione di Domenico Bogliolo. I dati sono stati raccolti dai ricercatori della Cooperativa di servizi bibliotecari "Biblion".

La ricerca è articolata in tre fasi. La prima fase, di rilevazione dei dati, ha visto la somministrazione di un questionario sull'utenza potenziale delle biblioteche universitarie napoletane, in cui si chiedeva agli intervistati, dopo alcune notizie sulla loro identità, di specificare quali biblioteche utilizzavano abitualmente — e con quale frequenza —, da quali fonti ricavano le informazioni bibliografiche, quali cataloghi interrogavano, e con quali chiavi di ricerca, ed infine i motivi che li

tenevano lontani delle biblioteche e quali servizi li lasciavano più insoddisfatti. Gli utenti potenziali sono stati avvicinati durante le lezioni, in segreteria, a mensa ed in altri momenti e luoghi di aggregazione. Un secondo questionario è stato proposto ai lettori della biblioteca del Dipartimento di Scienze sociali dell'Istituto Universitario Orientale. In esso, dopo aver raccolto i dati sull'identità dell'utente, si cercava di ripercorrere le varie piste seguite durante la ricerca anche per verificare le reazioni dell'utente alle difficoltà incontrate nella consultazione dei cataloghi.

Il campione statistico prescelto è molto limitato e, quindi, forse non del tutto rappresentativo: questo sia per ridurre i tempi della ricerca e contenerne i costi, sia perché essa — come già si è detto — è finalizzata essenzialmente agli aspetti metodologici, piuttosto che ad una raccolta di dati particolari, rilevanti dal punto di vista sociologico e statistico. La Biblioteca di Scienze sociali è stata censita per individuarne le caratteristiche fondamentali ed i servizi offerti. Sempre nella stessa biblioteca sono state effettuate successivamente delle misurazioni sui servizi resi agli utenti: cataloghi, consegna dei documenti ed altri servizi accessori. L'elaborazione dei dati è stata effettuata, a cura di Enrico Esposito, nel Centro di calcolo elettronico interfacoltà dell'Università degli studi di Napoli.

La valutazione dei dati, coerentemente con l'impostazione illustrata in precedenza, mirerà alla definizione di un quadro metodologico che possa conservare, con i dovuti adattamenti, in altre situazioni la medesima validità. Essa offre, comunque, una visione, sia pur limitata, dell'efficacia dei servizi resi all'utenza nella biblioteca interessata ed un primo approccio alla conoscenza dei bisogni dell'utenza potenziale.

#### *4. Il comportamento dell'utente di fronte ad un catalogo manuale ed uno automatizzato.*

L'indagine si inserisce nell'ambito del Progetto COBBUL (Cooperazione bibliografica per le biblioteche universitarie del Lazio) che si propone di organizzare una rete di collegamenti bibliografici tra le biblioteche delle Università di Roma La Sapienza, di Tor Vergata, dell'Università di Viterbo, dell'Università di Cassino, e la Biblioteca Universitaria Statale Alessandrina di Roma. Quest'indagine, svolta presso l'Università La Sapienza, si compone di una prima fase, relativa al catalogo manuale ed una seconda, riguardante il catalogo automatizzato.

Un gruppo di utenti ha effettuato dapprima una ricerca nel catalogo manuale di una biblioteca, senza nessuna istruzione da parte dei bibliotecari, in modo che potesse essere misurato il rendimento di una ricerca effettuata in condizioni *normali*, cioè nella condizione comune alla maggior parte degli utenti. Successivamente il medesimo gruppo ha ricevuto dai bibliotecari un'adeguata istruzione sui meccanismi di ricerca in quel catalogo, effettuando poi una seconda ricerca in quello stesso catalogo. Così sono stati acquisiti altri dati, mentre lo scarto tra il rendimento della seconda e della prima ha fornito indicazioni sulla validità del lavoro di educazione effettuato dai bibliotecari. Per poter disporre di un'unità di misura, un gruppo di controllo di bibliotecari ha condotto un'analogica ricerca manuale, sempre nel medesimo catalogo.

Un diverso gruppo di utenti ed il gruppo di bibliotecari di cui si diceva prima hanno poi effettuato, dopo un adeguato lavoro di istruzione, alcune ricerche nel catalogo automatizzato messo a punto dal Progetto COBBUL.

Il confronto tra i risultati di queste due fasi d'indagine ha fornito indicazioni sull'efficacia dell'istruzione impartita agli utenti e sul comportamento degli utenti nelle due diverse situazioni. Scopo principale della ricerca è l'elaborazione di un quadro metodologico capace di successive elaborazioni con rilevanza sociologica e statistica.

*5. Il grado di soddisfazione dell'utente in rapporto ai servizi, con particolare riferimento al prestito, nelle biblioteche universitarie.*

Si riportano qui alcune informazioni relative all'indagine, in corso di svolgimento, che è curata dal Gruppo biblioteche universitarie della sezione toscana, coordinato da Alessandra Pesante e che si avvale della consulenza di due statistici, il Prof. Tesi dell'Università di Firenze e la Dott.ssa Lecchini dell'Università di Pisa.

Si tratta di una prima indagine conoscitiva, senza pretesa di rappresentatività dell'universo «utente-biblioteche», ma avviata allo scopo di approfondire gli aspetti metodologici di una ricerca di questo tipo.

Il gruppo di lavoro è partito dall'individuazione dell'oggetto dell'indagine (a -soddisfazione dell'utente, b - nei vari servizi e in particolare nel prestito) e dall'individuazione dell'ambito dell'indagine (utenti di biblioteche universitarie di carattere umanistico). A tutt'oggi si è definito il questionario che verrà distribuito a docenti e studenti in 5 biblioteche universitarie, di ambito umanistico appunto, scelte tra Firenze e Pisa. Prima di passare alla stesura definitiva, però, il questionario sarà provato, entro il mese di settembre, su un numero limitato di utenti e verificato. Una volta poi, definito il questionario e stabilite modalità specifiche di rilevazione (periodo della rilevazione, numero delle rilevazioni), si passerà alla distribuzione nelle biblioteche prescelte.

La fase successiva vedrà la lettura meccanografica dei dati che saranno elaborati dal Centro di calcolo dell'Università di Pisa e decodificati in base a un piano di spoglio, preventivamente definito dal gruppo di lavoro, in modo da estrapolare, dalla grande quantità di dati che si ricaveranno, quelli ritenuti utili agli scopi prefissati e definiti all'inizio della ricerca.

**Giovanni Solimine**

## Pubblico e biblioteca

In un periodo di «crisi» economica, sociale, politica è ancor più necessario stabilire un rapporto produttivo e continuativo tra l'azione culturale e coloro che ne usufruiscono. Ciò si realizza solo se si riconosce la cultura quale risorsa decisiva per lo sviluppo sociale del paese e quindi il nesso: spesa pubblica per la cultura, produttività economico-sociale. Riteniamo che mostre, dibattiti, convegni, attività educative e culturali in genere, abbiano scarsa utilità qualora non siano espressione organica del contesto in cui si rappresentano ma rispondano ad una domanda di mero «consumo» culturale, senza innescare meccanismi di formazione e di crescita. È necessario insomma rivolgere l'attenzione non solo al palcoscenico e a ciò che vi si rappresenta ma soprattutto alla platea vuota, al pubblico sempre uguale; spostare l'obiettivo dai pochi ai molti, dai privilegiati agli esclusi, dai pregiudizi dei luoghi comuni alle analisi puntuali.

Premessa fondamentale è la conoscenza della realtà in cui si opera, sulla quale fondare la strategia per arrivare al «nuovo» pubblico. A tal fine l'Assessorato alla cultura del Comune di Castelfiorentino ha deliberato una ricerca che diviene prioritaria rispetto a tutto l'intervento nel settore culturale, in quanto elemento catalizzatore per la razionalizzazione e la programmazione dell'intervento stesso, evitando in futuro sprechi finanziari e dispersione di energie. Il perno per la creazione di un sistema informativo locale viene individuato nella Biblioteca comunale Vallesiana: ciò a seguito di una riflessione sul ruolo e sulle funzioni di un istituto deputato alla diffusione della pubblica lettura, che ha registrato un forte incremento dell'utenza, com'è accaduto un po' ovunque nell'ultimo quindicennio. In massima parte però ciò è avvenuto per il collegamento con la scuola, un «abbraccio» giusto e necessario ma che spesso rischia di divenire soffocante, facendo privilegiare tra l'altro solo il pubblico «reale» o l'utenza «obbligata», trascurando del tutto o quasi l'utenza «potenziale», quella per cui recarsi in biblioteca rappresenta una rottura col circuito lavoro-famiglia e con ciò che esso comporta per il tempo libero.

Le nostre biblioteche e la biblioteconomia tradizionale sono in genere poco attrezzate a risolvere il problema dell'ampliamento dell'utenza verso coloro che più sono privi d'informazione, in quanto finora si sono studiate le tecniche e gli strumenti necessari a soddisfare le necessità informative di chi è già «dentro» la biblioteca. Ma se vogliamo cominciare ad offrire servizi non più solo a coloro che già usufruiscono dello strumento biblioteca, si dovrà affrontare anche il problema di come conoscere i bisogni informativi di chi deve ancora varcarne la soglia, per capire se e in quale misura quello che non è mai stato il pubblico della biblioteca può divenire tale.

Ci rivolgiamo ad una realtà che non è certo scevra di problemi e di dati preoccupanti. Dall'esame dei livelli d'istruzione della popolazione di Castelfiorentino emerge una situazione che per certi aspetti ricalca quella generale italiana. Infatti il 22,19% è senza titolo di studio, il 44,20% ha la licenza elementare, il 24,17% ha la licenza media, l'8,29% ha il diploma e l'1,15% ha la laurea. In dettaglio però si nota che il 51% dei pensionati e il 37% delle casalinghe non hanno alcun titolo di studio; il 60% di chi è in cerca di occupazione (in maggior parte giovani)

possiede solo la licenza elementare; il 68% dei maggiori di 16 anni non possiede la licenza media.

Nel comune si sono verificati vari flussi migratori e circa il 20% della popolazione attuale è costituita da immigrati da alte regioni italiane, per i quali si riscontrano livelli d'istruzione sensibilmente più bassi: ad esempio, le femmine prive di titolo di studio sono il 33%. I dati presentati possono far supporre che tali livelli siano condizionati dall'età degli individui esaminati e che per i giovani la situazione sia diversa, ma la tabella 1 evidenzia come per alcuni strati ciò non sia del tutto vero.

Tabella 1  
Nati dal 1944 al 1968 sprovvisti di licenza media

	Rapporto sul totale	
	Nella stessa condizione professionale	Delle stesse classi di età e condizione professionale
Occupati	16,76%	34,32%
Casalinghe	11,97%	70,04%
Studenti	19,80%	19,80%
In cerca di occupazione	11,14%	12,26%

La risposta ad una situazione dove spesso l'assenza di una domanda culturale e di formazione è causa ed effetto contemporaneamente di uno stato di vera e propria denutrizione culturale, non può essere fornita solo a livello istituzionale, in quanto l'istituzione comporta per se stessa un'idea di utente ideale che poi spesso coincide solo con quello reale e su questa base struttura la propria offerta di servizi, respingendo così di fatto e talvolta neppure intenzionalmente chi esprime una domanda culturale «diversa» o non la esprime affatto. La volontà di scegliere quale interlocutore privilegiato il variegato mondo dell'associazionismo per la costruzione della «nuova» biblioteca, corrisponde alla volontà di poter, suo tramite, rilevare le effettive necessità informativo-culturali di quanti ne fanno parte, consapevoli che la «domanda di lettura» spesso non si forma in biblioteca.

Nella convinzione che è necessario non tanto elaborare un progetto perfetto a livello di ipotesi che poi però non riesce a trovare i necessari e indispensabili addebiellati con la realtà (eventualità questa che vanificherebbe a priori ogni potenzialità dell'iniziativa: del resto la biblioteca ideale costa minor sforzo di quella reale), abbiamo ritenuto di individuare nel rapporto con l'Università la strada obbligata da percorrere. A tale scopo è stata stipulata una convenzione, grazie anche al contributo finanziario della Regione Toscana, con la cattedra di Educazione degli adulti della Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze.

Obiiettivo specifico dell'indagine è l'analisi dell'offerta culturale pubblica e privata, nel suo articolarsi in differenti contesti territoriali e nel suo porsi in relazione con la domanda manifesta o latente, che emerge dal territorio stesso. Gli interventi effettuati dall'ente locale, in questi ultimi anni nel campo dei servizi culturali, hanno stimolato e modificato, sia sul piano qualitativo, sia in termini quantitativi, la domanda della collettività. A tal fine si sono promosse iniziative che privilegiassero l'incontro tra il momento della produzione e quello della fruizio-



ne, che aiutassero la crescita culturale e la capacità di ricomposizione individuale dei segmenti di conoscenza con strutture di servizi collegate di una delle sedi di formazione, la biblioteca; luogo dove si possono determinare le condizioni affinché i bisogni e le domande culturali si traducono in una mediazione istituzionale «corretta».

Punto focale della ricerca è la convinzione che il diffondersi di una domanda sempre più articolata e complessa richieda, principalmente da parte dell'ente locale, un'offerta dotata di un sufficiente grado di elasticità, sia pure entro un quadro programmatico che ne fissi ambiti o obiettivi. In altre parole, l'ente locale, se vuole rispondere in modo adeguato alle richieste emergenti, deve poter disporre di un modello di intervento che possieda la necessaria flessibilità e tempestività rispetto ai diversi bisogni informativi.

Le linee del programma di ricerca sono le seguenti:

### 1. *Indagine*

1.1. Creazione di un sistema informativo locale, attraverso l'analisi della popolazione (14.511 abitanti con età superiore ai 16 anni, suddivisi in 8 quartieri e frazioni), per costruire i servizi della biblioteca sulla base delle esigenze individuate;

### 2. *Metodo*

2.1. Analisi quantitativa della struttura demo-sociologica, suddividendo la popolazione in relazione all'età, al titolo di studio, al sesso, all'occupazione...; (le fonti sono i dati del censimento del 1981 e quelli elaborati dai ricercatori);

2.2. Analisi dei dati dei «consumi» culturali (cinema, teatro, libri, quotidiani e periodici...);

2.3. Analisi dei luoghi dove il pre-pubblico della biblioteca discute, agisce, ossia *studia* senza libri, tramite questionari, interviste guidate e *stages*. L'analisi dei singoli quartieri si sviluppa attraverso una ricognizione delle «agenzie» che concorrono a determinare il complesso dell'offerta culturale della zona. Esiste infatti una stretta correlazione tra il livello di complessità, in termini qualitativi e quantitativi, delle agenzie presenti sul territorio e le possibilità per la biblioteca di utilizzare gli apporti di esperienza e di collaborazione, allo scopo di tessere quella rete di rapporti e di flussi di informazione che sono presupposto al suo lavoro di promozione culturale;

2.4. Esame dei bisogni informativi — e dei modi del relativo soddisfacimento — di alcuni strati sociali (in particolare pensionati e casalinghe), effettuati, tramite apposito questionario, sulla analisi di un campione consistente di 200/300 persone;

2.5. Coinvolgimento dei leaders nella ricerca e nella costruzione dei servizi bibliotecari, per passare, nella gestione della biblioteca, da una fase di democrazia rappresentativa ad una partecipativa.

### 3. *Obiettivo*

3.1. Costruzione del patrimonio bibliografico e documentario della Biblioteca Vallesiana (e la sua utilizzazione effettiva e costante) in funzione delle esigenze

del pubblico. I risultati della ricerca pertanto non saranno fini a se stessi, ma diverranno lo strumento per evitare in futuro il ricrearsi di dinamiche e bisogni che rimangano sconosciuti. In questo senso è tra gli obiettivi quello di svolgere funzioni del tipo «osservatorio permanente». In questa fase si concretizza l'impegno politico dell'Amministrazione comunale, con la definizione di un piano triennale e dei relativi strumenti.

#### *4. Elaborazione dei dati*

#### *5. Pubblicazione dei dati*

#### *6. Stage*

6.1. È rivolto essenzialmente ad amministratori e operatori dell'Associazione Intercomunale n. 18, sulla scorta dei dati che emergono dai punti precedenti, finalizzati ad analizzare la funzione della biblioteca come centro di documentazione locale, e orientato a fornire indicazioni valide per realtà territoriali diverse e livelli amministrativi sovracomunali.

**Carmela Cinquemanni  
Giovanni Parlavecchia**

# L'utilizzo della dotazione libraria nelle biblioteche di quartiere di Torino

Nel corso del 1983 nelle biblioteche civiche di quartiere di Torino si è condotta una ricerca che si prefiggeva tre obiettivi principali:

1) ottenere un'esatta conoscenza della dotazione libraria in ogni singola biblioteca (e quindi anche complessiva), suddivisa in determinati settori ritenuti maggiormente significativi rispetto alla richiesta dell'utenza;

2) conoscere in modo dettagliato l'utilizzo che il pubblico fa della dotazione libraria di ogni singola suddivisione;

3) in base all'utilizzo riscontrato nei diversi settori, ricavare indicazioni quantitative da utilizzarsi per l'acquisto dei nuovi volumi.

Prima di entrare nel vivo del discorso sarà opportuno evidenziare due elementi relativi alla generalità delle biblioteche decentrate di Torino:

a) si tratta di biblioteche a scaffalatura aperta (che servono una popolazione variabile dai 10 ai 100 mila abitanti), in cui le statistiche relative all'utilizzazione del materiale sono effettuate sulla base dei prestiti; pertanto nel presente lavoro non si sono considerate le consultazioni in sede.

b) la classificazione utilizzata è una riduzione della 19. edizione Dewey. Le opere di narrativa (contrassegnate sul dorso dei volumi dalla lettera N seguita dalle 4 lettere iniziali del cognome dell'autore) sono suddivise in: gialli e polizieschi (si utilizza un'etichetta di colore giallo), fantascienza (etichetta di colore azzurro) e rosa (colore rosa); tutte le opere di narrativa che non rientrano in questi generi e che siano state scritte a partire dal secolo scorso hanno sul dorso un'etichetta bianca.

Le opere per ragazzi sono suddivise in base ad una classificazione particolare che può essere così sintetizzata: le opere a carattere scientifico (in senso lato) utilizzano gli stessi numeri della classificazione Dewey preceduti da una R; le opere di fantasia sono precedute dalla sigla RN e vengono così raggruppate: dall'RN 01 all'RN 09 opere per i più piccoli, per chi non sa leggere o inizia la scuola elementare, fiabe e leggende; nell'RN 10, RN 11, RN 12 si trovano racconti e romanzi d'avventura e polizieschi; la sigla RN 13 contraddistingue i rosa, RN 14 indica la fantascienza e dall'RN 15 all'RN 19 si trova letteratura varia, sempre per ragazzi.

## *1. Conteggio della dotazione libraria in base a suddivisioni prestabilite*

### *1.1. Scelta delle suddivisioni*

In base ad una valutazione che ha coinvolto tutti i bibliotecari si è giunti a stabilire 68 suddivisioni, ritenute maggiormente significative ed utilizzabili per gli scopi fissati; come criterio generale si è cercato di utilizzare delle segnature che consentissero di mettere in massimo risalto gli argomenti richiesti dal pubblico, piuttosto che basarsi su valutazioni più propriamente biblioteconomiche.

## Biblioteche decentrate di Torino

Tabella 1

## Tavola delle suddivisioni utilizzate nelle rilevazioni

RN 01-09 (per i più piccoli)	200-289 (religione)	649 (puericoltura)
RN 10-12 (avventure)	290-299 (religione non cristiane)	650-659 (tecnica aziendale)
RN 13 (rosa)	300-309 (sociologia)	660-669 (chimica industriale)
RN 14 (fantascienza)	310-319 (statistica)	670-679 (manufatti)
RN 15-19) (varia per ragazzi)	320-329 (politica)	680-689 (prodotti industriali)
RN 000-399 (opere generali, filosofia, religione, scienze sociali)	330-339 (economia e lavoro)	690-699 (edilizia)
R 400-499 (linguistica)	340-349 (diritto)	700-769 (arte, escludendo 741.5)
R 300-899 <sup>e</sup> (letteratura)	350-359 (amministrazione pubblica)	741.5 (fumetti)
R 500-699 (scienze e tecnica)	360-369 (assistenza sociale)	770-779 (fotografia)
R 700-789 (arte, escludendo 741.5)	370-379 (educazione e pedagogia)	780-789 (musica)
R 741.5 (fumetti)	380-389 (commercio e comunicazioni)	790-792 (teatro e spettacoli)
R 790-799 (giochi e sport)	390-399 (usi e costumi)	793-799 (giochi e sport)
R 900-999 (storia, escludendo 910)	400-419 (linguistica)	800-809 (letteratura in generale)
R 910-919 (geografia)	420-499 (singole lingue)	810-899 (singoli paesi) di cui 850 (Italia)
N fantascienza (F)	500-569 (scienze pure)	900-909 (storia in generale)
N gialli (G)	570-599 (scienze biologiche)	910-919 (geografia) di cui 914.5 (Italia)
N rosa (R)	600-609 (scienze applicate in generale)	920-999 (singoli paesi) di cui 945 (Italia)
N (escludendo F-G-R)	610-619 (medicina)	
000-099 (op. generali, escludendo 001.9)	620-629 (ingegneria) di cui 621 (fisica applicata)	
001.9 (scienza controversa)	di cui 629.2 (autoveicoli)	
100-199 (filosofia e psicologia, escludendo 130 e 150)	630-638 (agricoltura)	
130-139 (parapsicologia)	639 caccia e pesca	P (volumi sul Piemonte)
150-159 (psicologia)	640-648 (economia domestica) di cui 641 (alimentazione)	Totale suddivisioni:
		68

All'interno di alcuni grandi raggruppamenti (ad esempio quello comprendente i volumi classificati tra l'810 e l'899) si sono inserite alcune specificazioni («di cui»), tali da evidenziare alcuni argomenti particolari (ad esempio, «di cui 850») oppure si sono esclusi — per essere conteggiati separatamente — alcuni numeri che sembravano essere fuorvianti (ad esempio, «escludendo 741.5» nei volumi classificati tra il 700 e il 769). Il risultato di tali valutazioni è riportato nella tabella 1, in cui sono elencate le 68 suddivisioni che sono poi state utilizzate da tutte le biblioteche nel corso delle rilevazioni.

## 1.2. Conteggio dei volumi in base alle 68 suddivisioni

Nell'arco di una medesima settimana alla fine dell'anno, le otto biblioteche decentrate hanno provveduto al conteggio fisico di tutti i volumi disponibili per il prestito presenti in scaffalatura, in base alle 68 suddivisioni della tabella 1. Per quanto riguarda i volumi in prestito (non potendosi provvedere ad un conteggio delle schedine dei libri in prestito presenti nello scadenziario se non in modo complessivo, in quanto il suddividere le schedine stesse in 68 gruppi avrebbe portato a bloccare il servizio di restituzione) si sono applicate le stesse percentuali riscontrate nel conteggio del prestito di cui al punto seguente, in modo da evitare arbitrarie approssimazioni.

I risultati di questo conteggio e le percentuali relative sono riportati in modo completo a titolo esemplificativo per una sola delle biblioteche nella tabella 3. I totali delle otto decentrate relativi sia alla dotazione che al prestito delle singole classi si possono trovare nelle colonne 2 e 3 della tabella 2 (1).

## 2. Utilizzo della dotazione libraria

### 2.1. Campionatura e rilevazione dei dati

Si è anzitutto stabilito (sul finire del 1982) che un conteggio dei prestiti in base alle 68 suddivisioni non poteva essere attuato quotidianamente nel corso di un intero anno e si è pertanto scelto di attuare tale operazione solo su un campione che fosse sufficientemente rappresentativo. Tale campione è poi stato individuato nella prima settimana del mese ogni tre mesi, per un totale di quattro settimane pari a poco meno di un mese e quindi ad 1/13 dell'anno.

Si è quindi proceduto a riportare su appositi moduli settimanali i dati giornalmente rilevati da ogni singola biblioteca e a ricavare i totali (2).

### 2.2. Determinazione dell'indice di utilizzo

Suddividendo il numero complessivo dei prestiti di tutte le biblioteche per il numero totale delle opere in dotazione disponibili per il prestito, si è calcolato l'indice medio di utilizzo della generalità dei volumi: nella fattispecie si è ottenuto che tale indice (essendo i volumi prestati nell'anno 219.935 e le opere in dotazione 115.875) è di 189,80; il che sta ovviamente a significare che, mediamente, ogni volume è stato dato in prestito a domicilio quasi due volte nell'anno (per l'esattezza 1,89 volte).

Tabella 2

**Biblioteche decentrate di Torino**  
Indici di utilizzo e dati assoluti  
relativi a prestito e dotazione nel 1983

1	2	3	4	1	2	3	4
RN 01-09			71,37	400-419			87,11
RN 10-12			84,69	420-499			109,96
RN 13			281,33	<b>Totale 400</b>	861	1.534	91,49
RN 14			159,38				
RN 15-19			103,26	500-569			102,43
R 000-399			42,09	570-599			85,69
R 400-499 e 800-899			70,49	<b>Totale 500</b>	4.808	9.421	100,62
R 500-699			57,04	600-609			152,70
R 700-789 (no 741.5)			79,42	610-619			92,43
R 741.5			337,97	620-629			123,59
R 790-799			118,67	di cui 621			187,65
R 900-999 (no 910)			57,54	di cui 629.2			271,28
R 910-919			78,56	630-638			106,59
<b>Totale ragazzi</b>	23.388	36.785	80,77	639			223,82
N fantascienza (F)			181,85	640-648			157,80
N gialli (G)			276,65	di cui 641			172,33
N rosa (R)			363,88	649			113,83
N (no F-G-R)			164,23	650-659			93,51
<b>Totale narrativa</b>	24.700	85.146	177,02	660-669			62,81
				670-679			34,65
000-099 (no 001.9)			95,04	680-689			188,55
001.9			234,58	690-699			147,81
<b>Totale 000</b>	1.129	3.018	137,28	<b>Totale 600</b>	6.016	13.327	115,76
100-199 (no 130, 150)			102,03	700-769 (no 741.5)			51,37
130-139			201,36	741,5			209,76
150-159			134,29	770-779			187,52
<b>Totale 100</b>	3.212	8.584	135,24	780-789			113,02
200-289			51,50	790-792			36,05
290-299			95,82	793-799			171,68
<b>Totale 200</b>	2.103	2.384	58,21	<b>Totale 700</b>	9.581	17.460	93,58
300-309			37,64	800-809			47,55
310-319			407,28	810-899			60,55
320-329			22,19	di cui 850			108,49
330-339			36,21	<b>Totale 800</b>	11.615	13.377	59,14
340-349			62,32	900-909			55,57
350-359			53,58	910-919			66,93
360-369			61,95	di cui 914.5			156,55
370-379			47,90	920-999			54,93
380-389			58,98	di cui 945			89,96
390-399			128,26	<b>Totale 900</b>	14.862	15.077	54,09
<b>Totale 300</b>	11.701	11.628	51,03	<b>Piemonte</b>	1.899	2.194	59,33
				<b>Totale generale</b>	115.875	219.935	189,80

Colonna 1: elenco delle 68 suddivisioni utilizzate

Colonna 2: dati relativi alla dotazione per classe al 31.12.83

Colonna 3: dati relativi al prestito per classe nel 1983

Colonna 4: indici di utilizzo

Per motivi di praticità si è quindi utilizzata come base 100 questo indice di 189,80 e si è provveduto a calcolare l'indice di utilizzo in ognuna delle 68 suddivisioni (i dati sono riportati nella colonna 4 della tabella 2), intendendosi così che ogni argomento con un indice superiore a 100 sarà stato dato in prestito più di 1,89 volte nell'anno, mentre i settori con un indice inferiore a 100 saranno stati prestati proporzionalmente di meno.

### 2.3. Valutazioni sull'indice di utilizzo

La determinazione dell'indice di utilizzo si è dimostrata particolarmente utile per quantificare numericamente e con notevole chiarezza quelli che erano i settori più o meno utilizzati ed ha, in sostanza, portato alla possibilità di precisare quelle che per lo più erano le «sensazioni» dei bibliotecari relativamente a carenze (o a soprannumero) di volumi nei diversi settori della biblioteca.

I dati relativi a questa operazione sono sintetizzati nell'istogramma 2, dove per i motivi sopra accennati si sono riportate solo le singole classi. In particolare si noterà come dall'istogramma emerge che solo 5 delle 12 classi da noi utilizzate hanno un indice di utilizzo superiore alla media, cioè la narrativa, le opere generali, la filosofia unitamente alla psicologia e le scienze pure nonché applicate.

Esaminando nel dettaglio tutte le 68 suddivisioni della tabella 2 si osserverà inoltre che, all'interno delle classi con un indice superiore alla media, non tutte le suddivisioni hanno un utilizzo superiore alla media stessa. D'altra parte si potrà notare che, all'interno delle classi in cui i volumi vengono prestati meno della media, vi sono suddivisioni con un indice altissimo.

La scarsa consistenza di certi settori fornisce poi dati certamente poco affidabili, in quanto anche un modesto numero di prestiti provoca un indice di utilizzo molto alto (si veda, ad esempio, il caso del 310 nelle tabelle 2 e 3). Si è inoltre rivelato opportuno l'inserimento di alcuni indicatori particolari interni alle suddivisioni (ad esempio, «di cui» 621, «di cui» 641), in quanto è così stato possibile ottenere ulteriori informazioni sull'utilizzo di alcuni argomenti in questo modo evidenziati.

Più in generale, pur rimandando ad altra sede valutazioni approfondite sugli indici di utilizzo dei diversi settori, si può sin d'ora abbozzare qualche osservazione; in particolare c'è da notare come la fantascienza e i rosa — sia per adulti (NF e NR) che per ragazzi (RN 13 e RN 14) — raccolgano vasti consensi unitamente ai fumetti (741.5 e R 741.5). Nelle classi 0 e 1 spadroneggiano la scienza controversa e l'ufologia (001.9) assieme alla parapsicologia (130), avendo entrambe le segnature indici superiori di oltre due volte alla media di utilizzo; malgrado ciò la filosofia e la psicologia ottengono indici certamente apprezzabili.

L'alto numero di ricerche scolastiche che si svolge nelle biblioteche civiche spiega certamente la positività nell'utilizzo delle classi 5 e 6. Piuttosto stridente è invece notare come — malgrado gli studenti rappresentino circa il 70% degli iscritti al prestito — le classi 8 e 9 siano assai poco utilizzate, come pure il settore ragazzi: è probabile che ad una «abbondante» dotazione si accompagnino in questi settori poco oculate scelte dei titoli da parte dei bibliotecari (a pochi titoli richiestissimi e quindi praticamente introvabili si accompagnano infatti numerose opere praticamente non utilizzate).

Per concludere su questa parte è comunque opportuno sottolineare che il me-

todo sopra descritto tiene conto solamente di dati quantitativi e non entra assolutamente in valutazioni di qualità relative sia alla dotazione attuale che agli acquisti da svilupparsi nel prossimo futuro. Il sistema utilizzato nella tabella 3 prescinde altresì da valutazioni soggettive relative all'opportunità di dare uno sviluppo maggiore o minore a questo o a quel settore e si limita a fornire una fotografia particolareggiata dell'attuale movimento librario.

È quindi tutt'altro che una prescrizione tassativa quella che scaturisce dall'utilizzazione di questo procedimento (si veda in particolare la colonna 6 della tabella 3): si tratterà solamente di un elemento di valutazione in più a disposizione del bibliotecario.

### *3. Valutazioni sulla dotazione attuale e indicazioni per i nuovi acquisti*

#### *3.1. La dotazione attuale*

Risulta intanto evidente che i rapporti quantitativi tra le 12 «classi» utilizzate a Torino (le 10 della Dewey a cui si aggiungono il settore ragazzi e la narrativa) sono squilibrati, almeno in relazione all'utilizzo dei volumi da parte del pubblico. Come si può infatti notare dall'istogramma 1, la dotazione di libri per ragazzi e quella di narrativa per adulti sono quasi identiche (per l'esattezza rispettivamente il 20,18% e il 21,32% del totale) a fronte di un utilizzo inferiore del 20% rispetto alla media per quanto riguarda i libri per ragazzi e di un utilizzo invece superiore del 77% alla media stessa relativamente alla narrativa (si confronti anche l'istogramma 2).

E un'osservazione simile si potrebbe fare relativamente alla classe 3, dove ad una dotazione pari al 10,10% del totale corrisponde un prestito pari al 5,29% con un utilizzo che supera di poco il 50% rispetto alla media.

#### *3.2. Indicazioni per i nuovi acquisti in base all'attuale indice di utilizzo*

Era chiaro sin dall'inizio del lavoro che non si sarebbero potute trarre, dai dati qui raccolti, indicazioni numericamente precise in rapporto agli acquisti da effettuarsi nei prossimi anni; risulta altresì evidente la non opportunità di mantenere uno scollamento così alto tra prestiti e dotazioni nelle diverse classi (e quindi indici di utilizzo così divaricati rispetto alla media). In particolare occorre ricordare come settori in cui i volumi abbiano un utilizzo «troppo» alto registrino l'inevitabile mancanza dei volumi stessi in scaffalatura per buona parte dell'anno e producano la conseguente insoddisfazione dei lettori interessati a quei volumi; si avrà inoltre un eccessivo deterioramento dei testi maggiormente prestati, e quindi la necessità di sostituirli spesso con nuove edizioni (con evidenti problemi di reperimento, di costi per la preparazione dei volumi ecc.).

L'indicazione che scaturisce dalle rilevazioni effettuate sarebbe comunque quella di impostare i prossimi acquisti in modo da omogeneizzare gli indici di utilizzo, così da evitare che vi siano settori in cui la dotazione ha un tasso di uscita molto alto ed altri in cui lo stesso tasso è bassissimo.

A seguire sino in fondo questo tipo di indicazione, si dovrebbe in pratica procedere, nei nuovi acquisti, utilizzando le percentuali registratesi nel prestito (nel



senso che l'operazione sarebbe quella di stabilire i nuovi quantitativi di ogni suddivisione moltiplicando l'attuale percentuale di dotazione per l'indice di utilizzo) premiando così i settori che sono maggiormente usati e riducendo proporzionalmente gli acquisti in quelli che lo sono meno (3).

### 3.2.1. Esempificazione dell'applicazione dell'indice di utilizzo ai futuri acquisti di una singola biblioteca

Chiariremo questo procedimento basandoci sui dati relativi ad una sola biblioteca, come riportato nella tabella 3; il discorso si potrebbe fare, ovviamente, anche per le otto biblioteche nel loro complesso, ma ciò comporta problemi di arrotondamento ed approssimazione che abbiamo preferito evitare. Soprattutto occorre tenere presente che le dotazioni attuali non sono identiche e che gli acquisti avvengono in modo diversificato in ogni decentrata e quindi sarà ogni singola biblioteca che dovrà provvedere a riequilibrare la propria dotazione, in base a criteri che potranno non essere uguali.

Nella tabella 3 è riportata l'esemplificazione relativa ad una delle otto decentrate (situata in un quartiere di 80 mila abitanti) con una dotazione, alla fine del 1983, di 20.681 volumi (senza ovviamente considerare le opere di consultazione). Si è voluto quantificare l'ipotesi dei nuovi acquisti per i prossimi 5 anni (pari presumibilmente a 20 mila volumi) sulla base del procedimento sopra descritto proprio per evidenziarne pregi e difetti. Naturalmente non si è tenuto conto dei volumi che in questo arco di tempo saranno scartati e mandati al macero.

## 4. Osservazioni conclusive

Anche se non si è ancora proceduto ad un esame dettagliato dei risultati del presente lavoro da parte di tutte le biblioteche, pare di poter mettere in rilievo alcuni punti:

a) la scelta delle 68 suddivisioni adottate è sufficientemente ampia per consentire una valutazione articolata della dotazione e dell'utilizzo che ne viene fatto da parte del pubblico. È altresì evidente che altre suddivisioni che si ritengano particolarmente significative possono essere inserite (per esemplificare si potrebbero citare il 305.4 che contiene i volumi sulla donna e lo 001.6 con l'informatica) per un periodo ritenuto sufficiente a valutare modificazioni di interesse da parte del pubblico (tipo 3 o 5 anni). Allo stesso modo suddivisioni divenute superate potranno essere soppresse (qualche accorpamento potrebbe ad esempio essere effettuato all'interno del settore ragazzi).

b) Il lavoro sta proseguendo nell'anno in corso e si effettuerà un nuovo conteggio dei volumi sul finire del 1984, il che consentirà di conoscere con esattezza quali settori — e in che misura — sono stati incrementati; si potrà così procedere alle opportune correzioni negli acquisti.

c) la continua verifica dell'utilizzo dei diversi settori della biblioteca (e il loro conseguente adeguamento tramite le nuove acquisizioni) consentirà di evitare gonfiamenti eccessivi di certi argomenti poco utilizzati e l'usura troppo alta dei volumi delle sezioni maggiormente utilizzate dal pubblico.

d) Il lavoro impostato nelle biblioteche decentrate di Torino non ha di certo la pretesa né la volontà di porsi come modello da adottarsi in tutte le situazioni ed in tutte le biblioteche pubbliche: ci auguriamo possa essere un contributo ad una ricerca volta a migliorare il rapporto tra dotazione libraria e domanda del pubblico.

Vittorio Manganelli

NOTE

(1) Il motivo per cui non si è provveduto a riportare i dati complessivi delle otto biblioteche in ognuna delle 68 suddivisioni deriva dal fatto che i dati statistici relativi alle classi vengono conteggiati esattamente giornalmente per tutto l'anno, mentre la nostra campionatura è relativa solo a 24 giorni lavorativi. Abbiamo pertanto preferito non procedere a estrapolazioni relative a tutti i gruppi e limitare tale operazione al calcolo dell'indice di utilizzo che esamineremo più avanti.

(2) A livello visivo si tratta di un modulo che è nella prima parte identico alla tabella 1 e che contiene poi i 6 spazi necessari a riportare i dati relativi al prestito di ogni giorno della settimana in cui si svolge la rilevazione. Lo stesso modulo viene poi compilato a distanza di tre mesi tra una volta e quella successiva.

(3) È ovvio che trarre le conseguenze numeriche dell'indice di utilizzo dei romanzi rosa o della scienza controversa porterebbe ad acquisti eccessivi in questi settori; è altresì probabile che altri settori oggi poco utilizzati (ad esempio la letteratura) vengano maggiormente richiesti sia in assoluto che in percentuale quando avranno una dotazione più esauriente di quella attuale.

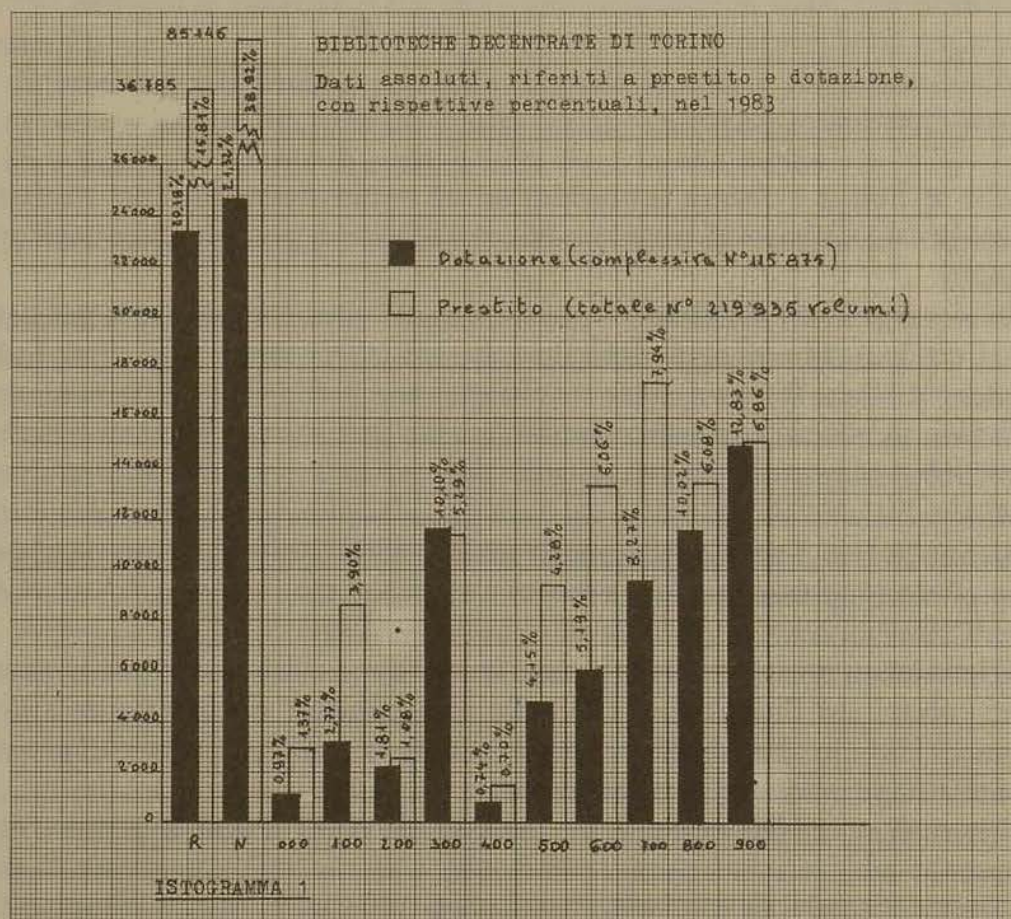


Tabella 3

Situazione attuale e programmazione numerica dei prossimi 20 mila acquisti in una biblioteca decentrata (Villa Amoretti) in tutte le 68 suddivisioni utilizzate.

1	2	3	4	5	6	7	8
RN 01-09	4,88	5,57	1.151	89,04	976	2.127	5,23
RN 10-12	1,23	2,21	458	56,22	246	704	1,73
RN 13	0,50	0,32	67	155,40	100	167	0,41
RN 14	0,10	0,28	58	36,18	20	78	0,19
RN 15-19	1,28	2,41	499	53,81	256	755	1,86
R 000-399	0,36	0,70	145	52,93	72	217	0,53
R 400-499 e 800-899	0,91	1,26	260	73,75	182	442	1,09
R 500-699	1,33	2,07	429	65,15	266	695	1,71
R 700-789 (no 741,5)	0,36	0,32	67	114,52	72	139	0,34
R 741.5	0,34	0,26	53	134,41	68	121	0,26
R 790-799	0,26	0,26	54	101,48	52	106	0,26
R 900-999 (no 910)	0,76	1,19	247	64,33	152	399	0,98
R 910-919	0,42	0,19	40	219,79	84	124	0,30
NARRATIVA	41,51	26,67	5.515	157,97	8.302	13.817	33,98
000-099 (no 001.9)	0,60	0,29	61	206,58	120	181	0,44
001.9	0,36	0,15	31	247,45	72	103	0,25
100-199 (no 130-150)	1,02	0,98	203	105,26	204	407	1,00
130-139	0,70	0,27	55	268,99	140	195	0,48
150-159	1,62	0,70	144	235,95	324	468	1,15
200-289	0,78	1,27	262	62,74	156	418	1,03
290-299	0,26	0,16	34	161,15	52	86	0,21
300-309	0,89	2,11	436	42,74	178	614	1,51
310-319	0,10	0,02	5	438,36	20	25	0,06
320-329	0,31	1,42	293	22,47	62	355	0,87
330-339	1,04	2,32	480	45,64	208	688	1,69
340-349	0,47	0,63	131	75,29	94	225	0,55
350-359	0,23	0,44	92	53,59	46	138	0,34
360-369	0,42	0,55	114	76,88	84	198	0,48
370-379	1,67	2,21	458	76,55	334	792	1,95
380-389	0,10	0,10	21	104,39	20	41	0,10
390-399	0,36	0,22	45	170,47	72	117	0,29
400-419	0,23	0,27	55	89,64	46	101	0,25
420-499	0,36	0,51	106	72,38	72	178	0,43
500-569	3,89	2,72	562	145,26	778	1.340	3,30
570-599	1,33	1,81	374	74,74	266	640	1,57
600-609	0,21	0,20	41	106,90	42	83	0,20
610-619	1,57	1,89	390	84,27	314	704	1,73
620-629	2,92	1,60	331	185,42	584	915	2,25
(di cui 621)	(2,48)	(1,15)	(237)	(219,62)	(496)	(733)	(1,80)
(di cui 629.2)	(0,23)	(0,05)	(10)	(493,15)	(46)	(56)	(0,14)
630-638	0,83	0,73	151	116,19	166	317	0,78
639	0,05	0,05	10	109,59	10	20	0,05
640-648	0,57	0,41	84	143,50	114	198	0,48
(di cui 641)	(0,47)	(0,30)	(64)	(154,08)	(94)	(158)	(0,39)
649	0,13	0,19	39	70,25	26	65	0,16
650-659	0,34	0,31	64	111,29	68	132	0,32
660-669	0,08	0,24	50	32,88	16	66	0,16
670-679	0,08	0,21	43	38,25	16	59	0,14
680-689	0,13	0,06	12	228,33	26	38	0,09
690-699	0,10	0,07	14	156,55	20	34	0,08
700-769 (no 741.5)	2,53	3,84	795	66,85	506	1.301	3,20
741.5	0,47	0,16	33	298,85	94	127	0,31
770-779	0,60	0,27	55	229,15	120	175	0,43

1	2	3	4	5	6	7	8
780-789	1,36	1,18	245	116,27	272	517	1,27
790-792	0,47	1,49	309	31,95	94	403	0,99
793-799	1,17	0,72	149	165,48	234	383	0,94
800-809	0,31	0,76	157	41,86	62	219	0,53
810-899	7,52	8,55	1.769	89,21	1.504	3.273	8,05
(di cui 850)	(3,71)	(3,42)	(717)	(108,47)	(742)	(1.459)	(3,59)
900-909	0,16	0,58	119	27,62	32	151	0,37
910-919	1,12	1,97	407	57,92	224	631	1,55
(di cui 914.5)	(0,26)	(0,17)	(35)	(156,55)	(52)	(87)	(0,21)
920-999	5,67	9,74	2.014	59,01	1.134	3.148	7,74
(di cui 945)	(1,15)	(1,91)	(401)	(60,11)	(230)	(631)	(1,55)
PIEMONTE	0,55	1,91	395	29,15	110	505	1,24
	100	100	20.681	—	19.984	40.665	100

1: elenco delle suddivisioni

2: percentuali del prestito rilevate nel campionamento del 1983

3: attuali percentuali di dotazione

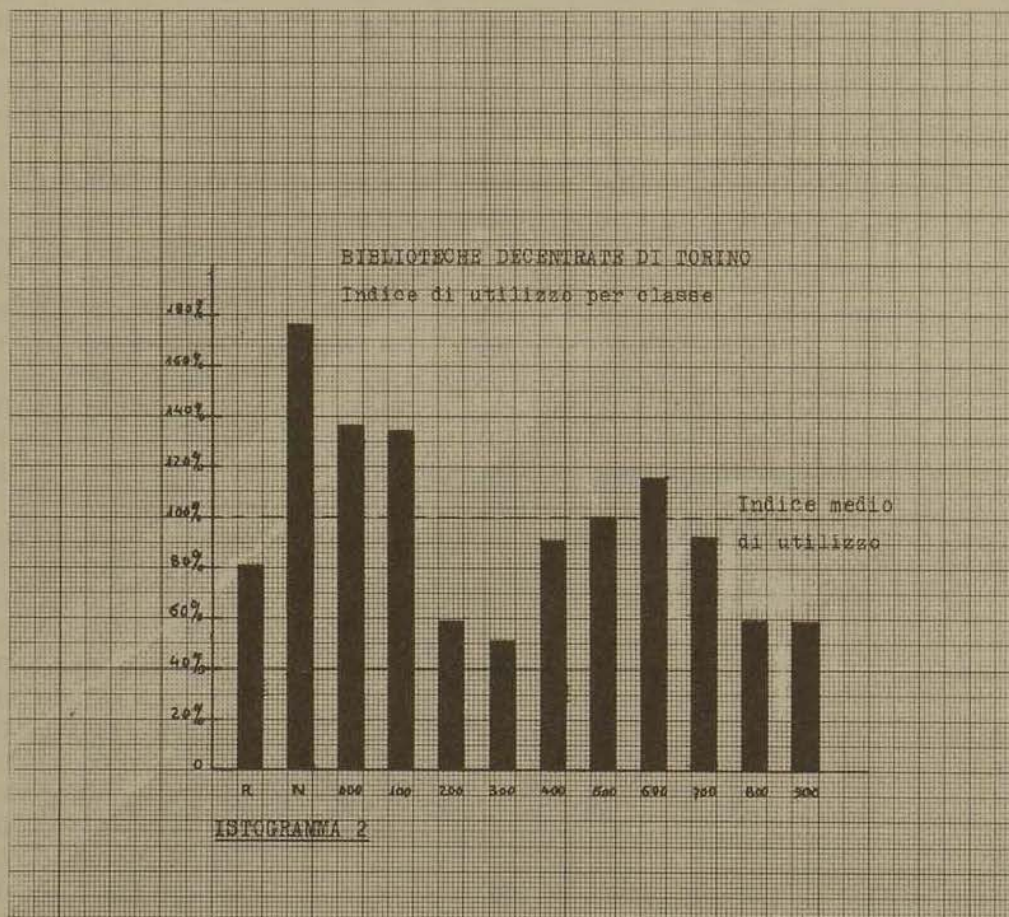
4: attuali dotazioni assolute

5 indici di utilizzo

6: numero dei volumi da acquistarsi nell'ambito delle prossime 20 mila acquisizioni

7: nuove dotazioni assolute ad acquisti effettuati

8: nuove percentuali di dotazione.



## L'uso della biblioteca e dei cataloghi

Presso la Biblioteca civica di Torino si è intrapresa nel gennaio di quest'anno un'indagine statistica sull'uso della biblioteca. Lo scopo di quest'indagine consisteva nella definizione delle caratteristiche socio-culturali dei frequentatori, dei motivi delle visite alla biblioteca, e soprattutto della misura e delle modalità con cui sono utilizzati i cataloghi.

Al lavoro preparatorio ha contribuito un gruppo di bibliotecari, insieme ad un docente e un laureando dell'Istituto di statistica della facoltà di economia e commercio dell'Università di Torino. Due moduli di prova furono sperimentati su campioni ristretti, prima di giungere alla stesura del testo definitivo (riportato in appendice a questa nota).

L'indagine vera e propria è iniziata nel mese di febbraio, ed avrà durata prevista di sei mesi. I rilevamenti sono effettuati una volta alla settimana per un'intera giornata, in giorni sempre diversi (in modo da completare il ciclo lunedì-sabato ogni sei settimane), per un totale di 27 giornate. Su una media di circa 1.100-1.200 presenze quotidiane, esclusi i frequentatori della sala periodici, si calcolò che un campione attendibile avrebbe potuto essere costituito dal 5% del frequentatori (prevedendo così il rientro di circa 50 questionari al giorno, per un totale di 1.200-1.300). I candidati alle interviste sono stati prescelti del tutto casualmente, inserendo una scheda di diverso colore ogni venti fra quelle distribuite a tutti coloro che entrano in biblioteca. Alla scheda è accluso un breve invito a partecipare all'indagine, dedicando — al momento di uscire — qualche minuto per rispondere alle domande su ciò che s'era fatto quel giorno in biblioteca. Se all'ingresso il lettore cui tocca la scheda colorata rifiuta di partecipare all'intervista, gliene viene assegnata una normale, e quella speciale tocca al lettore successivo. Un tavolo appositamente sistemato nell'atrio, in un punto di passaggio obbligato, nei giorni di rilevamento è costantemente occupato da un bibliotecario incaricato di raccogliere le risposte.

In effetti — poiché la partecipazione è del tutto libera, e si lascia la facoltà di rinunciare a rispondere anche a chi aveva in un primo tempo accettato — si è verificata una diminuzione delle risposte raccolte, in ragione del 25% circa. Alla fine di maggio, dopo 18 giornate di rilevamenti in cui si erano raccolti 682 questionari (mentre 246 persone avevano rinunciato), la media raggiunta di circa 38 questionari al giorno lasciava prevedere che alla fine dell'indagine si sarebbe ottenuto un campione di 1.000 risposte soltanto, sufficiente comunque a tracciare un profilo delle abitudini dei lettori torinesi che frequentano la Biblioteca Civica centrale.

Il testo del questionario è diviso in quattro parti, di cui la prima e l'ultima rivolte a tutti, mentre la seconda si rivolge a chi utilizza il materiale a disposizione in scaffalatura aperta (in sala di lettura o in sala di consultazione), e la terza a chi consulta i cataloghi per richiedere in lettura o in prestito opere conservate in magazzino.

La forma del questionario è mista comprendendo come si può vedere domande

a risposta aperta e domande con risposte limitate ad un gruppo di possibilità. In realtà parte delle domande aperte è stata ricondotta alla forma chiusa in sede di elaborazione dei dati, quando si è trattato di calcolare automaticamente (con la collaborazione del Centro elaborazione dati del Comune di Torino) le frequenze di tutte le risposte categorizzabili. Così le risposte alla domanda 9 sono state raggruppate in alcune categorie: informazioni ottenute dall'insegnante, da libri o repertori bibliografici, da cataloghi di biblioteche (la Civica o altre), oppure informazioni motivate da interessi personali sull'argomento. Le risposte alla domanda 11 sono state raccolte in base ai tipi di cataloghi utilizzati, e di intestazioni ricercate. Le risposte alla domanda 12, infine, sono state distribuite secondo le aree in cui si suddivide la descrizione catalografica.

Lo scopo principale dell'indagine consisteva nel definire il comportamento dei lettori nell'uso dei cataloghi. Alla Biblioteca Civica sono attualmente a disposizione:

— un catalogo generale per autori, le cui schede sono oggi compilate secondo le Regole italiane, integrate dalle ISBD, ma il cui ordinamento è solo in parte adeguato alle indicazioni del codice del 1979;

— un catalogo per soggetti, le cui intestazioni si basano sull'*Indice delle voci del catalogo alfabetico per soggetti della Biblioteca Civica di Torino* (pubblicato con la *Guida al catalogo alfabetico per soggetti* / Enzo Bottasso. — Torino: Biblioteca Civica, 1965), costantemente integrato ed aggiornato;

— un catalogo dei periodici, ordinato separatamente secondo la norma UNI 6392.

Nella saletta attigua alla scala cataloghi, dove si forniscono le informazioni bibliografiche, sono a disposizione le schede — già ordinate — per autori e soggetti relative alle nuove accessioni, in attesa di inserimento. Qui si trovano pure le schede provvisorie (provenienti dall'esposizione settimanale delle novità) delle opere di più recente acquisizione. L'esistenza di questi cataloghi "integrativi" è comunque pubblicizzata da un cartello posto nella sala dei cataloghi.

Un'ultima fonte di informazioni è costituita dai numeri del bollettino "Pubblicazioni pervenute in biblioteca", che presenta in ordine sistematico le edizioni acquistate di recente, fornendo di ciascuna la descrizione catalografica completa e la segnatura. Gli ultimi numeri di questo bollettino sono pure a disposizione del pubblico, che può sfogliarli in sala cataloghi.

Proprio il carattere tecnico delle domande della terza parte ha reso necessario ricorrere all'intervista anziché alla distribuzione dei questionari da compilare. Ciò ha comportato naturalmente un impegno maggiore per i rilevamenti, garantendo però un controllo sul "rientro" delle informazioni. D'altra parte questa scelta ha consentito di elaborare una ricerca specificamente focalizzata sull'uso dei cataloghi senza dover semplificare troppo le domande. Per fare un esempio: se posta verbalmente, una domanda che miri ad identificare i punti d'accesso cui il lettore ha fatto ricorso può venire espressa in vari modi, a seconda dell'esperienza dell'intervistato. Se questa stessa domanda fosse stata inserita in un questionario da compilare per iscritto a cura del candidato, avrebbe dovuto avere una formulazione assai semplice, a costo forse di non ottenere con precisione le informazioni desiderate, oppure con una formulazione così complessa e particolareggiata da scoraggiare il candidato.

La terza parte del questionario è organizzata in modo da ripercorrere tutti i passi compiuti dal lettore nella sua ricerca a catalogo, analizzando nei dettagli il procedimento della ricerca (cataloghi utilizzati, numero e forma delle intestazioni cercate) e l' idoneità delle informazioni possedute e delle procedure seguite dal lettore. Se le domande dalla 7 alla 12 sono comprensibili, la domanda 13 — nella sua formulazione testuale — richiede una breve spiegazione. Giunto alla combinazione ricercata di autore-titolo, oppure soggetto-autore-titolo (o alle altre possibili), il lettore può talvolta trovarsi di fronte a differenti edizioni della medesima opera (in lingua originale o in traduzione, edizioni più o meno recenti, con o senza commenti, ecc.). Lo scopo della domanda 13 è dunque di chiarire se a questo punto della ricerca si sia effettuata una scelta consapevole fra le edizioni presenti in catalogo, o se questa scelta sia stata casuale (per esempio, dettata dalla semplice preminenza di una scheda nell'ordinamento — poniamo — cronologico delle edizioni).

La domanda 16 poi richiede una accurata analisi della ricerca sul catalogo: per rispondervi è sovente necessario ripercorrere praticamente i passi del lettore. Per questo motivo, la risposta è stata compilata dal bibliotecario non al momento dell'intervista, ma il giorno successivo, dopo aver verificato nei cataloghi ciò che il lettore ricordava di avervi trovato.

Nella fase di elaborazione dei dati si è progettato di ottenere le frequenze (in quantità e in percentuale rispetto al totale degli intervistati) di ciascuna risposta ed un certo numero di dati ricavati incrociando fra di loro le domande più significative. Così le risposte alle domande 1 e 2 (modalità d'uso della biblioteca) verranno incrociate con i dati anagrafici forniti dalla parte quarta, i quali a loro volta potranno essere incrociati fra di loro: si potrà conoscere per esempio età e titolo di studio dei frequentatori in base alla loro maggiore o minore assiduità in biblioteca.

Particolarmente interessanti saranno gli incroci fra le domande della terza parte. Da una prima stima sui questionari finora raccolti è apparso notevole il numero di coloro che — pur conoscendo anche con precisione il nome dell'autore dell'opera desiderata — si rivolgono al catalogo per soggetti. Sarà ugualmente importante verificare la necessità di un eventuale aumento di accessi dal titolo nel catalogo per autori, rispetto a quanto oggi previsto dalle norme. Una necessaria modifica del catalogo per soggetti pare essere già evidente dalle interviste effettuate: un maggior numero di rinvii interni fra le voci connesse concettualmente, ed un ordinamento interno alle voci che metta in evidenza le edizioni più recenti possedute sull'argomento.

Non potendo fornire dati particolareggiati neppure sul primo campione di questionari raccolti, poiché l'elaborazione è attualmente in corso, si presentano — a titolo di esempio — le tabelle risultanti dall'incrocio fra le risposte alla domanda 1 con la 2. Su 682 persone finora intervistate, è risultato che il 50,29% del campione è costituito da chi viene in biblioteca per leggerne i libri (si consideri che era ammessa la possibilità di rispondere con più di una attività alla domanda 2). Solo l'8,06% utilizza il materiale di consultazione in scaffale aperto, ed il 43,69% frequenta la biblioteca per leggere o studiare con propri testi. Quest'ultima cifra è ancora più significativa se si considera che il 40,8% degli intervistati dichiara di

venire *esclusivamente* per studiare sui propri libri (e molti ammettono di non aver mai utilizzato le risorse bibliografiche che la biblioteca mette a disposizione), e di questi il 45% con frequenza quotidiana, cioè con tre o più visite alla settimana. Il proseguimento dell'indagine nei mesi di giugno e luglio, in cui la presenza degli studenti subisce una certa diminuzione per ovvi motivi, porterà probabilmente ad un ridimensionamento di questa percentuale nei dati finali; ma l'ampiezza del fenomeno — comune ad altre biblioteche metropolitane di medie e grandi dimensioni — non potrà non far riflettere sulla progressiva diffusione di tale uso della biblioteca.

**Giuliana Visintin**

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI  
ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

Nuova serie completa 1961-1980. L. 240.000  
Per i soci sconto del 10%

SEMINARIO SULLA DIDATTICA  
DELLA BIBLIOTECONOMIA  
(Roma, 15-19 giugno 1981)

ATTI  
a cura di Antonella Aquilina D'Amore

Roma  
AIB, Sezione Lazio  
1982

*In vendita presso la Segreteria nazionale dell'AIB*



## Biblioteca civica di Torino

Tabella 1

*Il lettore viene in biblioteca:*

	per la prima volta	quotidia- namente	settimanal- mente	saltuaria- mente	Totale
per: leggere e/o studiare con propri testi	3	150	86	59	298
Consultare volumi in scaffalatura aperta	3	15	16	21	55
Richiedere una o più pubblicazioni in lettura	10	20	50	73	153
Richiedere una o più pubblicazioni in prestito	5	22	73	129	229
Altro	2	12	19	23	56
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>219</b>	<b>244</b>	<b>305</b>	<b>791</b>

Le risposte si riferiscono ad un campione parziale di 682 interviste; la domanda 2 essendo a risposta multipla, il numero complessivo delle risposte supera quello degli intervistati.

Tabella 2

*Combinazioni delle attività svolte in biblioteca*

Frequenza:	è la prima volta	quotidia- namente	settimanal- mente	saltuaria- mente	Totale
Attività*					
solo 1	3	128	73	55	259
solo 2	3	2	9	10	24
solo 3	9	10	31	51	101
solo 4	4	10	50	103	167
solo 5	2	22	5	12	21
1+2	/	11	4	2	17
1+3	/	1	1	/	2
1+4	/	2	2	2	6
1+5	/	4	6	3	13
1+2+5	/	2	/	/	2
1+3+4	/	1	1	/	2
2+3	/	/	1	4	5
2+4	/	/	/	3	3
2+5	/	/	2	1	3
2+3+4	/	/	/	1	1
3+4	1	6	15	15	37
3+5	/	1	1	4	6
3+4+5	/	1	/	/	1
4+5	/	2	5	5	12
<b>Totale</b>	<b>22</b>	<b>183</b>	<b>206</b>	<b>271</b>	<b>682</b>

- \*1 = leggere e/o studiare con propri testi  
 2 = Consultare volumi in scaffalatura aperta  
 3 = Richiedere una o più pubblicazioni in lettura  
 4 = Richiedere una o più pubblicazioni in prestito  
 5 = Altro

## Appendice

*Biblioteche Civiche e Raccolte Storiche. Torino*  
*Inchiesta statistica sull'uso pubblico della biblioteca centrale*

Data: .....

### Parte prima

- 1) Frequenza alla Biblioteca Civica:
  - è la prima volta
  - quotidiana (tre o più visite alla settimana)
  - settimanale (una o due visite alla settimana)
  - saltuaria
- 2) Motivo della visita alla Biblioteca Civica (risposta multipla):
  - leggere e/o studiare con propri testi
  - consultare volumi in scaffalatura aperta
  - richiedere una o più pubblicazioni in lettura
  - richiedere una o più pubblicazioni in prestito
  - altro: .....
- 3) Opinioni del lettore riguardo a:
  - segnaletica impiegata: .....
  - collaborazione del personale: .....
  - tempo di attesa: .....
  - servizi offerti: .....
  - patrimonio librario: .....
  - altro: .....

### Parte seconda

- 4) Motivi per cui si è servito della scaffalatura aperta (risposta multipla):
  - informazioni
  - ricerca bibliografica
  - consultazione di libri specifici (indicare quali: .....
- 5) Tipologia delle pubblicazioni richieste in consultazione:
  - generalità
  - filosofia
  - religione
  - scienze sociali
  - linguistica
  - scienze
  - tecnologia
  - arte
  - letteratura
  - storia - geografia
- 6) Opinioni del lettore su:
  - facilità della ricerca: .....
  - classificazione impiegata: .....
  - segnaletica della scaffalatura: .....
  - altro: .....

### Parte terza

- 7) Che cosa cercava in biblioteca?
- 8) Quali informazioni aveva sulla propria ricerca?
  - autore: .....
  - titolo: .....
  - materia generale: .....
  - argomento specifico: .....
  - altro: .....
- 9) Fonte delle informazioni: .....
- 10) Quali cataloghi ha utilizzato? (risposta multipla)
  - nessuno

- autori
- soggetti
- periodici
- nuove accessioni
- ufficio informazioni
- altro: .....

11) Quali punti d'accesso ha utilizzato?

12) Quali parti della descrizione ha utilizzato?

13) Con quale criterio ha scelto quella particolare pubblicazione?

- nessuno
- lingua
- altro: .....

14) Ha trovato nel catalogo quanto cercava?

- sì
- no
- in parte

15) Tipologia delle pubblicazioni richieste in lettura e/o in prestito:

- generalità
- filosofia
- religione
- scienze sociali
- linguistica
- scienze
- tecnologia
- arte
- letteratura
- storia - geografia

16) Le informazioni possedute dal lettore per effettuare la ricerca erano:

- non idonee
- idonee
- idonee ma:
  - opera non posseduta
  - difetto della ricerca: .....
  - difetto dei cataloghi: .....
  - carenza delle norme di catalogazione: .....

17) Numero di pubblicazioni:

- richieste: .....
- ottenute: .....
- non ottenute: .....

18) Cause del mancato ottenimento delle pubblicazioni (risposta multipla):

- in lettura: n.: ...
- in prestito: n.: ...
- in legatura: n.: ...
- mancanti: n.: ...
- altro: .....

#### Parte quarta

19) Sesso: M F

20) Anno di nascita: .....

21) Titolo di studio:

- nessuno
- lic. elementare
- lic. media
- maturità
- laurea
- altro: .....

22) Condizione professionale:

- studente media inferiore
- studente media superiore
- università
- disoccupato o inoccupato
- occupato
- casalinga
- pensionato
- altro: .....

- 23) È studente lavoratore?  
— si  
— no
- 24) Occupazione: .....
- 25) Posizione nella professione:  
— libero prof. - dirigente  
— lavoratore in proprio - coadiuvante  
— insegnante  
— operaio  
— altro: .....
- 26) abitazione abituale:  
— Torino (quartiere n.: ...)  
— area metropolitana  
— Piemonte  
— altra regione  
— estero
- 27) Residenza effettiva:  
— Torino (quartiere n.: ...)  
— area metropolitana  
— Piemonte  
— altra regione  
— estero

## Un'analisi sull'utenza italiana di EURONET/DIANE

Lo sviluppo della telematica ha oggi accresciuto ancor più il valore strategico che è sempre stato attribuito all'informazione, offrendo a questa la possibilità di rendersi disponibile al momento opportuno. Infatti, mentre i servizi informativi in linea esistenti permettono ad un pubblico di utenti molto diversificato di recuperare in pochi secondi le informazioni ricercate, la telematica rende accessibili queste ultime a qualsiasi distanza sopprimendo in un certo qual modo il concetto di frontiere fra nazioni.

Uno dei molteplici aspetti positivi della telematica è rappresentato dalle reti di telecomunicazione che consentono la trasmissione e la ricezione di informazioni tra località geograficamente lontane (a distanze sia internazionali che intercontinentali) permettendo inoltre agli utenti di interrogare diversi servizi informativi attraverso un solo collegamento.

Un altro aspetto che non definiamo negativo, ma semplicemente meritevole di attenta riflessione, è quello rappresentato dal pericolo che si può correre confidando ciecamente in fonti di informazioni esclusive prodotte da paesi che hanno potuto permettersi questo tipo di investimento, monopolizzando di fatto sulla scena mondiale la produzione e la distribuzione di informazioni in determinati settori.

Euronet, la rete di telecomunicazione europea, ha costituito il supporto fisico indispensabile per lo sviluppo, la produzione e l'utilizzo di informazioni in linea dall'Europa e per l'Europa, che per tutti gli anni settanta era stata per così dire legata ad un rapporto di quasi sudditanza nei confronti degli Stati Uniti in questo settore. Euronet ha di fatto permesso alla produzione europea di basi di dati, in continuo aumento, di trovare un'adeguata struttura di servizio per un efficace sfruttamento commerciale, rappresentando l'alternativa europea al mercato statunitense.

La rete, operativa dal novembre 1979 con accesso libero a via sperimentale, è stata inaugurata ufficialmente il 13 febbraio 1980 a Strasburgo, data che ha segnato anche l'inizio delle attività commerciali ad essa connesse.

La sua realizzazione ha richiesto quasi un decennio ed è stata resa possibile grazie agli sforzi congiunti di politici e di esperti di scienza dell'informazione, di informatica e di telecomunicazioni dei paesi comunitari.

La tratta italiana di Euronet ha un nodo a Roma ed un concentratore a Milano. Gli utenti, dislocati nelle varie regioni italiane, si immettono nella rete collegandosi con il nodo di Roma.

Euronet è stata progettata con tutte le caratteristiche proprie delle reti pubbliche, per non precludere tra l'altro le possibilità di un suo utilizzo sia come parte integrante delle reti nazionali per dati, in quei paesi dove queste erano già operative, affidando ad essa lo smaltimento del traffico internazionale, sia come rete di «soccorso» delle reti nazionali tra loro interconnesse in maniera indipendente, sia come rete provvisoria, per il traffico internazionale, per quei paesi della Comunità che non avevano ancora provveduto a realizzare proprie reti pubbliche e

ad interconnetterle fra loro.

In Italia, infatti, si prevede, che la funzione finora svolta da Euronet verrà integrata dalla rete nazionale ITAPAC, attualmente in sperimentazione e prevista operativa alla fine di quest'anno.

A quattro anni dall'inizio dell'attività commerciale di Euronet, intendiamo con questo articolo presentare un'immagine dell'Italia come utente dei servizi informativi disponibili su questa rete, che, noti sotto l'acronimo DIANE (Direct Information Access Network for Europe) sono costituiti dai seguenti tre elementi: a) basi di dati, b) produttori di basi di dati, c) host computers.

a) Sul sistema Euronet/Diane (o più semplicemente E/D) attualmente l'utente può avere accesso sia ad archivi bibliografici, fonti di informazione secondaria corrispondenti a repertori e bollettini di abstracts a stampa, che consentono di identificare i documenti contenenti l'informazione ricercata, sia ad archivi fattuali, che contengono dati ed informazioni direttamente utilizzabili, come formule chimiche, dati fisici, termodinamici, informazioni economiche, statistiche, testi integrali di documenti, come ad esempio quelli di leggi o di articoli di giornali. Su E/D il settore economico commerciale è quello in cui la produzione di basi di dati ha raggiunto le dimensioni più consistenti.

b) I produttori di basi di dati sono in genere enti pubblici o privati che, in base ad informazioni loro proprie o anche ottenute dall'esterno, raccolgono, controllano e strutturano le informazioni trasferendole su supporto in «machine readable form» (in genere nastro magnetico) svolgendo anche tutte le operazioni di «value adding», quali l'indicizzazione dei riferimenti per le basi di dati bibliografiche o la validazione dei dati per quelle fattuali.

c) Gli host computers, definiti anche distributori di informazioni in linea, si configurano come servizi che acquisiscono le informazioni su supporto meccanografico dai produttori e si fanno carico dell'hardware e del software necessari alla costituzione di sistemi per la gestione ed il reperimento in linea dell'informazione. Il termine host computer, comunemente usato, identifica questi servizi con l'elaboratore di cui essi sono dotati, «ospite» dell'informazione.

Nel 1980 le basi di dati interrogabili su E/D superavano di poco il centinaio e gli host computers erano poco meno di una ventina. A quattro anni di distanza la situazione si è sensibilmente evoluta sia sotto il profilo quantitativo, che vede operativi circa 50 host computers ed interrogabili 450 archivi, sia sotto il profilo delle aree disciplinari coperte dalle basi di dati.

Crediamo, comunque, che la semplice descrizione statica degli elementi costitutivi il sistema E/D non sia sufficiente per condurre un'analisi dinamica sulla sua utenza italiana ed abbiamo per questo ritenuto che un esame più attento di questa utenza potesse scaturire dallo stabilire una serie di faccette, ognuna delle quali prendesse in considerazione aspetti giudicati significativi in rapporto sia alla realtà nazionale — a) evoluzione quantitativa temporale, b) distribuzione geografica, c) classificazione merceologica — sia all'industria dell'informazione in linea nel suo complesso, d) classificazione e correlazione disciplinari vis à vis del contenuto informativo delle basi di dati relative esistenti.

I dati sull'utenza che abbiamo utilizzato sono stati gentilmente forniti al CRID

(1) dal Ministero italiano delle Poste e delle Telecomunicazioni e sono relativi fino al primo semestre del 1984. Da un punto di vista quantitativo gli utenti italiani di E/D si aggirano intorno alle 300 unità, e quest'ultimo dato è servito come base per l'elaborazione dei calcoli successivi.

*a) Evoluzione quantitativa temporale:* dal 1980 si registra una crescita continua nel numero degli utenti, con un tasso percentuale di aumento dell'89% nel 1981, del 74% nel 1982 e del 42% nel 1983.

*b) Distribuzione geografica:* la percentuale di utenti relativamente all'area geografica è così ripartita: il 61% nell'Italia Settentrionale, il 31% nell'Italia Centrale e l'8% nell'Italia Meridionale e nelle Isole.

Per quanto riguarda la ripartizione regionale la Lombardia è in testa con il 35% sull'utenza totale, un fenomeno interessante è quello che presentano Milano e la sua provincia, i cui utenti costituiscono da soli quasi un terzo dell'utenza totale (30%). La seconda regione è il Lazio con il 24% di utenti sul totale, Roma e la sua provincia concentrano la totalità dell'utenza laziale. Seguono nell'ordine stime significative per il Piemonte (9%), per l'Emilia Romagna (7,3%), per la Toscana (5,3%), per la Liguria (5%), per il Veneto (4,5%), per il Friuli Venezia Giulia (3%) e per la Campania (2,3%). Oltre Milano e Roma, cui abbiamo già accennato, Torino, Bologna, Genova, Firenze, Napoli e Pavia rappresentano in quest'ordine le città in cui l'utenza è concentrata fino a rappresentare il 77% dell'utenza totale. Ed è interessante notare che, mentre si rileva una scarsa presenza numerica dell'utenza nell'Italia Meridionale e nelle Isole, Napoli fa parte delle prime otto città classificate, al settimo posto.

*c) Classificazione merceologica:* una ripartizione merceologica degli utenti, effettuata a grandi linee, vede predominare quelli afferenti al settore industriale-aziendale privato con il 45,6%, seguono quelli del settore pubblico con il 38%, quelli del settore industriale-aziendale a partecipazione statale con l'8,4%, quelli operanti in organismi internazionali con il 3,4% e in Fondazioni Culturali e in Enti Morali con l'1,2%; il rimanente 3,4% è relativo ad utenti che non sono potuti rientrare in queste categorie più significative.

Andando più in dettaglio nella classificazione merceologica relativa al settore pubblico, abbiamo operato un'attribuzione degli utenti alle seguenti voci: Pubblica Amministrazione, Agricoltura, Università, CNR, ENEA (Comitato Nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative), che abbiamo incluso tra gli enti di ricerca pubblici per motivi storici, l'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare). Tra tutti gli utenti afferenti al settore pubblico, gli istituti universitari ne rappresentano il 50% e da soli costituiscono il 19% dell'utenza totale, congiuntamente agli istituti di ricerca facenti capo al CNR, all'ENEA e all'INFN monopolizzano il quadro dell'utenza pubblica con il 69%, la Pubblica Amministrazione è presente con il 27%.

Per il settore industriale-aziendale abbiamo deciso, per motivi di congruenza, di raggruppare insieme i dati relativi all'industria privata e a quella a partecipazione statale. Nell'ambito di questa ripartizione abbiamo assegnato gli utenti alle seguenti voci, riportando tra parentesi per ognuna la percentuale relativa a questo settore: industria (62%) (Industria Manifatturiera 58,5%, Industria delle Co-

struzioni 3,5%), Trasporti (1,4%), Telecomunicazioni (7,7%), Information Brokers (5,8%), Aziende di consulenza, marketing e pubblicità (17,6%), Associazioni Scientifiche ed Industriali (6%).

Nell'ambito dell'industria manifatturiera il ruolo di leader è ricoperto dall'industria chimica e chimico farmaceutica che da sola costituisce il 17,5% dell'utenza totale, seguita dall'industria metalmeccanica con il 10%. Un posto importante è ricoperto anche dalle aziende di consulenza, marketing e pubblicità sempre più numerose tra gli utenti, nonché dalle aziende che svolgono anche attività di «information brokers», le quali rappresentano il 3% dell'utenza totale.

*d) Classificazione e correlazione per ramo disciplinare:* è inevitabile realizzare a questo punto un confronto tra i servizi informativi accessibili su E/D e la reale domanda proveniente dai settori disciplinari di appartenenza degli utenti. I settori disciplinari che si contendono le fasce più numerose di utenti sia pubblici che privati, sono quelli dell'ingegneria e della tecnologia, intese in senso lato, cui afferisce il 31% dell'utenza totale e quelli della biologia, della chimica, della farmacia e della medicina con il 30%. A quest'ultimo gruppo di discipline appartengono il 50% degli istituti universitari ed il 33% delle industrie utenti di E/D. In effetti il 15% degli archivi interrogabili su E/D copre proprio queste discipline. Per la medicina sono ad esempio accessibili oltre che archivi bibliografici prestigiosi, quali l'Excerpta Medica e il Medlars, anche archivi specializzati, come quelli ad esempio sulla letteratura oncologica a livello internazionale (Canceret e Cancerlit) o su progetti in corso di realizzazione per combattere il cancro (Cancerproj). Per la chimica e la farmacologia, oltre il Chemical Abstracts, è possibile l'accesso ad archivi fattuali su composti chimici inquinanti (Ecdin), sugli aspetti tossici delle sostanze chimiche (Rtecs), sulla tossicologia, farmacologia, sulle proprietà di circa 3000 sostanze chimiche (TDB).

Il 15% degli archivi è rappresentato anche da quelli che coprono i domini disciplinari della ingegneria e della tecnologia e l'utenza relativa di tipo disciplinare proviene dall'ambito universitario (dove è rappresentata dal 22% degli istituti universitari utenti di E/D) e dal settore industriale-aziendale, dove la percentuale di industrie afferenti a queste discipline è del 19%. La più alta percentuale di archivi (23,5%) si rileva però in quelli afferenti al mondo dell'economia, del commercio, della finanza, degli affari ed aziendale, nonché della pubblica amministrazione con una prevalenza di archivi fattuali su quelli bibliografici. Sono interrogabili archivi di dati economici, di statistiche finanziarie, di quotazioni di valuta, di dati su gruppi industriali e finanziari, di quotazioni di titoli di borsa, di dati sull'import/export, su specifici settori produttivi ed industriali, che riflettono però per la maggior parte situazioni di altri paesi e quindi interessanti indirettamente l'Italia.

Tenendo presente l'importanza che un approccio interdisciplinare riveste per l'acquisizione di informazioni in qualsiasi ambito disciplinare citiamo che il 6% degli archivi riguarda l'ambiente, l'oceanologia e la geologia, il 3% l'urbanistica, l'edilizia e i piani regolatori, il 3,2% concerne esclusivamente il mondo dei brevetti, il 2,6% l'agricoltura, ed il 2,6% anche l'energia.

Senza scendere ulteriormente nei dettagli di percentuali che potrebbero sembrare minime, ma che rivelano però la vastità e varietà di argomenti coperti, citiamo l'esistenza di archivi riguardanti il giornalismo e le attualità, le scienze umane e sociali, il mondo dell'editoria, l'organizzazione di convegni, il mondo



del lavoro e dei salari, nonché i problemi concernenti l'educazione, l'informatica, la politica e strumenti di orientamento come repertori di basi di dati in linea su E/D e nel mondo, etc.

Tra le conclusioni che si possono trarre da questo tipo di analisi sull'utenza italiana di E/D vi è quella scontata in partenza che vede, a conferma della realtà italiana, una sua concentrazione geografica nell'Italia Settentrionale ed una sua concentrazione merceologica nel settore industriale-aziendale; mentre nel Sud e nelle Isole la quasi totalità (70%) di utenti appartiene agli istituti universitari e a quelli del CNR.

Un'altra conclusione è quella che, da un punto di vista di potere economico, presenta gli utenti italiani di E/D come un insieme abbastanza eterogeneo. Questo fenomeno si riscontra in tutti i paesi industrializzati dove gli utenti di informazioni in linea si possono schematicamente ricondurre a due grossi filoni:

— da una parte ingegneri, ricercatori, operatori economici di grandi e medie industrie, dove l'importanza dell'informazione si misura in diretto rapporto al danno che può derivare da una sua mancanza al momento opportuno;

— da una parte universitari, ricercatori, studenti con «scarso potere d'acquisto», e quindi tenuti più a freno dal rischio finanziario che si corre interrogando archivi automatizzati esterni, per i quali però l'informazione è importante in quanto tale.

Tenendo presente questa configurazione dell'utenza italiana di E/D, siamo portati a ritenere che gli utenti di informazioni in linea in generale potranno accrescersi da un punto di vista quantitativo e qualitativo solo se i servizi informativi saranno valorizzati da una pianificazione nazionale della politica dell'informazione.

**Marta Giorgi**

#### NOTE

(1) Il CRID (Centro di Riferimento Italiano per Diane) costituito alla fine del 1979 su incarico del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica fa parte dell'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica (ISRDS) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Il CRID ha il compito di indirizzare le richieste di informazione verso gli appropriati servizi che operano nell'ambito di DIANE, fornendo assistenza e consulenza sia per il collegamento alla rete fisica che per l'utilizzazione dei contenuti informativi accessibili tramite la rete stessa, favorendo gli eventuali contatti tra utenza e servizi e utenza e gestore della rete fisica (Ministero P&T).



### The Main Catalog of the Library of Congress

	Silver	Diazo
Roll (105 mm) Film		
Full payment (1st. sec.)	DM 39,900	DM 34,800
	ISBN 3-598-41020-4	ISBN 3-598-41000-X
Payment for each section	DM 2,600	DM 2.200
Fiche		
Full payment (1st. sec.)	DM 42,900	DM 37,500
	ISBN 3-598-41060-3	ISBN 3-598-41040-9
Payment for each section	DM 2,800	DM 2,400

Prices in effect through December 1984 · 18 shipments 1984—1987

The **Library of Congress**, originally charged with the responsibility of gathering information members of Congress required in their day-to-day work, rapidly expanded its horizons in the early twentieth-century, making "all knowledge its province;" it assumed the responsibility "to accumulate and store everything known by all cultures." Not only is the Library the repository of the history of the American people, it is the largest and broadest record of the world's intellectual achievement. The Library's book collection (only one-fourth of the total holdings) is comprised of over 20 million volumes, only one-quarter of which are in English.

The **Main Catalog** is the oldest of the Library's general catalogs and contains approximately 25 million cards which represent titles cataloged by the Library of Congress from about 1898 to 1980. This Catalog was closed when the Library implemented the second

edition of the Anglo-American Cataloging Rules in 1981. Included in The Main Catalog are books, pamphlets, periodicals, and other serials in the Library's general collection that have been cataloged through 1980. Most music and sound recordings, pictorial images, most maps, manuscripts and braille materials are not included.

The **Main Catalog** is a dictionary catalog, with the entries — author, title, subject, series, etc. — and their related references arranged together in one alphabetical sequence. Their arrangement follows that of the Filing Rules for the Dictionary Catalogs of the Library of Congress (Washington: Library of Congress, 1956).

In early 1984, Saur will begin the task of reproducing the complete **Main Catalog of the Library of Congress** on microfiche — a project that will take three years to complete. The microfiche will be released in installments beginning with the letter "Z".

### K·G·Saur München · New York · London · Paris

K·G·Saur Verlag KG · Postfach 711009 · 8000 München 71 · Tel. (089) 798901 · Telex 5212067 saurd  
 K·G·Saur Inc. · 175 Fifth Avenue · New York, N.Y. 10010 · Tel. 212-9821302 · Telex 221564  
 K·G·Saur Ltd. · Shropshire House · 2-20 Capper Street · London WC1E 6JA · Tel. 01-637-1571 · Telex 0051-24902 saurg  
 K·G·Saur, Editeur SARL · 6, rue de la Sorbonne · 75005 Paris · Téléphone 354 4757

## Il Servizio Documentazione dell'Istituto Superiore di Sanità sotto il profilo della sua utenza

Nella concezione di un centro di documentazione elemento determinante è la fisionomia dell'utenza, al di fuori e al di sopra delle strutture e infrastrutture disponibili. Allo stato attuale dello sviluppo delle tecniche documentarie non ha senso pensare di costruire sulla carta un centro che possa coprire le esigenze di un'utenza indifferenziata. In questo caso il «tutto per tutti» si traduce inevitabilmente in «poco e male» per alcuni, in un'impresa che comporta grossi investimenti non giustificati dal rapporto costo/beneficio. La pretesa di aprire indiscriminatamente ad ogni fascia di utenza non solo non raggiunge lo scopo, ma crea discredito verso una via per il reperimento delle informazioni che dà risultati incomparabili, ma solo se utilizzata razionalmente in quello e per quello che può dare.

Nell'Istituto Superiore di Sanità il Servizio Documentazione divide con la Biblioteca la responsabilità dell'informazione ai ricercatori, ai quali offre uno strumento moderno per l'identificazione di una letteratura altamente specifica su temi di interesse istituzionale. L'utenza quindi preesiste al servizio che è rigorosamente conformato alle esigenze di essa, sia in fase di impianto che di sviluppo ed aggiornamento. Il pragmatismo è stato e resta alla base di ogni decisione: si aggiunge un nuovo archivio quando la richiesta ne suggerisce l'opportunità; si perfeziona una tecnica di interrogazione quando questo ottimizza di fatto il rendimento; si modificano le infrastrutture quando questo assicura un vantaggio reale nel processo di acquisizione della documentazione richiesta.

Il fatto che la conformazione del Servizio Documentazione rifletta in modo esclusivo le esigenze di informazione dei ricercatori che operano all'interno dell'Istituto non significa tuttavia una struttura rigida e monodirezionale. L'ISS, per la sua natura di organo tecnico del Ministero della Sanità, ha una vastissima gamma di interessi che toccano tutti i problemi di sanità pubblica nel senso più lato che possa essere attribuito a questo termine. Utente del Servizio è, nella stessa misura e contemporaneamente, il parassitologo e il dietologo, il tossicologo e l'elettronico, lo statistico ed il virologo, il batteriologo ed il genetista, l'ematologo ed il farmacologo, etc., complessivamente rapportabili alle maggiori discipline scientifiche quali la medicina, la chimica, la fisica, l'ingegneria, l'elettronica, etc.

In termini di operatività, questo significa accesso ad un congruo numero, in pratica alle maggiori basi e banche di dati offerte dal mercato. Il Servizio ha oggi possibilità e capacità di interrogare oltre 80 archivi automatizzati, gestiti da grandi complessi di elaborazione dati bibliografici e/o fattuali: la National Library of Medicine di Bethesda (USA) e l'ESA/IRS di Frascati (Roma). Il numero delle basi accessibili, per altro in continuo ampliamento, è di per sé certamente rilevante, ma non sovrabbondante.

La pluralità degli archivi trova una sua giustificazione proprio nell'utenza o, meglio, nel vasto spettro di qualificazioni professionali dei ricercatori dell'Istituto che fa sì che ad una ricerca sui grandi files a copertura allargata quali il ME-

DLINE (Index Medicus), il CHEMABS (Chemical Abstracts), il PASCAL (Bulletin Signalétique), il BIOSIS (Biological Abstracts) etc. segue, e di necessità, l'interrogazione di files di minore ampiezza, ma specifici ed esaurienti in campi di interesse limitati (ENVIROLINE, AQUALINE, ACOMPLINE per l'ambiente; AGRIS, CAB, FSTA per l'agricoltura ed alimentari, etc.).

Altro elemento che specifica il ricercatore dell'Istituto nei riguardi dell'interrogazione online è il particolare compito che ha dettato la necessità di informazione. Una ricerca bibliografica per la preparazione di una lezione in un corso di addestramento del personale sanitario, ad esempio, avrà una connotazione sostanzialmente diversa da quella di una ricerca sullo stesso argomento destinata alla produzione di una rassegna o messa a punto di una determinata situazione o da quella a sostegno di una ricerca scientifica in laboratorio. La finalizzazione condiziona in modo sostanziale la formulazione della strategia di interrogazione.

Ed ancora, l'approccio all'informazione, perché questa sia valida, dovrà essere conformato alla tipologia di coloro che operano nell'ambito dell'Istituto. Uno studente, ospite o borsista, ha nei riguardi dei sistemi di documentazione un atteggiamento diverso da un ricercatore, con o senza precedente esperienza nei canali tradizionali e diverso anche da un medico, chiamato a collaborare su un tema di interesse comune.

In sostanza, quindi, per il Servizio Documentazione non esiste un'utenza standard cui possano essere attribuite fasce ampie, ma comunque definite, di fisionomie. Esiste invece il singolo utente con il suo proprio back-ground culturale, con il suo proprio fabbisogno di informazione e soprattutto con una sua propria apertura nei riguardi delle nuove tecniche e delle potenzialità che esse dischiudono agli studiosi.

Né questo sorprende chi abbia un minimo di conoscenza della filosofia dell'interrogazione online e riesca ad andare oltre lo stupore per l'immediatezza della risposta. Appunto in questa possibilità di tagliare la ricerca su misura, di cogliere tutto e solo quello che soddisfa quel particolare richiedente in quel particolare momento è il grande passo avanti rispetto alla ricerca tradizionale per consultazione in biblioteca delle bibliografie secondarie. L'individualizzazione o, in terminologia documentaria, l'alto grado di rilevanza raggiungibile, si realizza attraverso un dialogo in due fasi: dialogo o «intervista» richiedente/intermediario e dialogo o «verifica» richiedente/sistema. Nella prospettiva dell'utenza, il primo ha valore decisivo ed è forse il più difficile in quanto presuppone un'intesa aperta e costruttiva tra operatore documentario e richiedente. L'operatore dà il contributo della conoscenza degli aspetti tecnici in hardware e software e, soprattutto, la capacità di intuire la via psicologicamente più adatta perché il richiedente porti alla luce la vera essenza del problema, molto spesso nascosta in una formulazione generica, non sufficientemente approfondita o comunque inadeguata a dare risultato in un sistema dove tutto deve essere espresso in modo esplicito e razionale e dove non è ammessa l'ovvietà o l'approssimazione. Il richiedente porta invece nel discorso comune la conoscenza della connotazione specifica del suo problema, del contesto scientifico dal quale questo ha preso origine, della qualità e quantità di quello che prevede di ottenere. In queste due qualificazioni professionali, distinte ma complementari tra loro, la variabile è rappresentata essenzialmente dalla seconda: il richiedente. L'intermediario capace sa che, a parità di tipo di quesito e campo di interesse, difficilmente si troveranno due richieste per-

fettamente identiche e sovrapponibili, proprio perché ogni utente è un individuo, con caratteristiche umane e/o scientifiche non ripetibili.

Queste considerazioni ovviamente non significano che non sia utile o ragionevole parlare di «tipo di utenza» nei singoli centri di documentazione o addirittura che non si possano o non sia importante concepire ed adeguare le strutture in funzione di coloro che ad esse accederanno. Al contrario, la definizione della tipologia dell'utenza è il prerequisito essenziale da cui non si può prescindere se si vuole costruire un servizio documentazione realmente efficace. Ogni momento della sua costituzione, dalla selezione degli archivi cui aprire l'accesso alla conformazione delle strutture e all'organizzazione delle varie fasi nella routine del lavoro, tutto deve essere visto unicamente in rapporto all'utenza intesa nella sua configurazione globale. La personalizzazione entro la fascia di utenza, l'impegno quasi puntiglioso a soddisfare la richiesta singola entro la massa delle richieste diventano operativi in un secondo stadio. Precisamente, caratterizzano il momento in cui l'intermediario è chiamato a rappresentare l'apporto umano all'estrema flessibilità dei sistemi di reperimento dell'informazione per interrogazione interattiva.

Sembrirebbe interessante quantificare l'utilizzazione degli archivi computerizzati da parte di alcune fasce di utenza indicate globalmente dai laboratori ISS in cui operano. Ed il calcolo sarebbe anche facile perché i sistemi stessi trasmettono, alla fine di ogni ricerca, il tempo impiegato nel collegamento. Malgrado ciò, una valutazione comparata avrebbe poco senso. I parametri che entrano in gioco in ogni ricerca bibliografica sono così numerosi da non permettere un accostamento di dati.

A riprova, consideriamo che nel 1983 le fatturazioni contabili indicano i seguenti tempi di colloquio:

ore 400 sistema ESA/IRS (Frascati) [archivi dati gestiti dal tema: CHEMABS; BIOSIS; PASCAL; ACOMPLINE; AQUALINE; OCEANIC; ENERGYLINE; ENVIROLINE; IRRD; LABORDOC; LABORINFORMATION; CAB; AGRIS; FSTA; CHIMICAL ENGINEERING; ALUMINUM; COMPENDEX; INIS; INSPEC; METADEX; HSELINE etc. etc.]

ore 500 sistema MEDLARS (Bethesda) [archivi dati gestiti dal sistema: MEDLINE e suoi backfiles, SDILINE CANCERLIT; EXPRESS; CLINPROT; PDQ; CANCERPROJ; CAPTLINE; SERLINE; AVLINE; CATLINE; RTECS; TDB; POPLINE; BIOETHICS; HISTLINE etc. etc.]

L'utenza interna all'Istituto che utilizza tali basi e banche di dati può essere riferita ai seguenti laboratori: alimenti, biologia cellulare, chimica del farmaco, ematologia, epidemiologia e biostatistica, farmacologia, fisica, fisiopatologia organo-sistema, igiene ambienti confinati, igiene territorio, immunologia, ingegneria biomedica, medicina veterinaria, metabolismo e biochimica patologica, parassitologia, tossicologia applicata, tossicologia comparata ed ecotossicologia, ultrastrutture, virologia, servizio documentazione farmaceutica, servizio documentazione, servizio biologico.

La tentazione di derivare il consumo medio dividendo il totale per l'utenza sarebbe fuorviante. Stranamente, per un sistema costruito sulla logica matematica del codice binario ed il cui costo risulta da quantità misurabili quali i secondi di collegamento ed il numero dei caratteri trasmessi, la valutazione quantitativa dell'uso può non essere altrettanto matematica. Ed è ancora una volta l'utenza o,

meglio le singole esigenze dell'utenza che introducono il concetto di relatività. Il calcolo dei tempi di collegamento, dei caratteri trasmessi, delle pagine in offline risolve il problema del costo, ma, se non si mantengono costanti almeno alcuni dei parametri che interagiscono in una ricerca bibliografica, non dà indicazioni assolute sul grado d'utilizzazione del sistema stesso.

Dato per scontato che tutti i ricercatori dell'Istituto abbiano mediamente lo stesso atteggiamento nei riguardi della ricerca bibliografica per interrogazione online, sorge spontanea la domanda: perché mai i 2 laboratori di Tossicologia e quello di Igiene degli ambienti confinati coprono in tre quasi la metà, sia come tempo di collegamento che come numero di ricerche, dell'attività dell'intero Istituto, vale a dire di 22 laboratori e 5 servizi? La risposta è evidente solo che si consideri la natura dei compiti che i singoli laboratori e servizi sono chiamati ad assolvere. I laboratori di tossicologia e quello che nella vecchia denominazione era definito di «igiene del lavoro» ruotano intorno alle sostanze chimiche, considerate sotto angolazioni diverse quali ad es. l'inventario comunitario e nazionale, le questioni di tossicologia ambientale, la sicurezza nelle lavorazioni industriali, etc. etc. In termini di documentazione, ogni sostanza chimica, se non addirittura ogni frammento significativo di essa, si traduce in almeno una ricerca bibliografica, per lo più complessa in quanto estesa a più proprietà della sostanza e confrontate con un congruo numero di archivi dati. In conseguenza, ognuno dei programmi di attività di questi laboratori comporta centinaia di ricerche bibliografiche con corrispondenti alti valori di impegno dell'elaboratore.

In altri laboratori, invece, la tematica di attività non si capillarizza nei singoli componenti della materia, ma si svolge ed eventualmente evolve lungo linee guida o ipotesi di lavoro richiedendo di solito un numero limitato di ricerche bibliografiche. Il minore impiego non significa che in quest'ultimo caso la documentazione sia meno importante: anzi, forse lo è di più, perché mentre la documentazione chimica, in una certa misura classica, può essere in qualche modo derivata da manuali, testi, monografie, etc., la documentazione di un'ipotesi di lavoro ha bisogno di un'indagine panoramica ed aggiornatissima quale solo la interrogazione di grandi bibliografie secondarie online può dare.

In effetti, l'impossibilità di esprimere in numeri il grado di utilizzazione di questi sistemi documentari da parte dei diversi dipartimenti di una stessa struttura operativa altro non è che il riflesso di uno dei maggiori pregi dei sistemi stessi: la loro grande maneggevolezza e capacità di adeguarsi soddisfacentemente alle situazioni di ricerca più diverse.

**Marcella Magliola**

## Le banche di dati e l'utenza dell'ISTAT

L'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) ha iniziato gli studi e le realizzazioni di banche di dati fin dal 1976. Da allora molto lavoro è stato fatto e oggi l'Istituto dispone di una banca di dati che riguarda le seguenti aree:

— *Popolazione* (dati comunali, provinciali, regionali, ripartizionali e nazionali):

- a) movimento anagrafico
- b) censimenti

— *Indicatori statistici macroeconomici*:

- a) lavoro
- b) cassa integrazione, guadagni e conflitti di lavoro
- c) prezzi
- d) commercio con l'estero
- e) industria
- f) conti economici

— *Commercio con l'estero*:

- a) dati aggregati
- b) dati analitici
- c) matrici

— *Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati* (già indice del costo della vita)

— *Documentazione degli archivi*

— *Schedario delle industrie*

— *Biblioteca*

— *Comunicati stampa*

— *Comunicazioni utenti* (sedi regionali).

Il livello di riferimento temporale è diverso da serie a serie, ma in ogni caso sufficientemente ampio in quanto copre un rilevante periodo di tempo.

Gli archivi sopra citati sono disponibili per l'utenza esterna all'Istituto, eccetto gli archivi relativi allo «schedario industrie», «biblioteca» e «comunicazioni utenti» che sono riservati ad uso esclusivamente interno. Attualmente sono allo studio altri progetti di particolare rilevanza quali ad esempio quelli relativi alla realizzazione di banche dati censuarie.

Le banche dati dell'ISTAT sono avviate alla diffusione attraverso quattro diversi canali:

a) servizio di sportello — effettuato presso la Sede centrale dell'Istituto in via Balbo e presso gli Uffici regionali di corrispondenza, sempre dell'Istituto, dislocati nei capoluoghi di regione. Presso tali uffici è possibile accedere gratuitamente alle banche dati tramite semplice richiesta agli operatori che presidiano terminali collegati. Alla data odierna tale servizio non è ancora completamente attivo, ma lo sarà entro brevissimo tempo.

b) servizio di sportello tramite gli uffici delle Camere di Commercio. Allo scopo di realizzare una più capillare distribuzione sul territorio delle proprie banche dati, l'Istituto, per mezzo di una convenzione tra ISTAT, Unioncamere e Cerved, sta realizzando il collegamento con tutte le Camere di Commercio provinciali presso i cui uffici sarà possibile, probabilmente entro l'anno, l'interroga-

gazione delle banche dati da parte degli utenti che non possono o non hanno interesse a dotarsi di proprie attrezzature informatiche.

c) distribuzione diretta tramite collegamento di terminali con il CED dell'ISTAT, riservata alle amministrazioni pubbliche comprese le Università; sono attualmente collegati alla rete ISTAT: Camera dei Deputati, Senato, Presidenza del Consiglio, ISCO, Censis, la Provincia autonoma di Bolzano.

d) distribuzione indiretta al settore privato tramite società specializzate cui l'Istituto rilascia le basi di dati e che si impegnano a distribuirle sul territorio.

Nella realizzazione del quadro distributivo si è tenuto conto di alcuni principi informatori del processo.

Il primo è quello di dare all'informazione statistica la diffusione più ampia possibile, consentendo anche al cosiddetto «uomo della strada» la possibilità di interrogazione e di utilizzazione del dato statistico, con un servizio di sportello che è rivolto proprio a chi non ha la possibilità o non ha interesse a dotarsi di proprie apparecchiature informatiche.

Un altro principio è stato quello di privilegiare, riducendo il costo al minimo, l'utenza pubblica cui l'Istituto è legato a livello istituzionale e il mondo della ricerca scientifica (università).

Per fornire alcune indicazioni relative al pubblico che consulta le banche di dati tramite i servizi di sportello dell'ISTAT, si riportano i dati sull'utenza nei primi cinque mesi del 1984, raccolti da cinque sale utenti:

— la media mensile complessiva dei visitatori è stata di 53 persone, di cui il 13,2% di utenti ISTAT e l'86,8% di utenti esterni; le pagine stampate 640.	
— le caratteristiche dell'utenza in base alla struttura di provenienza sono:	
assemblee e giunte regionali	0,4%
enti locali	0,1%
altri enti pubblici	9,1%
università e istituti di ricerca	6,8%
istituti scolastici	3,7%
imprese	28,3%
organizzazioni ed associazioni	3,2%
mezzi di informazione	0,6%
privati cittadini e studenti	35,8%
organismi internazionali	0,5%
ambasciate ed utenti stranieri	9,6%
altri	1,9%
— le motivazioni della ricerca:	
per lavoro	40,7%
per studio	50,5%
per curiosità	2,4%
per dimostrazione	3,8%
per altri motivi	2,6%
— gli archivi ISTAT, richiesti:	
popolazione	3,8%
censimenti della popolazione	13,5%
censimenti industria e commercio	9,5%
censimenti agricoltura	0,8%
indicatori statistici	5,1
commercio estero (aggregati)	3,6%
commercio estero (in dettaglio)	38,1%
prezzi	21,5%
comunicati stampa	1,2%
altre richieste	2,9%



Per quanto riguarda la scelta di società specializzate capaci di distribuire sul territorio al settore privato i dati statistici, si è tenuto conto delle particolari difficoltà tecniche, organizzative e gestionali che tale servizio avrebbe comportato ad un ente di stato nonché della volontà dell'Istituto di non entrare in conflitto con interessi commerciali che non competono all'ISTAT; al contrario particolare attenzione l'Istituto presterà nella scelta di tali società in modo che siano garantiti alcuni principi fondamentali controllati da una apposita commissione. Le caratteristiche che si chiedono alle società distributrici sono:

- disponibilità di risorse informatiche (hardware e software) adeguate e di una rete TP sufficientemente diffusa sul territorio;
- notorietà nel settore in generale e nel campo della distribuzione di banche di dati in particolare;
- disponibilità ad erogare il servizio di diffusione e larghe masse di utenti;
- capacità di garantire un adeguato livello di servizio, con particolare riferimento agli orari di accesso;
- le tariffe praticate dovranno essere concordate con l'ISTAT.

Da parte sua l'istituto assume l'impegno della qualità, del livello di aggiornamento e della tempestività della diffusione alle società distributrici.

Per realizzare questo progetto di diffusione delle banche dati molti sforzi sono stati fatti dall'Istituto ed altri ancora ne saranno necessari. In ogni caso il mezzo di distribuzione dell'informazione statistica, realizzato tramite le banche dei dati viene incontro ad una esigenza dell'utenza di informazioni integrate, non ridondanti, omogenee e di facile accesso e realizza un canale di diffusione alternativo e competitivo rispetto alle pubblicazioni a stampa, con in più la possibilità di ulteriore trattamento informatico del dato statistico.

Pertanto l'Istituto ritiene questo un mezzo privilegiato di diffusione dell'informazione, cui dedicare le proprie risorse per la realizzazione e la diffusione di un prodotto che sia capace di rendere l'informazione statistica tempestiva ed adeguata ai bisogni dell'utenza.

In ogni caso un maggior dettaglio di informazione sui contenuti delle banche dati e sulle possibilità di accesso alle medesime può essere richiesto dagli interessati all'ISTAT, via Cesare Balbo 16, Roma.

**Sergio Lucarelli**

MAUDA BREGOLI RUSSO

# RENAISSANCE ITALIAN THEATER

JOSEPH REGENSTEIN  
LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

Questo Catalogo costituisce uno strumento di ricerca ed una fonte d'informazione sul teatro del Rinascimento, sulla produzione degli autori, i loro stampatori ed editori ed i rapporti esistenti tra il dramma italiano ed europeo.

Si allinea in quel filone di ricerca dei libri italiani esistenti negli Stati Uniti e in Canada. Già da alcuni anni tale ricerca viene perseguita con un censimento di opere conservate nelle biblioteche.\*

CLUBB, LOUISE GEORGE, *Italian Plays (1500-1700) in The Folger Library*, Firenze, Leo S. Olschki 1968; CORRIGAN, BEATRICE, *Catalogue of the Italian Plays, 1500-1700, in the Library of The University of Toronto*, Toronto, University of Toronto Press 1961 and HERRICK, MARVIN THEODORE, *Italian Plays, 1500-1700, in the University of Illinois Library*, Urbana and London, University of Illinois Press 1966.

This Catalogue is meant to be an instrument of research on the theater of the Renaissance, by providing useful information about the production of individual authors, their printers and publishers, and the relationship which existed between Italian and other European Drama.

It will also add a further contribution to the study of the dissemination of the Italian book in the United States and Canada, which has been under way for some time with the examination of the holdings of several libraries.\*

(CLUBB, LOUISE GEORGE, *Italian Plays, 1500-1700, in The Folger Library*, Firenze, Leo S. Olschki 1968; CORRIGAN, BEATRICE, *Catalogue of the Italian Plays, 1500-1700, in the Library of The University of Toronto*, Toronto, University of Toronto Press 1961 and HERRICK, MARVIN THEODORE, *Italian Plays, 1500-1700, in the University of Illinois Library*, Urbana and London, University of Illinois Press 1966).

Biblioteca di Bibliografia Italiana, Vol. 100

1984, cm. 18 × 25,5, XVI-220 pp. con 56 ill. f.t. - Lire 48.000

[ISBN 88 222 3214 3]

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI - CASELLA POSTALE 66 - 50100 FIRENZE

## Il servizio informativo automatizzato dell'ICCU

Il servizio informativo automatizzato curato dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche è iniziato, in via sperimentale e disponendo di pochissimi mezzi, nel luglio del 1979, installando un terminale nella sala cataloghi della Biblioteca nazionale centrale di Roma. Allora come ora il terminale era collegato, attraverso una linea dedicata, all'elaboratore della Corte Suprema di Cassazione. L'informazione non era limitata agli archivi giuridici ma, cosa abbastanza nuova in Italia, comprendeva la Bibliografia nazionale italiana che, per la prima volta, veniva utilizzata online nella sua completezza. L'archivio BNI alla sua origine era piuttosto modesto come n. complessivo di documenti, circa 60.000, in quanto il primo nastro magnetico era dell'aprile del 1975; oggi esso ha quasi raddoppiato il suo contenuto: ha raggiunto 111.483 documenti, e viene aggiornato continuamente in rapporto alla produzione dei fascicoli della Bibliografia nazionale italiana.

Il sistema di interrogazione è il FIND proprio della Corte Suprema di Cassazione. Su suggerimento dei colleghi di Firenze che redigono la Bibliografia nazionale italiana, ma soprattutto sulla base dei problemi che l'utenza ci poneva e della esperienza maturata attraverso l'uso quotidiano, abbiamo deciso di apportare alcune modifiche al sistema di interrogazione, rendendolo più flessibile per una ricerca bibliografica (1).

Senza ripetere cose già dette (2) accenneremo brevemente ai molti accessi con i quali è possibile attuare una ricerca nell'archivio automatizzato della BNI: numero di bibliografia o numero progressivo della scheda nel cumulativo annuale; autore principale o secondario, personale o ente; parola/e testuale/i nel titolo della pubblicazione, della collana editoriale, del soggetto; ciascun elemento delle note tipografiche (luogo di edizione, casa editrice, anno di pubblicazione); numero di classificazione decimale Dewey, fino ad un massimo di dodici cifre; codice della regione italiana in cui risiede la casa editrice; sigla automobilistica della provincia in cui ha sede la tipografia; codice di lingua; livello intellettuale. Naturalmente il servizio informativo automatizzato si effettua anche su tutti gli archivi della Corte Suprema di Cassazione.

Da circa tre anni inoltre l'Istituto si è collegato, attraverso la rete EURONET, con alcuni hosts che forniscono anche basi dati di carattere bibliografico generale. Tale scelta è stata determinata non solo dagli specifici interessi mostrati dalla nostra utenza, ma anche dai compiti istituzionali dell'Istituto che cerca di mantenersi aggiornato soprattutto nell'ambito della bibliografia generale. Abbiamo perciò scelto di collegarci con BLAISE per l'area anglo-americana, INKA per quella tedesca, CILEA per l'italiana e prevediamo di ampliare i collegamenti con le basi dati di TELESYSTEMES QUESTEL coprendo così l'area culturale francese. Vale la pena di sottolineare brevemente che la scelta di utilizzare archivi bibliografici in linea è dettata non solo dalla diffusione ed accessibilità di tali strumenti, ma anche dalla convinzione che essi possono essere un ormai necessario complemento alla ricerca bibliografica di tipo tradizionale. Tali strumenti, infat-

ti, ne innovano la strategia in quanto si può arrivare all'individuazione dei documenti richiesti anche con dati incompleti e da accessi diversi da quelli tradizionali, migliorando altresì tempi e risultato finale della ricerca.

Dall'esame fatto delle relazioni di lavoro del laboratorio e dalle statistiche compilate annualmente nell'arco di tempo che va dal 1979 all'83, possiamo dare delle notazioni sulle caratteristiche della nostra utenza. Non c'è dubbio che il nostro utente medio è lo studente universitario alle prese con la tesi di laurea. Generalmente tale utente, che rappresenta circa il 46%, ha un'idea molto vaga di una biblioteca e dei suoi servizi. Si rivolge all'Istituto sperando di poter ricevere un aiuto concreto nella compilazione della tesi di cui possiede spesso solo l'argomento. Infatti è quasi totalmente sprovvisto di bibliografia dal momento che il suo professore si è guardato bene dal fornirgliela e quindi spera di averla da noi. Ci troviamo perciò ad affrontare casi facili solo in apparenza, in quanto la genericità della richiesta, la sua e la nostra scarsa conoscenza dell'argomento, la novità stessa della problematica da affrontare, non consentono un approccio diretto con i documenti ma richiedono una fase propedeutica, una ricerca per momenti successivi, direi quasi per «tappe di avvicinamento». La fase propedeutica consiste in un colloquio con lo studente che delimiti in un qualche modo l'argomento, dandogli una qualche concretezza culturale. Questo è sicuramente il momento più difficile, ma forse anche il più interessante, nel quale l'operatore al terminale, che ovviamente non può essere chiunque, impegna tutta la sua cultura e disponibilità personale nell'aiutare l'utente ad esplicitare l'argomento della ricerca. Dopo questa fase «maieutica» e che comunque è indispensabile anche per capire a nostra volta, si passa alla scomposizione dell'argomento così individuato in soggetti o in classi decimali contenuti nella base dati. Per quanto riguarda l'archivio automatizzato della BNI si fa ricorso quindi al glorioso ma vecchio soggettario che è ormai venuto meno ad uno dei principi su cui poggia e cioè la rispondenza delle sue voci all'evoluzione linguistica. La difficoltà nasce non solo dall'operazione di indicizzare concetti generali in particolari, ma anche dal dover ricondurre e costringere espressioni linguistiche moderne in forme piuttosto obsolete. Quando questa operazione non è possibile, o per l'assoluta novità del significato e del significante, oppure perché quest'ultimo è un neologismo mutuato da una voce straniera, si ricorre ad un altro canale di ricerca o all'uso delle parole testuali nel titolo. Pochissimi sono infatti gli utenti di questo gruppo che chiedono notizie su una pubblicazione in particolare o su una bibliografia di un autore.

Per quanto riguarda il sesso, la nostra utenza è costituita per la maggior parte da maschi con il 52,4%, mentre per quanto riguarda l'età il 52,4% è dato da giovani tra i 20 ed i 29 anni, il 25,4% è compreso tra i 30 ed i 39 anni, il 13,5% tra i 40 ed i 49, il 5,4% tra i 50 ed i 59, l'1,6% tra i 60 ed i 69, lo 0,5 tra i 70 ed i 79 e l'1,32% tra gli 80 e gli 89. A parte quest'ultimo dato curioso, costituito da due pensionati legati, anche se da sponde diverse, agli stessi interessi — uno infatti cercava alcune sentenze in materia di condominio in quanto amministratore di un palazzo, l'altro lo stesso tipo di sentenza, ma per non pagare quote che a suo dire gli erano state ingiustamente addebitate — le cifre non solo confermano quanto detto precedentemente, i ventenni sono la stragrande maggioranza, ma anche il non confortante dato che la nostra utenza, col passare degli anni e magari con la fine del ciclo di studi, ha sempre meno la necessità, o comunque avverte sempre meno il bisogno, di accostarsi al mondo degli studi e della ricerca.

Scorrendo l'elenco delle professioni, dove come già detto la maggioranza è costituita da studenti universitari con il 46%, il 19,2% da impiegati e funzionari statali, il 10,9% da bibliotecari ed aiuto bibliotecari, il 6,5% da insegnanti di ogni ordine e grado di scuola, il 4,9% da ricercatori universitari e poi il restante 2,5% è dato da sociologi, psicologi, un regista ed uno scenografo, da qualche avvocato e procuratore legale, da alcuni pensionati, da un commerciante, da un medico, da un archivista e così via.

Significative sono a nostro avviso alcune assenze come per esempio quella degli operai e delle casalinghe. A parte gli studenti e qualche libero professionista, la presenza predominante è data da pubblico impiego. Il livello medio di istruzione è di conseguenza piuttosto alto, infatti il 60% è in possesso di un diploma di scuola media superiore (prevalgono gli indirizzi tecnico-scientifici), mentre il 38% è in possesso di diploma di laurea (prevalgono le discipline umanistiche), solo l'1,4% ha il diploma di scuola media inferiore e lo 0,5% di licenza elementare.

È necessario comunque a questo punto introdurre una riflessione che potrebbe portarci molto lontani e cioè che l'alto livello culturale medio della nostra utenza non presuppone automaticamente la buona conoscenza di quegli strumenti bibliografici necessari per orientarsi inizialmente in una ricerca bibliografica. Infatti, l'uso di un catalogo, sia esso per autore o soggetto, la conoscenza di repertori bibliografici di base, il saper utilizzare una biblioteca, sono nozioni per lo più sconosciute ai nostri utenti che mediamente hanno alle spalle tredici anni di vita scolastica. Ovviamente siamo perfettamente consapevoli che le responsabilità sono a monte e che l'istituzione, in questo caso la scuola e l'università, fa poco o niente per avviare a soluzione questo problema. Alcuni corsi di bibliografia e biblioteconomia sono stati attuati, per gli studenti del primo anno, dalla cattedra di letteratura italiana dell'università di Roma ma, data l'episodicità di tale esperienza, i risultati non hanno potuto modificare la realtà italiana.

In presenza di tale situazione, il nostro compito diventa sempre più difficile in quanto abbiamo degli interlocutori che per lo più sono assolutamente all'oscuro degli strumenti necessari alla loro ricerca e che noi suggeriamo di utilizzare. Come Laboratorio dell'informazione bibliografica ci siamo già posti il problema dell'educazione dell'utenza (3) ed in qualche modo abbiamo cercato di intervenire. Abbiamo approntato allora una serie di interventi educativi, sia diretti che indiretti, ben consapevoli che carenze di tipo strutturale non possono essere sanate da interventi tampone e tanto meno attuati da un solo Istituto. Ci rendiamo quindi perfettamente conto di tutte le insufficienze proprie del nostro intervento, non solo per tutto quello che abbiamo precedentemente detto, ma anche perché un intervento educativo dovrebbe essere rapportato e programmato rispetto ai livelli culturali medi dell'utenza. Ora è vero che siamo in grado di individuare il nostro utente medio, ma è pur vero che questi è portatore di richieste ed esigenze molto differenziate e quindi non facilmente generalizzabili e classificabili. Siamo costretti allora ad intervenire a posteriori, organizzando volta a volta la strategia della ricerca. Nel fare ciò, cerchiamo di coinvolgere il più possibile l'utente, spiegandogli l'uso del soggettario e degli schemi di classificazione o consigliandogli la consultazione di repertori e manuali bibliografici. Tra gli interventi educativi indiretti possiamo annoverare una guida, che stiamo preparando, alla consultazione delle basi dati con le quali siamo collegati sì da fornire all'utenza non solo un quadro generale, all'interno del quale può essere evasa la sua richiesta, ma anche

un'informazione generale sul linguaggio di interrogazione.

Ultima notazione statistica è quella sullo scopo della ricerca e sugli archivi consultati. È ovvio che il 45,9% utilizza i dati che noi forniamo per la compilazione della tesi di laurea; il 23,8% per motivi di studio in generale; il 17,3% per lavoro, il 6,8% per pubblicazioni ed il 6,7% per motivi vari; per quanto riguarda gli archivi consultati il 49,7% della nostra utenza richiede ricerche nell'archivio della Bibliografia nazionale italiana, mentre il 41,2% in quelli giuridici della Cassazione ed il 9,5% consulta sia il nostro archivio bibliografico sia quelli giuridici. Discorso a parte meriterebbe tutta quella fascia di utenza costituita da Enti ed Istituti culturali italiani ed esteri, Enti locali, Università etc. Il più delle volte questi utenti ci richiedono grosse ricerche e successivi periodici aggiornamenti sicché possiamo considerarli delle vere e proprie collaborazioni.

Alla fine di questa sommaria carrellata sulla nostra utenza, o meglio su quella del servizio informativo automatizzato, che dato complessivo possiamo ricavare? Senza cadere in generalizzazioni, siamo però convinti che un'indagine sull'utenza delle biblioteche statali potrebbe far registrare una variazione quantitativa nel rapporto tra le categorie sociali da noi individuate ma non una sostanziale modifica delle categorie stesse di utenti. Se ciò dovesse essere confermato da un'indagine a tappeto, non potremmo che arrivare all'amara conclusione di classificare le nostre biblioteche, al di là dei loro compiti istituzionali, come strutture parascolastiche, essendo da esse completamente estranea tutta una fascia di cittadini che gravita nel mondo della produzione, nel terziario avanzato ed in più tutti quei ceti emarginati e scarsamente protetti. Senza voler dare una spiegazione a tale problema che è estremamente complesso, possiamo comunque introdurre una riflessione del tutto personale sulle carenze storico-strutturali delle nostre biblioteche e su una concezione della cultura come fortemente elitaria che certo non facilita la rimozione di quegli ostacoli ed impedimenti che si frappongono ad un armonico sviluppo dell'individuo e della società.

**Anna Maria Mandillo  
Gian Carlo Tarzia**

#### NOTE

(1) Per le modifiche apportate al sistema di interrogazione: MARTINI, P. - TARZIA G. Il servizio di informazioni bibliografiche on line nell'Istituto centrale per il catalogo unico. Modifiche al sistema ITALGIURE-FIND applicato all'archivio bibliografico B.N.I., in *Notizie*, (1983) n. 7, p. 47-64.

(2) Sulle modalità di ricerca nell'archivio della B.N.I.: TARZIA, G. Consultazione on line dell'archivio della Bibliografia nazionale italiana, in *Telematica* (1983) n. 5, p. 13-14.

(3) STOPPOLONI, A., ... dalla parte dell'utente, in *Notizie* (1983) n. 7, p. 4-25.

# Il Servizio di informazioni in linea nella Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo

## *L'Istituto*

L'Istituto Universitario Europeo è un istituto di ricerca che opera nei seguenti campi: scienze politiche e sociali, economia, diritto e storia. Circa trenta professori ed altro personale accademico si occupano di svariati progetti di ricerca, spesso in cooperazione con altri istituti universitari in Europa. Presso l'Istituto circa 150 studenti ricercatori lavorano alla preparazione delle loro tesi di specializzazione, spesso nell'ambito dei progetti di ricerca in corso.

## *La Biblioteca*

L'attività accademica è affiancata da una biblioteca di circa 250.000 volumi, con un attivissimo servizio di prestito interbibliotecario, dove dalla fine degli anni settanta, è disponibile anche un servizio di consultazione in linea di basi dati bibliografiche e numeriche (1).

Bisogna sottolineare fin dall'inizio che tale servizio non costituisce una entità indipendente nell'ambito della biblioteca, ma è parte di un più ampio servizio di informazioni che la biblioteca mette a disposizione dei suoi lettori. L'accesso alle basi dati rappresenta quindi una ulteriore possibilità di ottenere informazioni oltre agli innumerevoli strumenti costituiti da oltre 10.000 volumi fra bibliografie, dizionari, repertori e enciclopedie possedute dalla biblioteca. Prima di ricorrere al servizio in linea si valuta sempre se le stesse informazioni possono essere ottenute in maniera altrettanto efficace, veloce e meno costosa consultando semplicemente i repertori posseduti o altre fonti disponibili.

## *Host e basi dati*

Attualmente la biblioteca ha sottoscritto dei contratti con sei servizi o «host»: Dialog, Telesystemes Questel, GCam, BLAISE, CISI ed Euris. L'accesso al primo viene assicurato mediante la rete di comunicazioni Tymnet, a tutti gli altri attraverso Euronet. Sebbene tali host offrano globalmente 300 basi dati, soltanto 50 di esse sono state interrogate almeno una volta dall'inizio del servizio e, infine, sette vengono utilizzate regolarmente (almeno due volte al mese) (2).

## *Le attrezzature*

Le attrezzature utilizzate sono semplici: una linea telefonica commutata, un lettore pre-programmato automatico ottenuto dalla SIP (in questo modo il disco dell'apparecchio può essere bloccato per evitare che si usi il telefono senza autorizzazione), un modem, fornito anch'esso dalla SIP, un terminale stampante (tipo Texas Instruments Silent 700). Si tratta di un terminale portatile con accop-

piatore acustico, per cui può essere utilizzato senza il modem, qualora se ne presenti la necessità. I vantaggi di un minicomputer che agisca da terminale intelligente sono attualmente allo studio. Questo potrebbe accorciare le procedure di login, e, cosa ancora più importante, ridurre al minimo indispensabile il tempo di collegamento attraverso strategie di ricerca preformulate, prevedendo anche la stampa non su supporto cartaceo ma su disco.

### *Il personale*

Attualmente sono due le persone che dedicano una parte del loro tempo a questo servizio ripartendo tra di loro, in qualche misura, la competenza nella consultazione delle basi dati. Il loro lavoro consiste in parte nell'assistenza diretta ai lettori: formulazione della richiesta, preparazione della ricerca, ricerca nelle basi dati, analisi dei risultati con il lettore. Un'altra parte del lavoro è indiretta: seguire i corsi organizzati dagli host o dai produttori delle basi dati per essere informati in maniera esauriente sul contenuto delle basi, e per apprendere i linguaggi di interrogazione, studiare e leggere i manuali, seguire i bollettini di informazione per tenersi aggiornati sugli ultimi sviluppi delle basi dati utilizzate. Inoltre, è loro compito seguire parte di quanto viene pubblicato in materia di immagazzinamento automatico, recupero e diffusione delle informazioni, per essere sempre aggiornati sulle nuove basi dati, sui metodi e le possibilità. Infine si occupano in parte anche di lavoro amministrativo: infatti registrano i dati relativi a tutte le ricerche in linea effettuate, agli ordini di stampa off-line e controllano le fatture.

Entrambi gli operatori di questo servizio hanno una preparazione a livello universitario, e conoscono bene almeno l'inglese e il francese. Uno di loro ha una conoscenza approfondita del lavoro di ricerca dell'informazione con sistema tradizionale.

### *Costi e benefici*

Il costo complessivo del servizio è composto da fattori diversi. Alcuni sono costi fissi, altri variabili, ed altri ancora rientrano in entrambe queste categorie.

Tali fattori sono: la documentazione, le attrezzature, i costi di abbonamento, quelli telefonici (3), i versamenti a favore dei host (si tratta di costi che coprono le spese di collegamento, le *royalty* alle basi-dati e le tariffe di collegamento alla rete di telecomunicazioni), gli stipendi.

Presso l'IUE i fondi relativi a tali spese provengono da voci di bilancio completamente diverse, per cui non è facile dire esattamente quanto costa ciascuna ricerca (4). Basta pensare che per molte basi dati il costo di collegamento è di circa Lit 100.000 l'ora. Anche per le ricerche più semplici occorrono almeno 10 minuti, per cui il costo base parte da Lit. 20.000.

A fronte di questi costi concreti e visibili bisogna tenere conto dei benefici che derivano da un uso oculato delle basi dati in linea. Per una impresa commerciale, informazioni immediate e esaurienti su prezzi, prodotti, concorrenza o brevetti possono significare la differenza tra profitti e perdite. Ne risulta un ulteriore vantaggio sociale perché non si verifica il benché minimo spreco di risorse, per cattiva distribuzione causata da mancanza di informazione. Tale argomentazione è ancora più forte quando si tratta di enti pubblici: per gli enti governativi tali informazioni possono migliorare l'efficacia dell'azione politica. Per un istituto



accademico questo potrà significare migliore qualità della ricerca e evitare il pericolo della ridondanza. Come in molti altri casi, alla lunga il costo per la società, nel caso in cui il servizio non venga utilizzato, è ben maggiore della spesa da affrontare nel breve termine per farne uso.

### *Servizi disponibili*

Nella biblioteca dell'IUE l'accesso alle basi dati bibliografiche in linea serve a quattro diversi scopi: la verifica bibliografica, la ricerca retrospettiva, l'aggiornamento periodico e ordine di documenti in linea.

Per verificare l'esistenza e la corretta descrizione bibliografica di alcuni tipi di documenti, le basi dati possono rappresentare uno strumento molto utile. È questo il caso, per esempio, del materiale di recente pubblicazione che non compare in nessuna bibliografia, ma che invece è già inserito in alcune delle basi dati in linea. Inoltre alcuni documenti richiesti dai nostri ricercatori possono essere al di fuori della tipologia dei nostri fondi. Può essere possibile trovare la citazione precisa in una base dati (che, a sua volta, viene selezionata da uno dei nostri repertori di basi dati).

La ricerca retrospettiva su un argomento specifico è attualmente il servizio più ampiamente diffuso tra i nostri ricercatori e professori, impegnati nelle tesi o nelle pubblicazioni (5). È possibile ottenere immediatamente i titoli delle opere e degli articoli più importanti pubblicati nel loro campo specifico negli ultimi cinque o dieci anni, e anche di più.

La funzione di «aggiornamento periodico» (*current awareness*) viene ora utilizzata per progetti di ricerca di alcuni dipartimenti dell'IUE. Per ogni progetto viene predisposto uno o diversi «profili» composti di un certo numero di parole chiave associate secondo schemi diversi in base alla sintassi del linguaggio di ricerca. Questa formulazione della ricerca viene inviata in linea inizialmente, facendo uso di comandi appropriati, e da quel momento in poi una volta al mese il capo progetto riceve un elenco degli ultimi titoli inseriti nella base dati che sono stati «catturati» automaticamente dalla ricerca memorizzata.

Quest'anno per la prima volta abbiamo incominciato a ordinare alcuni documenti facendo uso del sistema in linea, soprattutto per le pubblicazioni americane, per le quali normalmente occorre un periodo di tempo lunghissimo se si passa attraverso i canali tradizionali. Si prevede, per il futuro, di fare un raffronto dei costi tra il sistema di ordinazione in linea degli articoli di periodici e le normali procedure di prestito interbibliotecario.

### *Alcuni problemi*

Abbiamo incontrato una serie di problemi con il sistema di ricerca di informazioni in linea; alcuni di natura pratica o comunque temporanea ed altri invece di struttura.

Alcuni problemi pratici sono stati già trattati nei paragrafi precedenti: l'assenza di una rete di telecomunicazione a livello nazionale, i costi che si presentano spropositati per la gestione del servizio. Altro problema che si potrà risolvere in futuro è la molteplicità dei linguaggi di information retrieval e le procedure diverse richieste dai diversi host, che vanno apprese e ricordate. La realizzazione del linguaggio di comando comune (CCL - Common Communication Language) per

tutti gli host di Euronet è ancora lontana. Un altro problema pratico sta nel cercare di tenersi aggiornati sugli sviluppi nel campo del recupero dell'informazione in linea: la semplice lettura della documentazione continuamente in arrivo e l'aggiornamento dei manuali per gli utenti richiede già di per sé molto tempo. Un problema strutturale invece può essere rappresentato dalla integrazione della ricerca di informazioni in linea nella struttura di una biblioteca universitaria abbastanza tradizionale. È necessario modificare alcune procedure per poterle adattare: le procedure di scelta delle opere di consultazione devono equilibrare l'acquisto di opere a stampa rispetto alla disponibilità di accesso alle basi dati; le procedure relative agli acquisti devono prendere in considerazione le ordinazioni in linea che non rientrano nei canali di acquisto tradizionali (per esempio non esistono moduli per gli ordini, non è necessario fare depositi bancari). L'impatto maggiore del servizio informazioni in linea è avvertito principalmente nel settore del prestito interbibliotecario: la facilità con cui si possono fare le ricerche è inversamente proporzionale alle difficoltà che il dipartimento di prestito interbibliotecario incontra nel soddisfare tutte le richieste di documenti che scaturiscono dalle ricerche in linea.

Una difficoltà insolita è rappresentata dall'atteggiamento degli utenti verso la ricerca in linea. Un atteggiamento negativo («troppo complicato», «sicuramente non vi è nulla che mi possa interessare») può essere modificato se gli utenti si trovano di fronte a risultati positivi. Ma vi è anche l'atteggiamento opposto: alcune persone pretendono troppo dalla ricerca in linea rispetto al suo attuale stadio di sviluppo. Si crede che basti premere un tasto perché sul video del terminale compaia qualunque cosa. Non ci si rende conto di quali sono i limiti di quanto è disponibile in linea: la massa della letteratura bibliografica in linea è in inglese, in genere le varie basi dati coprono un periodo che raramente va indietro più di dieci, quindici anni, la bibliografia di scienze sociali in italiano è quasi del tutto inesistente, come ci è capitato di constatare con rammarico.

Infine, oltre a quanto è potenzialmente disponibile in linea, abbiamo anche il problema contingente di quanto si può effettivamente offrire ai nostri lettori date le risorse limitate, sia di personale, che di tempo e denaro. Anche se un certo host offre delle basi dati interessanti, è necessario valutare le dimensioni dell'investimento da affrontare rispetto alle forse scarse richieste che potranno venire dai nostri utenti potenziali (meno di duecento) che fanno ricerche presso l'IUE. Man mano che crescerà l'Istituto, di pari passo probabilmente crescerà anche il servizio di informazione in linea della Biblioteca.

### *Conclusioni*

Prima ancora di trarre delle conclusioni da quanto sopradetto è importante richiamare i limiti di questa illustrazione del nostro servizio di ricerca in linea. Prima di tutto si tratta di una descrizione che poggia sull'esperienza e su impressioni personali. Secondo, il servizio opera nell'ambito di una biblioteca accademica con una utenza i cui bisogni di bibliografia sono molto diversi rispetto alle esigenze degli utenti di altri tipi di biblioteche o di coloro che non hanno facile accesso alle biblioteche in genere. Terzo, il settore in cui è specializzata la biblioteca e la sua utenza è rappresentato dalle scienze sociali. Un servizio di information retrieval su basi dati di medicina, statistica, finanza, gestione aziendale, o di argomenti

tecnologici potrebbero essere organizzati in maniera completamente diversa.

Per riassumere, possiamo dire che la stretta integrazione del servizio di information retrieval con gli altri servizi della biblioteca ha prodotto dei vantaggi e per la biblioteca e per i suoi utenti. Un secondo fatto di cui bisogna fare tesoro è che la graduale introduzione e lo sviluppo del servizio nell'ambito di un istituto che non ha fine di lucro è forse il modo migliore perché esso possa essere accettato. Anche con investimenti modesti, all'inizio, il servizio è in grado di produrre dei risultati positivi senza arrecare danni all'ambiente, che ha così tutto il tempo per familiarizzare con le potenzialità e l'utilità di tale servizio.

**Michiel Tegelaars**

#### NOTE

(1) In questa breve nota ci si riferisce soltanto all'uso delle basi dati bibliografiche. Sebbene il servizio di information retrieval in linea gestisce i contatti con gli hosts che mettono a disposizione basi dati numeriche e statistiche, il personale della biblioteca in genere non si occupa delle relative ricerche. Sono gli economisti stessi che lo fanno, utilizzando dati ricevuti. C'è comunque una certa tendenza ad acquistare i dati necessari su nastro magnetico inserirli nel computer dell'Istituto e utilizzare i relativi pacchetti di software per manipolare tali dati.

(2) Si tratta di *Social Scisearch, Dissertation Abstracts online, Public Affairs Information Service, Library and Information Science Abstracts, Economic Abstracts International, Historical Abstracts Celex*.

(3) È davvero una sfortuna per l'IUE che la rete pubblica italiana di telecomunicazioni, da lungo tempo promessa, non sia ancora operativa al momento in cui scrivo (luglio 1984). Invece di entrare in Tymnet o Euronet direttamente da Firenze, siamo costretti a chiamare Roma o Milano. Di conseguenza le bollette telefoniche sono sempre state esorbitanti.

(4) Per questo motivo e anche perché l'IUE non è un'istituzione commerciale non svolgiamo ricerche bibliografiche in linea per persone esterne all'IUE.

(5) Alcuni esempi di ricerche condotte nello scorso anno sono: inflazione repressa in economie a pianificazione centralizzata; sindacati degli impiegati dello stato in Germania, Gran Bretagna, Italia e Francia; l'Accordo europeo sulle fibre sintetiche del 1978; la dinamica dei tassi di scambio; le organizzazioni e come si adattano al loro ambiente; il ruolo dei candidati indipendenti nelle elezioni locali; la Direttiva Vredeling della Commissione delle Comunità Europee; l'automazione degli archivi.

# **FURTALARM 3M**

## **difende il patrimonio librario contro i furti occasionali.**

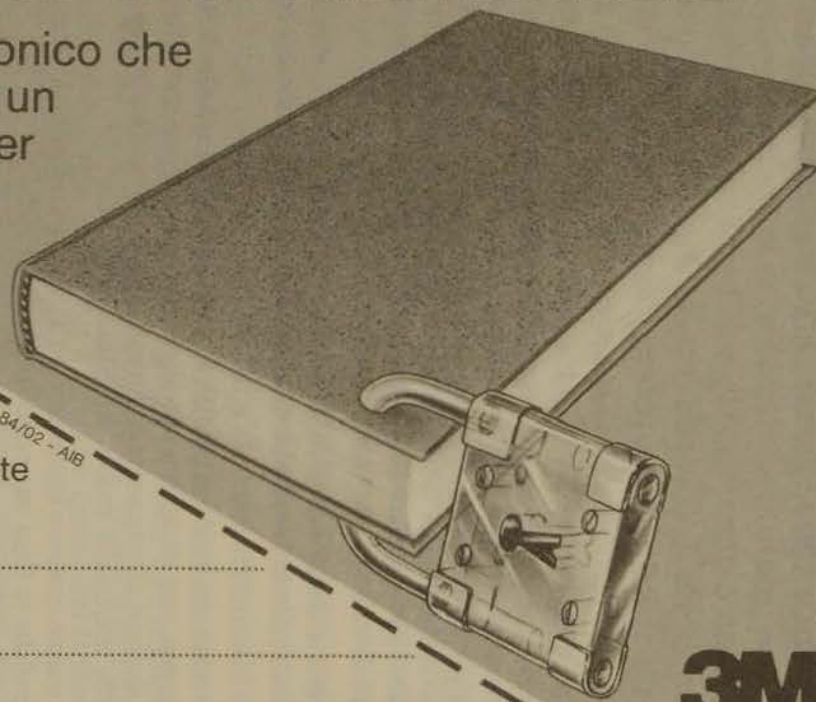
“Furtalarm 3M” è il sistema elettronico che permette di inserire rapidamente un contrassegno invisibile nei libri, per far scattare un allarme sonoro in caso di tentativo di furto.

Se desiderate ulteriori informazioni sui sistemi “Furtalarm 3M”, telefonate al (02) 75451 o inviate questo tagliando a: 3M Italia s.p.a. - Linea Diretta  
Via S. Bovio, 1/3 - 20090 S. Felice - Segrate

Nome e cognome.....

Biblioteca.....

Indirizzo.....



PA 84/02 - A18

**3M**



## Comitato esecutivo nazionale e Consiglio dei Presidenti

Il 23 giugno 1984 il CEN ed il Consiglio dei Presidenti hanno discusso sui seguenti argomenti: XXXII Congresso; Sezioni della Sicilia; Rinnovo delle cariche sociali; Riconoscimento della personalità giuridica dell'AIB.

Il programma per il XXXII Congresso, che si terrà a Cagliari-Villasimius (e non al Palazzo dei Congressi della Fiera internazionale, come precedentemente annunciato), è stato definito successivamente nella riunione dei relatori, svoltasi il 7 luglio 1984 a Roma e quindi comunicato ai soci.

Sul problema della Sicilia, il Consiglio dei Presidenti ha votato all'unanimità il seguente documento, che invita i CER della Sicilia Orientale e Occidentale all'unificazione, prima del rinnovo delle cariche sociali:

*Il Consiglio dei Presidenti dell'AIB, riunitosi il 23.6.1984 a Roma, concorda con il parere espresso dai Proviviri sull'unificazione delle sezioni della Sicilia.*

*Prende atto del valore delle obiezioni avanzate dai Presidenti dr. Russo e dr. Zacco, i quali, anche a nome dei rispettivi CER e dei soci, sottolineano le ragioni storiche della divisione e le legittime rivendicazioni di autonomia.*

*Il Consiglio ritiene però che l'arti-*

*colazione in Delegazioni provinciali, prevista dallo Statuto, risponde pienamente a queste esigenze e, nell'interesse dell'Associazione, invita i soci della Sicilia a provvedere, in occasione del prossimo rinnovo degli organi sociali, all'auspicata unificazione, convocando un'assemblea che designi unitariamente i candidati alle cariche elettive, nel prossimo settembre.*

*Ringrazia per il lavoro fin qui svolto e per il beneficio che ne è conseguito per l'AIB i Presidenti, i Comitati esecutivi regionali e tutti gli iscritti della Sicilia.*

Le elezioni per il rinnovo degli organi nazionali e regionali dell'AIB si terranno nel prossimo autunno. Prima dell'assemblea generale, che si terrà a Capo Boi il 13 ottobre 1984, e che designerà la Commissione per la verifica dei poteri, dovranno tenersi assemblee regionali per la nomina dei candidati nazionali e regionali e delle Commissioni elettorali regionali.

Il CEN ha stabilito, infine, con l'accordo del Consiglio dei Presidenti Regionali, di sottoporre all'approvazione dei soci, in sede di Assemblea generale, la richiesta di riconoscimento della personalità giuridica dell'AIB. L'approvazione dell'Assemblea è il primo atto di un iter che si prevede lungo e difficile, ma che occorre intraprendere secondo gli auspici espressi da tempo in seno all'Associazione.

## Biblioteca dell'Associazione

Della biblioteca della nostra associazione non si è parlato molto fino ad ora sul Bollettino, è mancata così anche quell'informazione sui suoi fondi e sul loro progressivo aggiornamento, che meglio le avrebbe consentito di assolvere il compito di biblioteca specializzata per quanti operano nel settore bibliotecario e dell'informazione.

Le linee di sviluppo tracciate per essa da Paola Manca, dopo averne riassunto brevemente la storia, sul n. 4 del Bollettino del 1979 — razionale ordinamento, catalogazione uniforme e aggiornata, conoscenza all'esterno dei materiali a disposizione — ancora lontane dall'essere state a pieno percorse, sono tuttora quelle lungo le quali ci si muove pur con le difficoltà di sempre.

Ad una soddisfacente ricchezza del patrimonio, incrementato in questi ultimi anni oltre che dai consueti canali anche da una non cospicua ma saggia ed informata politica degli acquisti, corrisponde oggi, come in passato, una carenza di strutture che non agevola l'utenza. I problemi non risolti sono soprattutto quelli di ordine materiale: spazio, arredi e personale e da essi derivano tutte le insufficienze della biblioteca nel suo stato attuale.

Per dotarla, ad esempio, di un catalogo sistematico ai fini anche di un'adeguata collocazione dei libri sugli scaffali sarebbe necessario molto più spazio. L'ordine fin'ora faticosamente mantenuto, sia nel settore dei periodici che in quello dei libri, con il sistema del *numerus currens* è l'unico reso possibile da locali così angusti.

Lavori di notevole mole, quali la revisione del catalogo alfabetico, che risente delle molte mani in esso succedutesi, la dotazione di un aggiornato catalogo per soggetti, una cartellinatura

permanente di tutto il materiale, richiederebbero l'impiego, anche se a tempo determinato, di personale preparato, alla retribuzione del quale sembra imprevedibile che l'AIB possa provvedere.

Allo stesso modo che per i suoi fondi, in gran parte incrementati da donazioni, lasciti e scambi, la sorte del buon funzionamento di questa biblioteca continua ad essere legato perciò alla generosità e agli sforzi volontaristici di chi è ad essa affezionato. Il dott. De Gregori impersona da anni questo ideale.

Solo di recente chi scrive lo ha affiancato per un aiuto purtroppo limitato ed attualmente, sulla spinta delle esigenze più urgenti, il lavoro procede in due direzioni: schedatura del materiale corrente, di cui si era creato un certo arretrato e per il quale si sta impostando anche un soggettoario e revisione in tutto il settore dei periodici. Di quest'ultima, consistente nell'aggiornamento del targehettario degli indirizzi, nella separazione degli schedoni degli spezzoni e dei periodici non più in corso da quelli relativi ai periodici correnti, nel tentativo di colmare le lacune dei più importanti nonché nella rilegatura di questi ultimi, si sta occupando il dott. De Gregori.

Dopo questa fase, che si può definire di riordino, si potranno avviare, compatibilmente con una soluzione anche parziale degli accennati problemi, interventi più significativi, primo tra i quali l'incremento a ritroso e la fusione del neonato catalogo a soggetto con quello già esistente lacunoso e non omogeneo. Si dovrà contemporaneamente metter mano alla bonifica del catalogo alfabetico per autori con interventi razionalizzanti anche nella collocazione.

A partire da settembre si potrà usufruire della biblioteca il mercoledì pomeriggio, dalle 15 alle 18, quando la

presenza di una persona addetta, garantirà un miglior orientamento dell'utente ed un più corretto espletamento delle formalità del prestito.

Per garantire inoltre ai soci l'informazione sulle accessioni più significative, con questo numero si inizia la pubblicazione di un elenco di tali accessioni, che diventerà una delle rubriche fisse del nostro bollettino.

(A cura di Silvia De Vincentiis)

## Commissione nazionale per le biblioteche speciali

### Notiziario N° 2\*

#### *La Commissione e il XXXII° Congresso dell'Associazione*

In preparazione del prossimo Congresso sul tema dell'utente, alcuni gruppi di bibliotecari speciali hanno iniziato la raccolta di dati su utenze specializzate in base a questionari preparati *ad hoc*. I risultati di queste indagini campione saranno presentati a Cagliari, sabato 13 ottobre dai rispettivi coordinatori di gruppo durante la sessione riservata alla «Presentazione dei documenti delle Commissioni nazionali relativi all'utenza». Sono stati segnalati i seguenti questionari:

— *Inchiesta sull'utenza*, a cura del Gruppo di studio biblioteche speciali dell'AIB Lazio dedicato all'utenza e coordinato da Maria Teresa Berruti, Direttore della Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità. Il questionario è finalizzato a rilevare sia dati statistici sia valutazioni dell'utente sui servizi della biblioteca ed in particolare sull'automazione. Il questionario è stato distribuito in circa 60 biblioteche di Roma

(Madel Crasta).

— *Utenti dell'informazione musicale*, a cura di Agostina Zecca Laterza e M.T. Ronchi Martinelli. Il questionario mira a conoscere, in un'indagine-campione condotta necessariamente su scala ridotta, le esigenze e le abitudini di pochi utenti pre-selezionati, dei quali è stata definita preliminarmente la tipologia, nel reperimento e nell'uso dell'informazione musicale. I servizi desiderati dagli utenti verranno poi confrontati con quelli effettivamente offerti da alcune biblioteche di conservatorio. Il Formulario introduce il concetto di «costo dell'informazione» per appurare la disponibilità degli utenti a pagare i servizi richiesti (M.T.R. Martinelli).

— *Utenti dell'informazione socio-economica*, a cura di un gruppo di studio costituito a Milano a seguito di iniziative sorte dopo la «Giornata di studio sulle biblioteche speciali» (cfr. *Bollettino d'informazioni*, 1983(4) p. 465). Lo studio dell'utenza è stato impostato sulla base di una scheda che mette in evidenza più gli aspetti qualitativi dei fruitori delle singole biblioteche che i dati quantitativi. Si spera di poter presentare a Cagliari almeno alcune considerazioni sui risultati dell'indagine in corso (Francesca Ferratini Tosi).

#### *Censimento delle biblioteche speciali*

Il Questionario per il censimento delle biblioteche speciali, elaborato da Domenico Bogliolo, coordinatore, e da Madel Crasta ed Enrica Pannozzo della Sezione Lazio, di cui abbiamo dato notizia in precedenza, è ormai definitivo ed è stato inviato alle Sezioni regionali dell'AIB che lo hanno richiesto. È in distribuzione la «Guida alla compilazione del Questionario» con la

«scheda» abbreviata che riproduce solo i pochi elementi «obbligatorii» del questionario generale.

La Regione Piemonte ha già avviato l'operazione di censimento. Le Sezioni Lazio e Toscana sono in contatto con le rispettive Regioni per raggiungere l'accordo per la raccolta dei dati. La Sezione Lombardia ha formalizzato la costituzione di un gruppo di lavoro incaricato di avviare, in collaborazione con i responsabili del Servizio biblioteche della Regione Lombardia, i modi e i tempi di attuazione del censimento.

Si sta concludendo la fase preparatoria alla firma dell'Accordo fra l'AIB e l'AIDA (Associazione nazionale per la documentazione avanzata) per la creazione di una base di dati sulle biblioteche speciali e sui centri d'informazione/documentazione. L'accordo prevede tra l'altro la creazione di una Commissione congiunta di cui facciano parte tre rappresentanti di ciascuna delle due Associazioni.

Per informazioni sul Censimento e sulla documentazione relativa: Domenico Bogliolo, Via dei Volsci 44, 00185 Roma (tel. 06/497 871 (int. 273)).

### Terminologia

Siamo lieti di comunicare che è stata inviata all'UNI/DIAM per inoltrarla per la stampa all'UNI e all'ISO, la versione definitiva della traduzione italiana della parte 5 della Norma Internazionale ISO 5127: *Documentazione e Informazione — Vocabolario (DIV) Sez. 3.1 - 3.2 - 3.3: Acquisizione, identificazione e analisi di documenti e dati*. Il testo comprende circa 140 definizioni e 170 termini. Al di là del risultato finora raggiunto, di per sé di grande valore, è da sottolineare l'impegno e lo spirito di collaborazione tra enti e persone operanti nell'ambito dell'AIB e

dell'UNI/DIAM che ha animato tutto il lavoro. È forse la prima volta che una ventina di «terminologi» di Roma, Torino, Firenze raggiunge un accordo in un campo tanto controverso con la collaborazione ed il sostegno, in alcuni casi, anche degli enti che rappresentano. Questo primo risultato non avrebbe potuto essere raggiunto senza l'impegno dei coordinatori del Gruppo AIB Terminologia della Sezione Lazio: Antonella Aquilina D'Amore (Maggio 1982-giugno 1983) e Claudia Rosa Pucci (dal luglio 1983) e senza il contributo determinante dell'Istituto Superiore delle Poste e Telecomunicazioni, Fondazione Bordoni, che ha inserito termini e definizioni sull'elaboratore «Eclipse S-250» della Data General, installato presso l'Istituto e ha elaborato i programmi per l'indicizzazione dei termini, realizzandoli in *Business Basic*.

Inviata all'UNI/DIAM per la procedura di revisione la parte 1, il Gruppo Terminologia dell'AIB Lazio sta ora ultimando anche la parte 2 del DIV (M.T.R. Martinelli).

### Biblioteche e centri di documentazione in biomedicina

Un resoconto del Gruppo di lavoro nazionale biblioteche biomediche è pubblicato alla fine di questo Notiziario. Come segnalato in quel resoconto, il 5 giugno si è svolto a Milano, presso l'Auditorium Roche, il *II Convegno dei documentalisti dell'industria farmaceutica e degli istituti di ricerca biomedica (GIDIF-RBM)*. La nostra Commissione, invitata al Convegno, era presente nella persona di Valentina Comba, membro di «AIB Speciali» che ha trattato il tema «Indagine sulle esigenze bibliografiche degli utenti delle biblioteche biomediche in Piemon-



te». Le altre relazioni hanno affrontato molti degli aspetti cruciali per l'espletamento del servizio in uno dei pochi campi specializzati in cui l'attività di documentazione, finalizzata agli interessi delle singole industrie, riesce a raggiungere livelli qualitativi assai elevati grazie ad una disponibilità di mezzi non riscontrabile in altre specializzazioni. Segnaliamo tra le altre le relazioni di Giovanna Pirolo Bettiol (FIDIA, Abano) «Il problema del copyright nei servizi di documentazione», quella di Vittorio Musso (IDI, Mondovì) «Post-marketing surveillance: sembra facile, però...» e inoltre la Tavola rotonda «Il futuro dei servizi di documentazione: i nuovi mezzi, l'automazione, il training degli operatori». In questa occasione il Gruppo GIDIF-RBM ha deciso di associarsi all'IDI (Informazione-Documentazione-Industria) (M.T.R. Martinelli).

#### *Biblioteche musicali*

Il N° 2/3 del *Bollettino d'informazioni AIB* a cura di Agostina Zecca Laterza dedicato alle biblioteche musicali, è stato presentato al Convegno annuale della IAML (International Association of Musical Libraries) e della IASA (International Association of Sound Archives) a Como 2-9 settembre 1984. Sono stati intensificati i contatti con esperti musicisti e musicologi ed altri utenti di informazioni musicali per raccogliere dati relativi alle loro esigenze di informazione sulla base del questionario sopra descritto, in previsione del Congresso di Cagliari e per una successiva attivazione di un Gruppo nazionale.

#### *Gruppi di studio regionali per le BS Lazio*

Il Gruppo BS della Sezione Lazio ha pubblicato, con il concorso dell'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR: *Esperienze*

*di automazione in alcune biblioteche speciali*. Roma, CNR/ISRDS, 1984. 162 p. La pubblicazione è il risultato di un'indagine iniziata nell'ambito del Sottogruppo automazione dell'AIB Lazio/BS coordinato da Enrico Novari. Sulla base di uno «Schema indicativo per la descrizione dei sistemi o progetti di automazione» definito da Antonio Petrucci e Enrico Novari, dieci biblioteche speciali romane hanno fornito dati sulle loro esperienze tramite propri rappresentanti in seno all'AIB. Per altre notizie relative alle attività del Gruppo BS dell'AIB Lazio cfr. i paragrafi precedenti relativi al «XXXII° Congresso», «Censimento», «Terminologia».

#### *Lombardia*

All'inizio dell'anno la Camera di commercio di Milano ha preso l'iniziativa — interpretando in senso operativo anche le indicazioni della Giornata di studio sulle biblioteche speciali tenute nell'ottobre scorso alla Bocconi — di consultare i responsabili di una ventina di biblioteche e centri di documentazione milanesi sulla possibilità di costituire un «Centro informatizzato di documentazione bibliografica in materia economica». È stato quindi costituito un gruppo ristretto di lavoro che, nel corso di ripetute riunioni, si è mosso in due direzioni: la prima riguardante la creazione di un catalogo collettivo dei fondi periodici delle venti biblioteche partecipanti, da attuarsi secondo i programmi del CNR; la seconda di analisi delle condizioni di base necessarie per l'organizzazione del «Centro», tenuto conto della diversa natura giuridica e delle diverse finalità degli enti rappresentati. In questa ottica è stato impostato lo studio dell'utenza delle biblioteche sopra descritto.

Per altre notizie relative alle attività del Gruppo BS dell'AIB Lombardia cfr. i paragrafi precedenti relativi al «XXXII° Congresso» e al «Censimento» (Francesca Farratini Tosi).

#### *La Commissione e le associazioni nazionali ed internazionali*

AIDA (Associazione nazionale per la documentazione avanzata):

il primo convegno nazionale dell'AIDA (1983) avrà luogo a Roma nell'aula convegni del CNR dal 19 al 20 novembre 1984, centrato sul tema: *Le tecnologie della Documentazione: nella ricerca, nei servizi, nella professione*, sarà articolato in quattro sezioni: La politica della documentazione nella ricerca scientifica e tecnologica; La ricerca scientifica nella documentazione; I servizi e le strutture della documentazione avanzata; La professione del documentatore. Informazioni: Marta Giorgi — AIDA c/o CNR/ISRDS, Via Cesare de Lollis, 12 — 00185 Roma (tel. 06/4952351) (Enrico Annoscia).

Il coordinatore rappresenterà la Commissione al 42° Congresso della International Federation for Documentation (FID) (L'Aja, 23-24 settembre 1984).

---

Tutti i soci dell'AIB interessati alle attività delle biblioteche speciali sono invitati a partecipare alla Riunione annuale della Commissione che avrà luogo a Cagliari, venerdì 12 ottobre, durante il XXXII° Congresso dell'Associazione.

---

(A cura di M.T. Ronchi Martinelli)

#### NOTE

(\*) Per i Notiziari precedenti cfr. *Bollettino d'informazioni* 1983(4) 462-469 & (1984)(1) 92-96.

### Gruppo biblioteche biomediche

Il Gruppo di Lavoro Nazionale Biblioteche Biomediche si è riunito il 14/5/84 presso la Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità per discutere sui seguenti temi: 1) Situazione organizzativa del Gruppo e adesioni pervenute. 2) Comunicazioni relative al Convegno organizzato in occasione del cinquantenario dell'Istituto Superiore di Sanità su «Biblioteche e centri di documentazione nella biomedicina: realtà e prospettive». Il Comitato promotore del Convegno ha sollecitato le adesioni ufficiali dei partecipanti ed i titoli dei contributi, che dovranno essere accompagnati da un breve schema. 3) Rapporti con altri Gruppi e Commissioni. 4) Notiziario del Gruppo. In occasione della suddetta riunione i componenti presenti del Comitato promotore del Gruppo hanno deciso di costituire un Comitato di redazione del Notiziario, formato da V. Alberani, V. Comba, O. Masciotta (capo redattore). 5) Stato dell'attività in corso: per quanto concerne la Guida alle biblioteche biomediche dell'area di Roma, alcuni contributi pervenuti sono al vaglio degli editori; si prevede di poter presentare una bozza del lavoro al prossimo Congresso AIB. Per l'approntamento del manuale «Appunti di biblioteconomia speciale medica» si sta strutturando lo schema dei capitoli.

Alcuni aderenti al Gruppo hanno partecipato il 5/6/84 a Milano al II Convegno del Gruppo GIDIF-RBM organizzato presso la Roche. Vi sono state relazioni di S. Quattrocchi, E.

Bertazzoni, N. Interdonato, G. Bettiol, V. Musso, V. Comba, S. Cantaluppi, T. Lazzari, A. Pamparana, S. Hénin; al termine del Convegno si è svolta un'interessante tavola rotonda sul ruolo dei documentalisti nell'azienda farmaceutica e negli Istituti di ricerca pubblici. (Per altre informazioni su questo Convegno cfr. anche il Notiziario n. 2 della Commissione nazionale per le biblioteche speciali che precede il presente rendiconto).

### **Commissione nazionale biblioteche universitarie**

Il giorno 6 luglio si sono riuniti a Roma i componenti dei gruppi di lavoro responsabili delle indagini sull'utenza condotte presso alcune biblioteche universitarie del Lazio, della Campania e della Toscana. Sono stati discussi prevalentemente gli aspetti metodologici delle diverse indagini e si sono concordate le linee dell'esposizione delle indagini stesse al Congresso annuale dell'Associazione. Il responsabile della Commissione, Giovanni Solimine, ha informato i presenti che il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Napoli ha approvato la bozza di regolamento per il servizio pubblico delle biblioteche di Facoltà, di Dipartimento e di Istituto, predisposta dalla Sezione Campania dell'AIB. Su proposta di Solimine, poi, è stato deciso di organizzare un incontro nazionale dei bibliotecari dell'Università sui problemi della cooperazione: si è ritenuto necessario ed urgente questo momento di confronto, alla luce delle iniziative sviluppatesi negli ultimi mesi in molti Atenei. L'incontro, che vuole essere una prima occasione di dibattito su questi temi, in preparazione di un'ini-

ziativa di più ampio respiro, dovrebbe tenersi a Roma nella prima decade di novembre.

La commissione ha infine ravvisato la necessità di una riflessione sui problemi dell'inquadramento normativo della figura del bibliotecario nell'ambito dell'amministrazione universitaria ed ha deciso di proporre l'ingresso di Gianfranco Franceschi, della Biblioteca della Facoltà di Economia e Commercio di Bologna, nella commissione di lavoro sulla professione.

### **Gruppo di lavoro sul Servizio Bibliotecario Nazionale**

Il Gruppo di lavoro sul SBN sta per chiudere una prima fase della propria attività. Una riunione di poco precedente al Congresso annuale dell'associazione concluderà infatti un ciclo di tre incontri, svoltisi rispettivamente a Firenze, Milano e Ravenna.

L'esigenza di svolgere in queste tre città le riunioni è stata determinata da due fattori: in primo luogo, quello di acquisire una conoscenza più omogenea delle caratteristiche tecniche del progetto e la seconda, ben più importante, per le prime conclusioni che il gruppo trarrà, quella di partire dai dati concreti delle tre applicazioni attualmente in fase di sviluppo. Nelle tre località citate, sono infatti in via di stesura i programmi del SBN con modalità, tempi e su hardware diversi. Diverse dunque le metodologie, diversi i problemi da affrontare.

Per ciascuno dei tre incontri si è cercato di coinvolgere quelli che lavorando al progetto potevano essere interlocutori significativi. Sarà ora compito del gruppo elaborare nell'ultima riunione di questa fase, un documento

che possa mettere a disposizione dell'Associazione un primo resoconto dettagliato su quanto è emerso. La preparazione di uno strumento informativo che sia al tempo stesso agile e ricco di dati su come l'SBN si va sviluppando, è una delle esigenze più forti che si siano manifestate. È una esigenza che si è andata rafforzando nel procedere del lavoro, quando ci si è accorti che anche a livello di gruppi di applicazione si denunciava una certa carenza di circolazione tempestiva di informazioni non di rado indispensabile per razionalizzare il lavoro di tutti e appianare problemi tecnici comuni.

Due nuovi componenti si sono aggiunti al gruppo originario: la sig.ra Carla Bonanni, per il ruolo particolare che copre di intermediaria tra l'ICCU e alcune Regioni, Università ed Enti locali; la sig.ra M. Carla Sotgiu in rappresentanza del Direttivo Nazionale. Un componente, la sig.ra Giselda Russo, si è dimessa per motivi personali. È da registrare purtroppo una non plenaria partecipazione ai lavori della commissione, il che ci pone di fronte alla necessità di una diversa organizzazione della nostra attività futura.

Si è tentato, ma con esiti relativamente felici, di attivare una capillare comunicazione con le Sezioni regionali. Queste ultime sono state invitate a formare analoghi gruppi di lavoro a livello regionale che potessero diventare il referente naturale del Gruppo nazionale sia sul tema del SBN che più in generale su quello dello sviluppo dei sistemi automatizzati nelle biblioteche. Poche le risposte ricevute, ma la strada da battere è questa se si vuole che l'informazione circoli tempestivamente e nella forma più aggiornata possibile. Inoltre non è prevedibile che un grup-

po delle dimensioni del nostro possa ancora a lungo continuare la propria attività nello stesso modo in cui l'ha avviata, sia per ragioni organizzative che per i costi non indifferenti che gravano sull'associazione.

Dal ventaglio di questioni emerse, alcune si impongono alla nostra attenzione in particolare. Vediamole sinteticamente:

1. *Ruolo degli enti locali.* Gli enti locali dove il progetto si sta realizzando, si muovono in modo molto difforme: si va dalla partecipazione diretta, come nel caso della Lombardia a cui si sta affiancando il Piemonte, alle tardive e quasi titubanti iniziative della Regione Toscana, al silenzio di attesa, forse, della Regione Emilia Romagna (a Ravenna è attiva la Provincia) causato probabilmente dallo svilupparsi di tipi diversi di sistemi automatizzati sul proprio territorio.

2. *Finanziamenti.* Si tratta di un aspetto delicato ed importantissimo per la buona riuscita del progetto. Se da un lato si ha l'impressione che gli enti locali direttamente coinvolti cerchino di rispondere a questa esigenza con senso realistico e tempestività, da un altro lato risaltano negativamente l'incertezza e lo scarso tempismo che sembrano dominare l'azione dello Stato, con gravi ipotizzabili conseguenze sul futuro del progetto nelle Statali (per ora la Nazionale Centrale di Firenze).

3. *Metodologia di lavoro.* È stato uno dei punti più interessanti toccati e meriterà un approfondimento particolare da parte del Gruppo.

4. *Formazione del personale.* Informazione, formazione e coinvolgimento degli addetti ai lavori sono gli argomenti più ricorrenti tra coloro che in qualche modo si interessano al progetto. È un aspetto strettamente legato al

punto precedente ed in certi casi (Ravenna) coincidente. Merita una considerazione particolare proprio allo scopo di individuare linee comuni e quindi metodologie generalizzabili nel campo della formazione professionale riguardo all'aspetto specifico dell'introduzione di sistemi automatizzati.

5. *Altri progetti di automazione.* Un aspetto da non sottovalutare è lo sviluppo autonomo di altri sistemi automatizzati, le cui caratteristiche sono talvolta tali da precludere ogni futura cooperazione con l'SBN (se non a costi rilevanti).

Concludendo questo sintetico resoconto, si può dire che la quantità di idee, problemi, metodologie, proposte, con le quali siamo entrati in contatto impone al Gruppo un lavoro quantomeno tempestivo di riflessione, per poter fornire all'Associazione ed attraverso di essa a quanti siano interessati all'SBN, tutti gli strumenti informativi necessari per orientare le proprie scelte su una base concreta di dati consolidati dalle esperienze in atto. È questo un impegno che ci assumiamo nei confronti dell'Associazione con tempi che non slittino oltre la fine dell'anno in corso ma (perlomeno in sede propositiva) neanche molto oltre il Congresso annuale.

## SEZIONE CALABRIA

Nei giorni 8 e 9 Giugno 1984 si è svolto a Cosenza il Convegno su «Sviluppo del sistema formativo e nuovo ruolo per i servizi culturali e della pubblica lettura in Calabria», organizzato dalla Funzione Pubblica CGIL Calabria e dalla Sezione Calabria dell'Associazione Italiana Biblioteche. Il Con-

vegno ha inteso richiamare l'attenzione e l'interesse delle istituzioni pubbliche, delle forze politiche e di quanti operano nel campo dei servizi sociali su un problema di grande importanza per lo sviluppo e la crescita civile della società calabrese, non ancora, però, avvertito in tutta la sua importanza e la sua forza realmente innovativa.

Passiamo brevemente in rassegna gli interventi che si sono succeduti nel corso dei lavori.

Il primo tema «Ruolo degli Enti locali per l'organizzazione di una rete integrata di beni e servizi per l'educazione permanente», è stato trattato da Mario Del Grande. Nel quadro di una ampia analisi della realtà socio-economica calabrese negli anni '70, la relazione di Del Grande si è soffermata sui ritardi culturali che hanno caratterizzato l'intervento pubblico nella nostra regione. «La Regione Calabria, a quattordici anni dalla sua istituzione, non ha preso alcuna iniziativa innovatrice nel campo della politica culturale». L'obiettivo cui bisogna guardare è che, nell'ambito del modello di organizzazione territoriale delle strutture bibliotecarie, contenuto nella proposta di legge regionale per le biblioteche, gli enti locali (Comuni e Province) debbono ritrovare una loro autonoma capacità di politica culturale e svolgere un ruolo reale nell'offerta dei servizi culturali.

La relazione di Paolo Traniello «Il sistema delle biblioteche nel quadro della circolazione del libro e dell'informazione in Calabria» ha anzitutto analizzato, alla luce di una indagine condotta dallo stesso Traniello per la provincia di Cosenza, lo stato delle biblioteche in Calabria. Il relatore si è poi soffermato, sulla scorta di uno studio di Giuliano Vigni, sulle carenze della

informazione in Calabria nel settore dell'editoria e del mercato librario. Per la creazione di una rete efficiente di servizi informativi sul territorio, la relazione di Traniello sostiene che occorre avere come obiettivo non tanto la creazione di un alto numero di biblioteche (secondo la teoria della «Biblioteca per ogni comune» sostenuta da un famoso convegno dell'E.N.B.P.S. negli anni '60) quanto bensì la creazione di poche strutture, ma tecnicamente bene organizzate e attrezzate, in grado di espandere i propri servizi sul territorio circostante.

La relazione di Gian Luigi Betti («Formazione del bibliotecario dell'ente locale per una risposta adeguata ai bisogni culturali») ha esaminato le diverse funzioni in cui è chiamata ad esercitarsi la professionalità del bibliotecario: sia quelle relative all'organizzazione interna dei servizi (acquisizione-conservazione-descrizione e diffusione dei documenti) sia quelle a rilevanza esterna (relazioni con gruppi sociali, politici e culturali; con biblioteche, centri di informazione, editori e distributori; con l'utenza). Il relatore sottolinea che è da evitare il rischio di una professionalità bibliotecaria ridotta ai soli aspetti tecnico-gestionali, laddove il bibliotecario dell'ente locale deve dedicare maggiore spazio alla educazione permanente.

Antonio Barbato («Legge di riordino servizi sociali e promozione culturale») ha svolto un'ampia rassegna dello stato di disordine, e quindi di scarsa produttività, oltre che di spreco delle risorse, in cui versano i servizi socio-culturali in Calabria, per la mancanza di una organica normativa regionale in questo settore.

«La problematica dei sistemi bibliotecari» è stata trattata da Massimo Be-

lotti, con un'ampia ed informatissima relazione. L'istituzione dei sistemi — ha sottolineato il relatore — che certamente obbedisce ad una logica di potenziamento del servizio culturale delle singole biblioteche, non può avvenire secondo un unico paradigma, ma adattarsi alle diverse realtà bibliotecarie.

Giovanni Solimine («Ruolo dell'ente regione nella programmazione delle strutture e dei servizi culturali per un sistema informativo integrato») ha anzitutto sottolineato la disastrosa situazione della rete bibliotecaria calabrese per le inadempienze del passato e per l'inerzia e il torpore del potere locale e regionale. Questo stato di cose — ha rilevato Solimine — favorisce la vocazione neocentralistica dello Stato, mai sopita e accantonata. La relazione ha quindi tracciato alcune linee direttrici per la costruzione di un sistema informativo integrato, fondato sulla cooperazione tra le diverse strutture bibliotecarie. A questo proposito la relazione di Solimine si è soffermata sulla vicenda dei giovani della legge 285/1977. La prossima apertura di una biblioteca statale a Cosenza non è in grado, da sola, di risolvere il problema della piena occupazione delle cooperative giovanili ministeriali. Si rende necessaria, invece, una collaborazione tra Ministero per i beni culturali, Regione e Amministrazioni locali per una proficua utilizzazione di queste forze giovanili in strutture bibliotecarie già esistenti sul territorio: biblioteche universitarie, scolastiche, di enti pubblici. In ordine, poi, al ruolo della biblioteca statale, la relazione di Solimine sostiene che questa nuova struttura bibliotecaria dovrà coordinarsi operativamente, sul piano delle dotazioni librerie e dei servizi, con la Biblioteca Universitaria e la Biblioteca Civica, curando in particolare i settori della consultazione.

Infine, Paolo Federighi («Educazione permanente, associazionismo e strutture pubbliche in Calabria»), si è soffermato sulle funzioni della biblioteca nei confronti del pubblico, che non può essere trattato in modo indifferenziato. Per assicurare un ruolo efficace all'attività della biblioteca, occorre individuare quelle che sono le reali esigenze culturali del pubblico e cercare di corrispondervi adeguatamente.

Nel corso del Convegno sono state lette alcune comunicazioni su aspetti e problemi della realtà bibliotecaria calabrese. Vittorio De Dominicis, direttore della Biblioteca Centrale dell'Università della Calabria, ha illustrato la consistenza e la sistemazione dei fondi librari di questa importante struttura bibliotecaria. Anna Maria Santoro, presidente di una cooperativa giovanile ministeriale, ha parlato della nascita di queste cooperative, del lavoro svolto e dei risultati ottenuti nelle biblioteche ecclesiastiche, delle preoccupazioni per quanto riguarda la destinazione delle 315 unità giovanili, che lavorano nelle biblioteche calabresi, al momento della loro immissione in ruolo. Giacinto Pisani, presidente della Sezione AIB Calabria, si è occupato delle biblioteche pubbliche degli enti locali, delle loro difficoltà attuali, del modello di servizio verso cui queste biblioteche devono tendere, delle responsabilità dell'ente regione e degli enti locali in ordine alla creazione di una efficiente organizzazione bibliotecaria sul territorio regionale.

Nell'ambito dei lavori del Convegno, la Sezione AIB Calabria ha promosso la presentazione della nuova rivista «Biblioteche oggi». Ha introdotto gli interventi il presidente della Sezione Giacinto Pisani ponendo in rilievo l'esiguità dei periodici italiani di

biblioteconomia e di documentazione, e quindi il vivo interesse con il quale è stata accolta dai bibliotecari italiani la recente iniziativa della Editrice Bibliografica di Milano, già così benemerita nei confronti degli studi di biblioteconomia e di bibliografia in questo primo decennio della sua attività. I successivi interventi di Massimo Belotti, di Giovanni Solimine e di Paolo Traniello hanno magistralmente puntualizzato la collocazione della nuova rivista nell'ambito della letteratura biblioteconomica italiana, sottolineando la peculiarità del nuovo periodico che non si pone come strumento di specializzazione, bensì di ricerca e di dibattito, di riflessione critica e metodologica sulla varia problematica della vita e dell'organizzazione scientifica delle biblioteche.

*(a cura di Giacinto Pisani)*

## SEZIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il rinnovo delle cariche sociali della Sezione, previsto per la fine dell'84, costituirà senza dubbio il momento di più vivace partecipazione alla vita della Sezione regionale, e significherà l'occasione per un bilancio del triennio di attività che ha visto impegnato il Comitato esecutivo regionale in varie attività professionali, svoltesi essenzialmente in tre grossi centri della regione: Udine, Monfalcone e Trieste. Un bilancio che, accanto a una disamina critica su quello che è stato fatto soprattutto nei confronti della biblioteca pubblica di ente locale (i convegni sui «sistemi bibliotecari» nell'82, su «urbanistica e biblioteche» e su «biblioteca e libro per ragazzi» nell'83, l'avvio del progetto AIB-Provincia di Trieste

nell'84), offrirà l'opportunità per determinare con maggiore puntualità di quanto non si sia potuto fare finora il ruolo e la linea che l'AIB regionale dovrà seguire nel prossimo triennio: se, tanto per abbozzare un'ipotesi, l'interesse per la biblioteca pubblica e il suo organizzarsi come servizio nell'ambito di un territorio definito, possa costituire ancora il principale punto di riflessione dell'attività regionale dell'AIB.

Di particolare interesse per la Sezione, ma con risvolti, approfondimenti e raffronti che pensiamo possano interessare operatori di diverse realtà regionali, sarà — in data probabile 26 ottobre, ad Aquileia — una giornata di studio sulla legislazione bibliotecaria nella regione Friuli-Venezia Giulia. Gli obiettivi dell'incontro possono così essere specificati:

— Provocare un dibattito sulla legislazione in materia di biblioteche, puntando sul coinvolgimento non solo dei bibliotecari, ma anche degli amministratori pubblici e dei funzionari regionali interessati, e individuati come i principali referenti;

— Fornire conseguentemente alcune proposte e strumenti di analisi sulla realtà bibliotecaria regionale atti a modificare (in una direzione più avanzata) l'attuale legislazione vigente (L.R.60/76);

— Favorire un confronto con altre esperienze regionali tra le più interessanti (Lombardia ed Emilia-Romagna), per utilizzare esperienze e bagagli cognitivi utili ai fini di una nuova redazione legislativa.

Delle altre iniziative, prospettate nel «Bollettino AIB» 24 (1984) n.1 a inizio d'anno, varie trovano difficoltà o ritardi per le ristrettezze di bilancio o la scarsa attenzione degli Enti locali che con la sezione regionale avrebbero dovuto collaborare alla realizzazione delle varie attività. Pertanto, soprattutto

la pubblicazione degli atti dei convegni di Udine e Monfalcone («Biblioteca e territorio» e «Biblioteca e libro per ragazzi») registrano, in particolare il primo, spiacevole ritardo. L'istituzione del «Centro di Catalogazione Regionale» sulla pubblicistica di interesse locale ha trovato una Regione ancora del tutto insensibile e assente alla proposta AIB (una proposta — sia detto per inciso — che dovrebbe trovare proprio nell'Ente Regione l'interlocutore privilegiato), mentre il progetto di censimento delle strutture bibliotecarie e di riorganizzazione dell'intero servizio nella provincia di Trieste è giunto, proprio all'inizio dell'estate, finalmente alla sua fase operativa.

La Sezione continua così la sua non facile attività. Spera, nelle continue occasioni d'incontro con le varie realtà professionali e amministrative, di poter sempre meglio rispondere alle esigenze di tutti, anche se non può non lamentare come larghe fasce di bibliotecari e vari Enti pubblici (la Regione in particolare, oltre ad alcune Province) paiano non valutare sino in fondo quale è stato e quale potrebbe essere anche per il futuro il ruolo propulsivo e organizzativo dell'AIB regionale.

## SEZIONE LAZIO

Il 1984 vede la Sezione Lazio particolarmente impegnata nel campo della formazione e dell'aggiornamento professionale. Su incarico dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura della Provincia di Roma, la Sezione ha organizzato una serie di corsi, articolati su tre livelli, riservati agli addetti alle biblioteche scolastiche e comunali di competenza della Provincia. Si sono già svolti corsi sui seguenti temi: Ge-



stione, Assistenza al pubblico e informazioni bibliografiche, Catalogazione per autori, Classificazione, Periodici. Dopo la pausa estiva, si terranno corsi su: Soggettazione, Conservazione e restauro, Libro antico, Materiale minore.

Per i Soci, la Sezione ha organizzato due seminari, rispettivamente dedicati a «Gli strumenti della ricerca bibliografica» e «Gli strumenti della soggettazione: soggettari e thesauri».

Il primo si è svolto dal 5 al 22 marzo 1984, presso la sede dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari. Il seminario, coordinato da Madel Crasta e Fulvio Stacchetti, si è articolato in una serie di lezioni sui seguenti temi:

- Enciclopedie e dizionari. Reference books (Madel Crasta)
- La produzione italiana attraverso le bibliografie. La Bibliografia Nazionale Italiana (Enrica Pannozzo)
- Le bibliografie nazionali straniere (Ludovica Mazzola)
- I periodici (Sandro Bulgarelli)
- Libri antichi e rari (Lorenzo Baldacchini)

L'ultima giornata del seminario ha visto un interessante incontro con il Prof. Alfredo Serrai che ha illustrato prospettive e problemi della ricerca bibliografica con particolare riferimento al settore della letteratura professionale.

Nei giorni 12 e 13 aprile si è poi svolto, presso l'Istituto centrale per il Catalogo Unico, il Seminario su «Gli strumenti della soggettazione: soggettari e thesauri», tenuto dal Dott. Pasquale Petrucci, Direttore del Consorzio per la pubblica lettura di Bologna e coordinato da Antonella Aquilina e Enrica Pannozzo.

Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato trenta soci, il relatore ha illustrato gli aspetti semantici dei linguaggi di indicizzazione, sofferman-

dosi sull'interpretazione dei soggetti come «concetti» o come «unità lessicali», sui concetti di significazione e di simbolizzazione, sulla struttura delle unità lessicali con riferimento ai termini semplici e ai termini composti, e sulle relazioni semantiche di equivalenza, di ordine e di associatività. La lucida esposizione del Dott. Petrucci, unitamente alla scelta di argomenti per molti versi nuovi, ha stimolato l'interesse e la partecipazione degli intervenuti che hanno vivamente sollecitato un nuovo incontro.

Per quanto concerne l'attività dei Gruppi di studio, si segnala la costituzione del Gruppo di studio sulla soggettazione di discipline specializzate, coordinato da Enrica Pannozzo. Nella prima fase del lavoro, si sta procedendo alla raccolta di dati sui sistemi di indicizzazione in uso presso alcune biblioteche speciali di Roma.

Il Gruppo di studio sui problemi derivanti dall'introduzione dell'automazione nelle biblioteche speciali in relazione a bibliotecari e utenti, ha elaborato un questionario per il rilevamento di necessità e richieste dell'utenza, che verrà diffuso presso numerose biblioteche speciali del Lazio.

Per il mese di settembre è prevista la convocazione dell'Assemblea regionale dei Soci, per definire, tra l'altro, il futuro programma dell'attività scientifica e didattica della Sezione.

## SEZIONE LOMBARDIA

### *Revisione della legge 41/73*

La Commissione tecnico consultiva, istituita dalla Regione Lombardia per la revisione della legge 41/73 «Norme in materia di biblioteche di enti locali

/.../» ed alla quale hanno partecipato rappresentanti del Comitato Lombardo, ha concluso l'esame preliminare della materia. Una volta terminato il lavoro di razionalizzazione e revisione dell'articolato, di cui si occupano attualmente gli Uffici Regionali competenti, il Comitato convocherà in assemblea i soci per sottoporre loro la bozza di articolato definitiva.

Sulla base di quanto espresso dagli intervenuti, il Comitato formulerà il parere e le osservazioni che riporterà in Commissione tecnica prima del passaggio del Progetto di legge alla Giunta ed al Consiglio Regionali.

#### *Gruppo di lavoro «SBN in Lombardia»*

Dopo il vivo interesse suscitato dal seminario di studio sul SBN in Lombardia (Milano 18-19 novembre '83) promosso dalla Regione, il Comitato Lombardo AIB, su proposta della Delegazione Milano-Pavia, ha deciso di costituire un apposito gruppo di lavoro composto dai colleghi Limonta (Sormani), Pedrini (Queriniana), Batori (Bib. Univ. Pavia), Bacigalupo (Bib. Univ. Bocconi), Origgi (Bib. Univ. Bocconi), Stefanini (Novate Milanese), affidandogli il compito di elaborare proposte ed osservazioni in stretto collegamento con il Servizio Biblioteche della Regione.

A questo scopo il Gruppo di lavoro, d'intesa con il Comitato Lombardo, ha nominato il collega Giuseppe Colombo (Bib. Civ. Monza) quale proprio rappresentante nel Comitato tecnico-scientifico per l'SBN della Regione. In un successivo incontro il Gruppo di lavoro ha messo a punto le seguenti linee programmatiche:

a) Analisi dello stato del progetto lombardo in relazione alle caratteristiche

sia tecnico/operative che strutturali.

b) Ipotesi di breve periodo: enti ed istituti partecipanti al progetto.

c) Ipotesi di medio periodo: disegno di una rete informativa regionale comprendente le realtà di rilevante interesse bibliografico /.../.

d) La biblioteca di ente locale: scelte e strategie per la partecipazione alla rete informativa regionale rispetto, sia all'organizzazione interna, che all'automazione.

Coordinatrice del Gruppo di lavoro è stata nominata la collega Anna Bacigalupo della Biblioteca dell'Università Bocconi di Milano.

#### *Censimento carteggi*

Prosegue da oltre un anno la collaborazione del Comitato al progetto di «Censimento dei carteggi delle biblioteche pubbliche lombarde» promosso dall'Assessorato alla Cultura della Regione.

Dopo una prima fase di studio del problema e di preparazione dei ricercatori, è attualmente in corso la rilevazione dei carteggi esistenti nelle biblioteche di Milano e Bergamo: la pubblicazione dei primi inventari è prevista per la fine del 1984.

In rappresentanza dell'Associazione ha partecipato ai lavori del Comitato scientifico del censimento il presidente Gianni Barachetti.

#### *Notiziario AIB Lombardia*

Il Notiziario Lombardo non ha potuto rispettare le scadenze di pubblicazione previste per serie difficoltà incontrate dalla segreteria.

L'uscita del prossimo numero è prevista per il prossimo mese di settembre.

## SEZIONE SARDEGNA

Dopo la conclusione del primo piano di formazione professionale, la Sezione sarda ha immediatamente avviato il programma del 2° piano di formazione. Nei mesi di giugno e di luglio si sono svolti contemporaneamente nelle quattro province sarde i corsi per coadiutori-distributori, frequentati, per la prima volta in Sardegna, anche da disoccupati.

Nel mese di settembre si avvieranno, inoltre, i corsi per assistenti di biblioteca, anche questi nelle quattro province ed aperti ai disoccupati, la preparazione del Congresso Regionale, fissato a Bauladu (Oristano) il 30 settembre e del Congresso Nazionale a Villasimius. Per il mese di ottobre, è prevista, dopo la conclusione del Congresso Nazionale, a Norbello (Or) una esposizione degli arredi per le biblioteche, con una giornata seminariale su arredi ed edilizia per le biblioteche.

## SEZIONE SICILIA ORIENTALE

Nell'ambito delle attività culturali promosse dall'AIB, Sez. Sicilia Orientale, si sono organizzati dei corsi per Bibliotecari e Aiuto-Bibliotecari nelle sedi di Catania, Ragusa e Barcellona (Messina).

Il corso di Ragusa ha avuto inizio il 2 maggio c.a. ed è stato frequentato da n. 77 operatori di biblioteche. I docenti che si sono alternati nel tenere le lezioni sono i soci Giambattista Garrasi, direttore della Biblioteca civica di Vittoria, Mariano Pepi direttore della Biblioteca di Ragusa, il socio Ugo Gioviale, Vice Direttore della Biblioteca

Regionale Universitaria di Catania. Il corso è stato inaugurato alla presenza dell'Assessore alla P.I. e del Segretario Generale del Comune di Ragusa mentre la prolusione è stata tenuta dal Prof. Antonino Blandini, Vice Soprintendente di Catania.

Per quanto riguarda il corso di Barcellona, la data è ancora da stabilirsi mentre per quello di Catania la data d'inizio è stata fissata per il 3 settembre p.v. e si terrà presso la Biblioteca Regionale Universitaria. Detto corso avrà la durata di 30 giorni, è gratuito per i soci dell'AIB e alla fine i partecipanti riceveranno una artistica pergamena attestante la loro frequenza al corso.

Inoltre per la fine di ottobre è stato anche programmato il 3° Congresso Regionale della Sezione della Sicilia Orientale che si svolgerà a Catania; in tale occasione si provvederà al rinnovo delle cariche sociali.

## SEZIONE TOSCANA

A distanza di un anno dal precedente, si è avuto il 15 giugno un incontro della Sezione Toscana con l'Assessore alla cultura della Regione toscana Marco Mayer. Dopo il periodo dei grandi impegni programmatici caratteristico dei primi anni '70, la Regione toscana si trova, per quanto riguarda la programmazione nel campo delle biblioteche pubbliche, in un momento di sostanziale mancanza di prospettiva. L'impegno politico in questi ultimi anni si è infatti limitato ad una modifica della legge regionale sulle biblioteche con la cancellazione degli articoli che provocavano i cosiddetti «contributi a pioggia», ma tale modifica in assenza di un progetto regionale complessivo

di sviluppo del servizio bibliotecario in Toscana, anche in raccordo con il Servizio bibliotecario nazionale, rischia di provocare interventi finanziari parziali e scoordinati e quindi in definitiva ben lontani sia dalle reali esigenze della cooperazione che dalle esigenze di economicità poste dalla situazione finanziaria nazionale. Del resto l'analisi dei contributi assegnati dalla Regione toscana alle biblioteche comunali per il 1984 conferma pienamente l'impressione della totale casualità delle scelte effettuate. Né ci pare sia stata fatta propria dalla Regione la interessante proposta avanzata dal Consiglio interbibliotecario toscano di sperimentare in Toscana l'utilizzo di microcomputer per l'SBN.

Nel corso dell'incontro con l'assessore questo quadro non è stato smentito; persiste l'impressione che servizi culturali di base, quali sono le biblioteche pubbliche, scompaiano all'interno di una politica culturale regionale tesa in prevalenza alla promozione ed al sostegno dei «grandi eventi».

Elemento positivo dell'incontro è stato l'impegno assunto dall'assessore a puntare ad una revisione complessiva, diremmo, strategica, della legge regionale sulle biblioteche entro non molti mesi; e per questa iniziativa è stata chiesta la collaborazione della Sezione toscana AIB.

Intensa è stata in questi mesi l'attività della Sezione nel campo dell'aggiornamento professionale. A marzo si è svolto a Firenze il seminario sulla «Analisi concettuale del documento» tenuto da Luigi Crocetti, Daniele Danesi e Diego Maltese. In maggio e giugno, due volte a Firenze ed una a Pisa, si è tenuto un seminario su «Automazione e SBN». Il Seminario era articolato in una prima parte introduttiva ai problemi dell'informatica ed in una seconda, a cura del gruppo tecnico

dell'SBN, sulle caratteristiche specifiche del SBN, terminando con una dimostrazione sui terminali della Biblioteca nazionale di Firenze. Dato l'alto numero delle domande di partecipazione, il seminario sarà replicato in autunno a Firenze.

A luglio è uscito il secondo numero di «BIT: biblioteche in Toscana: bollettino della Sezione toscana AIB». In questo numero una intervista al nuovo direttore della Biblioteca dell'Università europea di Fiesole; un intervento dell'assessore alla cultura della Regione toscana; il resoconto dell'attività del gruppo di lavoro nazionale AIB sul SBN ecc. ecc.

In preparazione del prossimo congresso AIB sull'utenza, il gruppo di lavoro regionale delle biblioteche universitarie, coordinato da Sandra Pesante dell'Università di Pisa, ha elaborato un questionario sull'utenza delle biblioteche universitarie, in particolare per quanto riguarda il Servizio prestato. I criteri di elaborazione del questionario e primi risultati saranno presentati al congresso.

### **Gruppo nazionale di studio sulla professione del bibliotecario**

L'attività svolta dal «gruppo professione» costituitosi subito dopo il Congresso di Taormina nel 1982 è stata documentata in un'ampia e dettagliata relazione al XXXI Congresso, ad Abano. I temi trattati sono stati quelli dei profili professionali e della loro applicazione nelle diverse realtà di lavoro (Stato, Università, Enti locali) e quelli legati alle scelte di formazione professionale oggi possibili in Italia.

In sede di congresso, dove il dibattito su tali temi è stato abbastanza viva-

ce, sono stati distribuiti ai partecipanti una serie di documenti, elaborati dal gruppo con l'intenzione di offrire esempi concreti e materiali suscettibili di più completa elaborazione. Sono stati pertanto distribuiti:

- a) alcuni profili professionali tipo (adatto ai servizi di biblioteca/assistente documentalista, bibliotecario/documentalista);
- b) una griglia di riferimento tra le situazioni di lavoro di Stato, Università, Enti locali;
- c) un'indagine, svolta nell'ambito della regione Toscana, sul personale delle biblioteche appartenenti ai comuni per evidenziare le variegate situazioni del personale in riferimento soprattutto alla formazione ed all'aggiornamento professionali.

Successivamente i presidenti delle sezioni regionali dell'Associazione, nella riunione di Consiglio del mese di febbraio scorso, hanno chiesto al Gruppo di lavorare intorno alla proposta da loro concordata di costituire un albo dei docenti nelle materie biblioteconomiche, utile, nelle loro intenzioni, alle sezioni regionali per affrontare in modo più razionale i problemi dell'organizzazione e del coordinamento delle attività in campo di formazione professionale.

Il gruppo ha risposto positivamente alla richiesta e ha formulato nello scorso giugno un'ipotesi di lavoro che permetta, dopo un'attenta indagine, la realizzazione della proposta dei presidenti. È stato deciso pertanto di procedere in modo articolato ed in fasi successive a:

- una comparazione della letteratura professionale italiana e straniera sui corsi di formazione
- un'analisi dei corsi di formazione, aggiornamento, specializzazione tenuti in Italia tra il 1980 e il 1983, promossi sia dall'Associazione stessa che dallo Stato e dagli Enti locali
- un esame dei bandi di concorso per l'accesso al lavoro emanati negli ultimi anni dallo Stato, dalle Università, dagli Enti locali.

All'analisi dei corsi di formazione il Gruppo sta già lavorando: ha inviato infatti nel mese di luglio un questionario a tutte le sezioni regionali, per poter ottenere una ricognizione completa sul territorio regionale del numero e della qualità dei corsi. A tal proposito il Gruppo ha raccomandato alle sezioni di nominare un socio referente al quale i componenti del gruppo possano rivolgersi per una necessaria ed utile collaborazione.

## Calendario

*International Symposium on Harmonization for Training Programmes in Information Science, Librarianship and Archival Studies.* Parigi, ottobre 1984. Rivolgersi a: Unesco, PGI, 7 Place de Fontenoy, 75700 Paris, Francia.

*Congress of the International Board on Books for Young People, 19.* Nicosia, 9-13 ottobre 1984. Tema: «Production, Distribution and Reception of Children's and Juvenile Literature, especially in the Third World Countries». Rivolgersi a: Cyprus Association on Books for Young People, c/o Pedagogical Academy, Nicosia, Cipro.

*LIBER European Map Librarians Meeting.* L'Aia, 15-17 ottobre 1984. Rivolgersi a: Ms. S. Tyacke, The British Library, Map Library, Great Russel Street, London WC1B 3DG, Inghilterra.

*EUSIDIC Annual Conference.* Baden (Austria), 16-18 ottobre 1984. Tema: «Information as an exploitable resource». Rivolgersi a: Helen Henderson, EUSIDIC Secretariat, PO Box 429, London W4 IUJ, Inghilterra.

*Convegno annuale dell'AIDA, 1.* Roma, 19-20 novembre 1984. Tema: «Le tecnologie della documentazione: nella ricerca, nei servizi e nella professione». Rivolgersi a: Dr. Marta Giorgi, c/o ISRDS CNR, Via C. De Lollis, 12 — 00185 Roma, tel. 06/4952351.

*International Online Information Meeting, 8.* Londra, 4-6 dicembre

1984. Rivolgersi a: The Organizing Secretary, Online Information Meetings, Online Review, Learned Information Ltd., Besselsleigh Road, Abingdon, Oxford OX13 6LG, Inghilterra.

*Convegno su: Biblioteche e centri di documentazione nella biomedicina: realtà e prospettive.* Roma, 12-14 dicembre 1984. Organizzato dalla Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità e dall'Associazione italiana biblioteche.

### 1985

*Course: Library Resources in Higher Education.* Londra, 24 marzo-4 aprile 1985 (British Council course 473). Disponibili 30 posti. Quota £ 595 (comprensiva di pensione completa, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. *Domande entro il 4 dicembre 1984 a:* British Council, Via Quattro Fontane, 20, 00184 Roma.

*Course: Current Trends and Developments in Public Libraries.* Londra/Chester, 24 marzo-4 aprile 1985 (British Council course 475). Disponibili 25 posti. Quota £ 695 (comprensiva di pensione completa, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. *Domande entro il 4 dicembre 1984 a:* British Council, Via Quattro Fontane, 20, 00184 Roma.

*Course: In-Service Training of Library Staff.* Aberystwyth, 14-26 aprile

1985 (British Council course 525). Disponibili 20 posti. Quota £ 795 (comprensiva di pensione completa, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. *Domande entro il 26 dicembre 1984 a:* British Council, Via Quattro Fontane, 20, 00184 Roma.

*IDI 85.* Mondovì, 13-15 maggio 1985. Tema: «Il trasferimento dell'informazione oggi». Rivolgersi a: IDI 85, Segreteria organizzativa, Casella postale 54, 12084 Mondovì (CN).

*World Congress of the International Association of Agricultural Librarians and Documentalists, 7.* Ottawa, 2-6 giugno 1985. Tema: «Information for Food». Rivolgersi a: Canadian Planning Committee IAALD 1985, Room 249, Sir John Carling Bladg, Ottawa K1A 0C5, Canada.

*IDT 85. Congrès national sur l'information et la documentation, 6.* Versailles, 12-14 giugno 1985. Organizzato da ADBS e ANRT. Tema: «La

société de l'information». Rivolgersi a: IDT 85, ANRT, 101, av. Raymond Poincaré, 75116 Paris.

*IFLA Council and General Conference, 51.* Chicago, 18-24 agosto 1985. Tema: «Libraries and the Universal Availability of Information».

*Info World '85.* Bournemouth (Gran Bretagna), 16-19 settembre 1985. Rivolgersi a: The Conference Organizer, Aslib, 3 Belgrave Square, London SE1X 8PL, Inghilterra.

*International Congress of Medical Librarians, 5.* Tokyo, 30 settembre-4 ottobre 1985. Rivolgersi a: Medical Library Association, Inc. 919 North Michigan Avenue, Suite 3208, Chicago, Illinois 60611, USA.

## 1986

*IFLA General Conference, 52.* Tokyo, 25-30 agosto 1986.

**L.B.M.**

(in parte da: FID news bulletin e IFLA journal).

Caro direttore,

a proposito dell'articolo di D. Danesi, *Dewey: verso l'edizione italiana* pubblicato dal *Bollettino d'informazioni* (24 [1984], p. 45-56), desidero fare alcune precisazioni. Nella prima parte dell'articolo, per il resto informato, per spiegare, tutto sommato come un fatto positivo, l'improvvisa e disordinata fortuna della classificazione Dewey in Italia, la si fa risalire, con tutta la responsabilità degli aspetti negativi (che pure ci sono), alla BNI.

La scelta di quel sistema di classificazione, da parte della bibliografia nazionale, fu una scelta meditata e, come poi si è visto, culturalmente giusta. E il suo impiego, sia chiaro, fu sin dall'inizio, a pieno titolo, per la classificazione dei documenti descritti e non per un ordinamento qualsiasi delle schede nei fascicoli. Non ha poi, storicamente, alcun fondamento l'affermazione che si legge nell'articolo, che «la versione usata, non esistendo ovviamente un'edizione italiana completa, è stata fin dall'inizio una versione ridottissima (il cosiddetto schema), che consiste in un elenco di numeri effettivamente usati dalla BNI» (p. 45). Non solo non esisteva, all'inizio, nessuno schema abbreviato, ma si è sempre lavorato con le tavole originari della CDD. Lo *Schema* è venuto dopo, e ogni volta come lista aggiornata dei numeri Dewey adoperati fino a quel momento, con le relative formulazioni verbali. Solo nella terza edizione la lista è stata integrata con un minimo di simboli e di sobrie annotazioni, che servissero di guida per l'impianto di cataloghi classificati con le schede della BNI. Che con questo si volesse accreditare lo *Schema* come uno strumento autonomo di classificazione è assolutamente escluso, se non altro dalla collaborazione preziosa e dalla consulenza ascoltata di cui fu largo, per quell'edizione, un esperto come Luigi Crocetti.

Non si è trattato di un'adozione «a metà» della CDD. L'assegnazione di un documento ad una classe significa soltanto che il soggetto del documento è in quella classe, non che il documento ha come soggetto quella classe. «Una caratteristica importante della Dewey è la possibilità di adattamento della sua notazione alle necessità di biblioteche di diversa dimensione e natura. La CDD può essere usata ugualmente bene tanto per una classificazione larga che per una classificazione stretta. Via via che la collezione di una biblioteca cresce, i suoi libri possono essere differenziati ad un livello via via crescente di specificità con la semplice aggiunta di altre cifre alla notazione». Non sono io che lo dico, ma il responsabile della 19. ed. della CDD, Benjamin A. Custer (1).

Spero che queste due precisazioni, una di fatto e una di metodo, possano bastare anche per le altre accuse alla BNI contenute nell'articolo, basate tutte, nessuna esclusa, o su una cattiva lettura dei fatti o, peggio, su informazioni inesatte.

Firenze, 20.7.84

Diego Maltese

(1) La citazione, da me abbreviata per comodità, è quella del punto 5.3 della Editor's Introduction, p. xxxvi, che si raccomanda di leggere per intero. Si veda anche, per il problema della segmentazione, incautamente toccato nell'articolo, il punto 10.2, p. lxi-lxii, della medesima introduzione di Custer.



DI MAIO, S. *Gli studi sull'utenza in Gran Bretagna ed usa* (p. 291)

*Un esame della letteratura professionale anglosassone mostra lo sviluppo, soprattutto a partire dagli anni '60, degli studi sull'utenza delle biblioteche e più in generale dei servizi informativi. Tale sviluppo appare legato ad una concezione della biblioteca che stimola a studiarne la funzione nell'ambito della teoria della comunicazione e pone l'accento sul servizio.*

*L'articolo descrive le ricerche intraprese raggruppandole in due filoni: quelle dirette a rilevare le esigenze informative del pubblico ed i fattori che influiscono sulle stesse; quelle svolte per verificare la rispondenza della biblioteca in generale o dei suoi singoli servizi alle necessità degli utenti.*

*Vengono infine considerati anche gli aspetti metodologici degli studi sull'utenza che assumono particolare rilievo nel momento in cui i risultati delle ricerche devono essere direttamente applicati alla progettazione o miglioramento dei servizi.*

*In appendice all'articolo, alcuni brani tratti da saggi ed indagini vogliono consentire di seguire origini, obiettivi, contenuti degli studi sull'utenza.*

TAVONI, M. G. *Nuovi pubblici e nuove alleanze* (p. 313)

*La scolarizzazione di massa, la qualificazione della domanda, la forma-*

*zione di pubblici-utenti specializzati avvenuta a seguito anche dell'estensione delle nuove tecnologie, invitano a riflettere sulla necessità di costituire sistemi informativi integrati nei quali il rapporto libro-utente, biblioteca-editoria si saldi e costituisca la base per una profonda trasformazione delle funzioni della biblioteca pubblica.*

ARDUINI, F. *Il silenzio dell'utente* (p. 321)

*Analisi dell'utente di una grande biblioteca: le Nazionali di Firenze e Roma. Delle due strutture vengono esaminati il regolamento, e gli scarsi interventi scritti di alcuni utenti, fra cui sono più precise le osservazioni di studiosi stranieri.*

SOLIMINE, G. *L'utenza delle biblioteche universitarie* (p. 327)

*È illustrata la ricerca svolta dal gruppo biblioteche universitarie della sezione regionale della Campania, che si inserisce nell'ambito del Progetto COBBUL in fase di attuazione nel Lazio. Scopo dichiarato dell'indagine è quello di definire un quadro metodologico che possa validamente applicarsi ad altre realtà e situazioni.*

CINQUEMANNI, C. - PARLAVECCHIA, G. *Pubblico e biblioteca* (p. 331)

*La biblioteca come sede di formazione, mediatrice e quasi precorritrice*

della domanda culturale: questo il ruolo assegnato dagli autori alla biblioteca di ente locale. La ricerca, brevemente sintetizzata, è stata condotta nel comune di Castelfiorentino, al fine di creare un centro di documentazione locale.

MANGANELLI, V. *L'utilizzo della dotazione libraria nelle biblioteche di quartiere di Torino* (p. 335)

Ricerca finalizzata alla valutazione della dotazione libraria e all'utilizzo da parte dell'utente. In base a queste verifiche, il lavoro intende porre in rilievo la necessità di adeguamento dell'incremento librario in rapporto alla domanda. Sono state quindi illustrate le suddivisioni stabilite per la valutazione e le modalità usate per la conoscenza dell'indice di utilizzo di ciascuna di esse. Corredano l'articolo accurate e dettagliate tabelle riassuntive.

VISINTIN, G. *L'uso della biblioteca e dei cataloghi: un'indagine in corso presso la Biblioteca civica di Torino* (p. 345)

L'indagine ha come scopo precipuo la definizione della misura e delle modalità di utilizzo dei cataloghi della Biblioteca civica di Torino. Vengono illustrati, in maniera dettagliata, gli scopi e l'organizzazione del questionario riprodotto in appendice. Infine sono acclusi, a titolo di esempio, i primi risultati su un campione parziale.

GIORGI, M. *Un'analisi sull'utenza italiana di Euronet/Diane* (p. 353)

A quattro anni dall'inizio dell'attività commerciale di Euronet, la rete di telecomunicazione Europea, viene presentata con questo articolo un'analisi sull'utenza italiana dei servizi informativi disponibili su questa rete, servizi che, noti sotto l'acronimo DIANE (Direct Information Access Network for Europe) sono costituiti dai seguenti tre elementi: basi di dati, produttori di basi di dati, host computers.

MAGLIOLA, M. *Il Servizio Documentazione dell'Istituto Superiore di Sanità sotto il profilo della sua utenza* (p. 359)

LUCARELLI, S. *Le banche di dati e l'utenza dell'ISTAT* (p. 363)

MANDILLO, A. M. - TARZIA, G. C. *Il servizio informativo automatizzato dell'ICCU* (p. 367)

TEGELAARS, M. *Il servizio di informazioni in linea della Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo* (p. 371)

Vengono illustrati alcuni esempi di servizi informativi automatizzati in rapporto agli Istituti di appartenenza e agli utenti. Si descrivono gli strumenti utilizzati, la preparazione del personale, i costi e benefici, l'utilizzo che ne viene fatto.

DI MAIO, S. *User Studies in Great Britain and in the US* (p. 291)

*A glance at the British professional literature shows that, especially starting from the sixties, the study of library users and more in general of information services is a topic that has been gathering great momentum. This development appears to be related to the idea that libraries stimulate the study of this issue within the framework of communication theory and with special emphasis on services.*

*The article describes all the surveys carried out and identifies two broad groups: those aiming at defining the information needs of users, highlighting the factors that influence such needs, and those that seek to verify the degree to which the library as a whole or its individual services are capable of meeting the needs of its users.*

*Finally, also the methodological aspects of user studies are considered and these become of great interest especially where the research findings must be directly applied to projects or to the enhancement of services.*

*As an appendix to the article some passages taken from essays and investigations are given so as to allow the reader to follow the rise, goals, contents and thus the development of user studies.*

TAVONI, M.G. *New Users and New Alliances* (p. 313)

*The availability of school facilities for all, a higher qualification of demand, the coming into being of new and specialised public-users prompted also by the spread of new technologies, induce us to reflect upon the need for setting up integrated information systems where the book-user relationship may be strengthened and may represent the basis for sweeping changes in the role played by public libraries.*

ARDUINI, F. *The Silence of User* (p. 321)

*The users of two large libraries (the National Library of Rome and of Florence) have been surveyed.*

*The Rules of the two libraries are examined as well as the written papers by some users amongst which the most accurate are the observations made by some foreign scholars.*

SOLIMINE, G. *University Library Users* (p. 327)

*A description is given of the research being carried out by a group of university libraries belonging to the regional section of Campania, which is part of the COBBUL Project currently under*

way in Latium. The aim of the work is to define a methodological framework that may soundly apply to other situations as well.

CINQUEMANNI, C. - PARLAVECCHIA, G. *Patrons and Libraries* (p. 331)

The library as a place of training, mediation and almost as forerunner of cultural demand: this is the role that local libraries are assigned by the authors of this article. The research has been carried out in the Municipality of Castelfiorentino with the goal of setting up a local documentation centre.

MANGANELLI, V. *A Research on the utilization of the Holdings of Turin District Libraries* (p. 335)

This research has the aim of assessing the holdings of district libraries and of finding out the extent to which reference is made to them by users. On the basis of this information the work aims at high-lighting the needs for adjusting the purchase of new material to user demand. An accurate description is then given of the criteria used in appraising the holdings/by sections and of the means used to calculate the index of utilization for each section. The article is furnished with accurate and detailed summarizing tables.

VISINTIN, G. *Library and Catalogue Utilization: an Ongoing Survey at the Municipal Library of Turin* (p. 345)

The specific aim of the survey is to define the ways and the extent to which the catalogues of the Municipal Library of Turin are used. A detailed description is given of the goals and of the conceptual basis of the questionnaire, which is included in the Appen-

dix. Finally, as an example, the results of a sample are presented.

GIORGI, M. *A Survey of Italian Euronet/Diane User* (p. 353)

After four years from the beginning of its commercial activity, Euronet — the European Telecommunications network — is presented in an article which presents an analysis of the relationship between Italian users and the available information services — known under the acronym DIANE (Direct Information Access Network for Europe) — offered by the network. The information service consists of the following three elements: data-bases, producers of data-bases and host computers.

MAGLIOLA, M. *The Documentation Service at the Istituto Superiore di Sanità (Health Institute): a User Profile* (p. 359)

LUCARELLI, S. *ISTAT (National Institute of Statistics) Data-bases and its User* (p. 363)

MANDILLO, A.M. - TARZIA, G.C. *The Automated Information Service at ICCU* (p. 367)

TEGELAARS, M. *The On-line Information Retrieval Service at the Library of the European University Institute* (p. 371)

These articles describe some automated information service provided by Institutes of which the Authors are affiliates and the service-user relationship. The instruments used, personnel training, cost-benefit analyses and the use made thereof are dealt with at length.

*Anglo-American cataloguing rules.* 2. ed. Prepared by the American library association [et al.]. London, Library association, 1978. XVII, 620 p.

*Cartographic materials. A manual of interpretation for AACR2* prepared by the Anglo-American cataloguing committee for cartographic materials. Chicago, American library association, 1982. X, 258 p.

CAVE, R. *Rare book librarianship.* 2. ed. London, Clive Bingley, 1982. 162 p.

HUNTER, E.J. *Cataloguing* by Eric J. Hunter and K.G.B. Bakewell. 2. revised and expanded ed. London, Clive Bingley, 1983. XIX, 222 p.

HUNTER, E.J. *Examples illustrating AACR2.* 2. ed. By Eric J. Hunter and Nicholas J. Fox. London, Library association, 1980. VII, 184 p.

BUNCH, A. *Community information services. Their origin, scope and development.* London, Clive Bingley, 1982. VIII, 168 p.

NEW, P.G. *Reprography for librarians.* London, Clive Bingley, 1975. 109 p.

FJALLBRANT, N. *User education in libraries.* 2. ed. London, Clive Bingley, 1984. 251 p.

RAY, S.G. *Library service to schools.* 3. ed. London, Library association, 1982. 64 p. (Library association pamphlet).

WALKER, G. *Russian for librarians and Russian books in libraries.* 2. ed. London, Clive Bingley, 1983. 120 p.

*Official publication of Western Europe. Volume 1: Denmark, Finland, France, Ireland, Italy, Luxembourg, Netherlands, Spain and Turkey.* Edited by Eve Johansson. London, Mansell, 1984. XVI, 313 p.

REDFERN, B. *Organising music in libraries.* London, Clive Bingley; Hamden, Linnet books, 1979. 2 v.

*Serials librarianship.* Edited by Ross Bourne. London, Library association, 1980. 270 p. (Handbooks on library practice). Scritti di vari.

BLUNT, A. *Law librarianship.* New York, London, Clive Bingley, 1984. 126 p.

RAMSDEN, M.J. *Precis. A workbook for students of librarianship.* London, Clive Bingley, 1981. 152 p. (Outlines of modern librarianship).

*University library history: an international review.* Edited by James Thompson. New York, Clive Bingley, 1980. VI, 330 p. Scritti di vari.

FOTHERGILL, R. *Non book materials in libraries. A practical guide* [by] Richard Fothergill and Jan Butchart. 2. ed. London, Clive Bingley, 1984. 308 p.

FOSKETT, D.J. *Pathways for communication. Books and libraries in the*

*information age*. London, Clive Bingley, 1984. 140 p.

LIBRARY ASSOCIATION INTERNATIONAL WORKSHOP, Londra, 1981. *The development of national library and information services*. Papers given at the first Library association international workshop. Edited by Edward Dudley. London, Library association, 1983. XII, 202 p.

ROWLEY, J.E. *Abstracting and indexing*. London, Clive Bingley, 1982. 155 p. (Outlines of modern librarianship).

*Information transfer. Handbook on international standards governing information transfer* compiled by the ISO information Centre. Genève, ISO, 1977. IX, 516 p. (ISO standards handbook, 1).

HEWIT, V.J. *Toys and games in libraries*. London, Library association, 1981. VIII, 85 p.

THORIN, M. *Il linguaggio ADA. Manuale completo ed esempi*. Milano, CLUP 1982. 179 p.

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Sezione Lazio. Gruppo di studio per le biblioteche speciali. Sottogruppo automazione. *Esperienze di automazione in alcune biblioteche speciali*, Roma, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1984. 162 p.

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Ruolo e formazione del bibliotecario. Atti del XXIX Congresso dell'Associazione italiana biblioteche*. Firenze, 29 gennaio-1 febbraio 1981. Firenze, Giunta regionale toscana, 1983. 324 p. (Atti. Nuova serie, 10).

*Biblioteca, quale modello. Atti del Convegno di Novate Milanese, 19-21 novembre 1981* raccolti e ordinati a cu-

ra di Massimo Belotti e Gianni Stefani, Milano, Mazzotta, 1982. 213 p. (Nuova informazione, 101).

*Répertoire international des associations de bibliothécaires, d'archivistes et de spécialistes des sciences de l'information*. Paris, UNESCO, 1983. 173 p. Tit. e testo anche in inglese.

STAIGER, R.C. *Comment planifier et organiser des campagnes de lecture dans les pays en développement*. Paris, UNESCO, 1983. 87 p.

*L'ABC du droit d'auteur*. Paris, UNESCO, 1982. 6, 75 p.

*Principi generali di conservazione del libro. Applicazioni pratiche di restauro...* A cura di Piero Innocenti. Firenze, Giunta regionale toscana, La Nuova Italia, 1982. V, 81 p. (Le Biblioteche. Quaderni di lavoro, 3).

LONGO, M.B. *Le basi dell'automazione in biblioteca*. Milano, Editrice bibliografica, 1983. 105 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 13).

SERRAI, A. *Ricerche di biblioteconomia e di bibliografia*. Firenze, Giunta regionale toscana, La Nuova Italia, 1983. V, 137 p. (Archivi e biblioteche, 9).

*Gli editori italiani 1984. Statistiche e analisi di mercato, dati e indirizzi, leggi e regolamenti*. A cura dell'Associazione italiana editori. Milano, Editrice bibliografica, 1984. 478 p.

BERNARDI, G. *Il libro in Italia. Opinioni appunti e notizie*. Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1982. 115 p.

*Guida della stampa periodica italiana*. Ed. 1983/84. Roma, Unione stampa periodica italiana, 1983. 984 p.

*Le biblioteche dell'Università di Firenze* a cura di Mauro Mugnai; scritti di Ruggero Bartali [et al.]. Firenze,

Giunta regionale toscana, *La Nuova Italia*, 1983. VI, 232 p.

*Le biblioteche degli enti locali dell'Emilia Romagna*. A cura di Magda Bova e Giuseppina Tonet. Bologna, Istituto per i beni artistici, culturali e

naturali dell'Emilia Romagna, 1984. 225 p. (Documenti, 10).

D'ADDEZIO, M. *Cataloghi delle mostre librerie italiane. Contributo bibliografico 1861-1970*. Milano, Editrice bibliografica, 1983. 239 p.

### Offerta speciale di pubblicazioni AIB

1. *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento*. Roma, 1965. V, 70 p. Lt. 1.500
2. ALBERANI V. e BORGIA, G. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970*. Roma, 1972. 36 p. Lt. 1.000
3. *La biblioteca pubblica nel mondo*. Documenti dell'UNESCO e della FIAB. Roma, 1973, 62 p. Lt. 2.000
4. *I Congressi 1965-1975 dell'Associazione italiana Biblioteche*. A cura di D. La Gioia. Roma, 1977. XII, 265 p. Lt. 5.000
5. *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*. Roma, 1977. XVI, 647 p., 68 tav., 8° grande Lt. 35.000
6. DE GREGORI, L. *La mia campagna per le biblioteche (1925-1957)*. Roma, 1980. 154 p. Lt. 7.000
7. AIB. SEZIONE VENETO. *Il bibliotecario nell'ente locale e nella scuola*. Atti del convegno di Mestre 24 gennaio 1981. Padova, 1981. 136 p. Lt. 12.000
8. AIB. *Vivere con gli handicappati*. Bibliografia italiana (1970-1981) a cura di L. Sereni. Roma, 1981. 77 p. Lt. 6.000
9. AIB. SEZIONE LAZIO. BRITISH COUNCIL. CNR. *Seminario sulla didattica della biblioteconomia*. Atti del seminario di Roma 15-19 giugno 1981. Roma, 1982. In allegato: AIB. SEZIONE LAZIO. UNISIST. *Direttive per l'organizzazione di corsi di formazione, laboratori e seminari sull'informazione e la documentazione scientifica e tecnica*. Traduzione dall'inglese a cura di M.L. Garroni. Roma, 1982. 76 p. Lt. 20.000  
entrambe le pubblicazioni

Totale Lt. 89.000  
In offerta a Lt. 45.000

## **1° Convegno annuale AIDA**

Roma, 19-20 novembre 1984

Consiglio nazionale delle Ricerche

Aula convegni

Il primo convegno annuale dell'AIDA ha come tema: «Le tecnologie della documentazione: nella ricerca, nei servizi e nella professione». Si tratta di un approccio generale e, in un certo senso, preliminare ad un'area di ricerca e ad un insieme di settori applicativi che nel contesto italiano non sono ancora del tutto definiti. Come è noto, le zone di confine fra scienze documentarie, bibliotecarie e dell'informazione, nelle più diverse situazioni (accademiche, professionali, istituzionali), per il loro stesso oggetto (universo documentario) e le strutture organizzative (biblioteche, centri di informazione e di documentazione) e per i soggetti che le praticano (bibliotecari specializzati, documentalisti) richiedono specifiche e particolari definizioni.

Questo primo convegno vuole essere il punto di partenza di un'attività associativa che non riguarda solo il momento della ricerca e della produzione di nuovi livelli informativi, ma anche quello della diffusione della cultura documentaria, di cui di volta in volta si delinea lo «stato dell'arte».

Il programma del convegno si articola in quattro sessioni di mezza giornata, di cui ciascuna comprende: (1) un panel con tre o quattro relazioni; (2) comunicazioni e (3) discussione. Ogni sessione è coordinata da un chairman.

Sono previste le seguenti quattro sessioni:

- 1) La politica della documentazione nella ricerca scientifica e tecnologica
- 2) La ricerca scientifica nella documentazione e lo sviluppo delle applicazioni di settore
- 3) I servizi e le strutture della documentazione
- 4) La professione del documentalista

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione, dr.ssa Marta Giorgi, c/o ISRDS CNR, Via C. De Lollis 12 00185 Roma, tel. 06/495 23 51



Vi invitiamo a partecipare a:

# **PALAZZO VENEZIA ROMA**

## **21-25 NOVEMBRE 1984**

# **LIBRO 84**

**RASSEGNA DELL'EDITORIA CONTEMPORANEA**  
**ESPOSIZIONE DI LIBRI ANTICHI E RARI**

MANIFESTAZIONE REALIZZATA NELL'AMBITO DELLA "SETTIMANA DEL LIBRO 1984" PROMOSSA DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIREZIONE GENERALE DELLE INFORMAZIONI DELL'EDITORIA E DELLA PROPRIETA' LETTERARIA.

CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI.

**PARTECIPANO:** CASE EDITRICI - ENTI - ISTITUTI CULTURALI ITALIANI ED ESTERI - REGIONI - PROVINCIE - COMUNI PRESENTANDO LE ULTIME NOVITA' EDITORIALI - LIBRI ANTICHI - LIBRI D'ARTE - OGNI GIORNO CONVEGNI - DIBATTITI - INCONTRI CULTURALI - MOSTRA DI PROGETTI DI BIBLIOTECHE CIVICHE E CENTRI CULTURALI - DOMENICA 25 NOVEMBRE "GIORNATA DELL'OPERATORE CULTURALE".

**PER TUTTI GLI ABBONATI ED I LETTORI DEL "BOLLETTINO DI INFORMAZIONE A.I.B. ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE", TESSERA INVITO GRATUITA VALIDA PER TUTTI I GIORNI DELLA RASSEGNA PRESENTANDO ALL'INGRESSO LA NOSTRA RIVISTA.**

Per informazioni: **Centro per la Promozione del Libro**  
Segreteria generale - 00199 Roma - Via Salaria, 300 D - tel. 06/858612-875771

**Istituto Centrale per il catalogo unico delle  
biblioteche italiane  
e per le informazioni bibliografiche**

*NOVITÀ*

Catalogo collettivo delle opere straniere possedute dalle biblioteche statali (1958-1980) ( <i>su microfiches</i> )*	L. 250.000
Bibbia	" 100.000
Periodici italiani 1968-81	" 50.000
Lista dei periodici stranieri correnti delle biblioteche statali	" 20.000
Periodici correnti di storia moderna e contemporanea	" 20.000
Catalogo collettivo di periodici. Archivio CNR/ISRDS ( <i>su microfiches</i> )	" 70.000
Arte tipografica del XVI sec. in Italia. Bibliografia italiana (1800-1983)	" 15.000
ISBD(A) Edizione italiana	" 15.000
ISBD(M) Edizione italiana	" 15.000
ISBD(PM) Edizione italiana	" 15.000
Guida a una descrizione catalografica uniforme dei manoscritti musicali	" 30.000

\* Su ordinazione

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI

con la collaborazione di MARIA PIA CAROSELLA e LUDOVICA MAZZOLA\*  
n. 84/236 - 84/407

## BIBLIOGRAFIA

**84/236** *Catalogo dei periodici italiani*. 1983. [A cura di] R. Maini. [2. ed.]. Milano, Bibliografica, 1983. 513 p., 27 cm.

**84/237** *Catalogo dei periodici posseduti dal sistema bibliotecario decentrato urbano*. [Del Comune di Bologna. A cura della Direzione delle biblioteche civiche decentrate]. Bologna, Comune, 1984. 56 p.

Ed. riprografica.

**84/238** *Catalogo delle pubblicazioni delle comunità europee*. Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1981 —. v., 21 cm. 1981. 211 p.

**84/239** *Cent'anni di giornali a Este e nella Bassa padana*. Nota introduttiva di M. Isnenghi. Con un saggio di M. Rizzato. [Catalogo a cura] di F. Selmin. [Gabinetto di lettura di Este, sala delle feste, 4-19 dicembre 1982]. Padova, CLEUP, [1982]. xi, 144 p., 23 cm.

In testa al front.: Biblioteca comunale di Este; Cooperativa libraria Giordano Bruno.

**84/240** FRATTAROLO, R. *Ipotesi di lavoro per una metodologia bibliografica*. Con una elaborazione storica della voce «Bibliografia». Napoli, Società editrice napoletana, 1983. 112 p.

**84/241** *Guida della stampa periodica italiana. Edizione 1983-1984*. [A cura dell'] Unione stampa periodica italiana. Roma, USPI, 1983. 984 p., 19 cm.

**84/242** ITALIA. Presidenza del Consiglio dei Ministri. Direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica. *La stampa quotidiana, periodica e le agenzie di informazione in Italia*. [Di S. Loi e G. Schirillo]. Roma, Presidenza del consiglio dei ministri, Direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, 1982. 243 p., 24 cm (Quaderno 19/39).

**84/243** *Periodici correnti posseduti da biblioteche di Bari*. S.l., s.e., 1981 —. v., 29 cm. 1981. 68 p.

In testa al front.: Biblioteca nazionale di Bari.

**84/244** *Un progetto di biblioteca generale*. Diretto da V. Verra e G.E. Viola. [Roma], Istituto della enciclopedia italiana, 1983 —. v., 24 cm (Biblioteca internazionale di cultura, 12).

1. Consultazione e bibliografia; Religione, Storia antica, medioevale, moderna e contemporanea; Dottrine politiche; Filosofia; Pedagogia; Psichiatria e psicoanalisi; Sociologia; Antropologia; Diritto; Economia. 1983. 264 p.

\* Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazione AIB* 17 (1977) n. 1, p. 1. Ha collaborato alla raccolta delle segnalazioni di questo numero anche EMY MORRONI CHIAPPARELLI.

OPERE GENERALI

**84/245** BACIGALUPO, A. 49<sup>a</sup> Conferenza generale dell'IFLA (Monaco, 21-27 agosto 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 4, p. 471-74.

**84/246** *Biblioteche oggi*. Rivista bimestrale d'informazione ricerca e dibattito. Milano, Bibliografica. 1 (1983) —.

**84/247** BONARDI, C. Indici di «Schedario» 1953-1982. *Schedario* (1983) n. 181/183, p. 14-206.

**84/248** BULGARELLI, S. Gazzette e circolazione delle informazioni in Italia nel XVII secolo. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 4/5, p. 308-17.

**84/249** *Convegno Biblioteche e università sul territorio genovese. Proposte di funzionamento*. Genova, 18-19-20 maggio 1982. Atti a cura di B. Aschero e A. Fontana. Genova, Lanterna, 1983. 170 p., 21 cm.

In testa al front.: Università degli studi di Genova; Comune di Genova, Assessorato alla cultura; Associazione italiana biblioteche, Sezione ligure.

**84/250** *Il Corsivo*. Notiziario del censimento delle edizioni italiane del XVI secolo. A cura del Laboratorio per la bibliografia retrospettiva dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. N. 1 (1982) —.

**84/251** ROTONDI, C. *Indice trentennale 1949-1978 (vol. 51-80) [di] La Bibliofilia*. Rivista di storia del libro e delle arti grafiche di bibliografia ed erudizione (dal 1964: Rivista di storia del libro e di bibliografia). Diretta da R. Ridolfi. Firenze, Olschki, 1984. v, 161 p., 30 cm.

**84/252** VITALI, M.G. Biblioteconomia... una scienza? *Panorama per i giovani* 16 (1983) n. 7, p. 5, 7.

POLITICA BIBLIOTECARIA

**84/253** ACCARISI, M. La biblioteca comunale al bivio. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 4, p. 401-06.

**84/254** CIONCI, A. e MONTANARI, V. Occorre una «rivoluzione culturale» nelle nostre istituzioni bibliotecarie. *Bologna incontri* 13 (1982) n. 4, p. 6-7.

**84/255** CIONCI, A. e MONTANARI, V. Studio per un sistema urbano. Una proposta per la riorganizzazione del circuito bibliotecario a Bologna. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 1, p. 65-76.

**84/256** DI DOMENICO, L. Convegno «I servizi per le biblioteche nella prospettiva della cooperazione nazionale» (Castelfranco Veneto, 7-8 ottobre 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 4, p. 478-79.

**84/257** FOGLIENI, O. Un seminario sull'attuazione del SBN. [Milano, 18-19 novembre 1983: Il Servizio bibliotecario nazionale: ipotesi di realizzazione in Lombardia]. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 1, p. 90-91.

**84/258** GOSTOLI, R. Andare verso una nuova biblioteca. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 4, p. 444-47.

**84/259** MARTINELLI RONCHI, M.T. Normalizzazione in documentazione, biblioteconomia e archivistica: l'ISO e l'Italia. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 4, p. 480-85.

**84/260** MONTANARI, V. Nel servizio bibliotecario nazionale il «sistema» bibliotecario bolognese può funzionare così. *Bologna incontri* 14 (1983) n. 1, p. 20.

**84/261** VIDULLI, P. Perché gli standard. Una sintesi del dibattito internazionale. *Biblioteche oggi* 1 (1983) n. 1, p. 93-99.

**BIBLIOTECHE**

**84/262** ACQUATI, E. e PIERI, P. *Indagine sull'automazione EDP nelle biblioteche italiane*. Milano, Honeywell, 1983. 102 p.

**84/263** *Biblioteche e archivi*. Trento, Castello del Buonconsiglio, luglio/dicembre 1983. [A cura di P. Chisté e altri]. Trento, Provincia autonoma, Assessorato alle attività culturali, 1983. 390 p., ill., 24 cm (Beni culturali nel Trentino: interventi dal 1979 al 1983, 8).

**84/264** Biblioteche pubbliche. A cura di M. L'Abbate Widmann. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 4, p. 397-517.

Fascicolo monografico dedicato ai servizi delle biblioteche pubbliche di enti locali.

**84/265** BRAMBILLA, R. Le biblioteche scolastiche tra didattica e informazione. Un tema reso d'attualità da un'indagine e da una proposta di legge. *Biblioteche oggi* 1 (1983) n. 1, p. 71-79.

**84/266** COLOMBO, G. e QUACQUERO, A.M. La biblioteca pubblica e i nuovi sistemi di informazione. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 4, p. 407-12.

**84/267** COMBA, V. Medical libraries in Italy: libraries of faculties of medicine. *Library Association. Medical, Health & Welfare Libraries Group Newsletter* (1982) n. 15, p. 12-17.

**84/268** FAETI, A. e FRABBONI, F. *Il lettore ostinato. Libri, biblioteche, scuole, mass media*. Firenze, La Nuova Italia, 1983. vi, 146 p., 21 cm (Didattica viva, 70). ISBN 88-221-0076-x.

**84/269** FERRATINI TOSI, F. Un convegno sulle biblioteche speciali [«Le biblioteche speciali dalla docu-

mentazione al servizio. Indagine...» Milano, 14 ottobre 1983]. *Biblioteche oggi* 1 (1983) n. 1, p. 101-02.

**84/270** MUSSO, F. Biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche: contributo bibliografico. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 4, p. 448-58.

Il materiale segnalato è suddiviso in tre sezioni: 1) Organizzazione e funzionamento della biblioteca nella scuola; 2) La scelta del libro per la formazione e l'incremento della biblioteca; 3) Biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche.

**84/271** PENSATO, G. e PENSATO, R. Un nuovo ruolo per la biblioteca pubblica inglese. *Il Ponte* 39 (1983) n. 3/4, p. 297-309.

**84/272** SEVERINI, M.T. La biblioteca scolastica e il sistema bibliotecario del territorio. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 4, p. 429-37.

**84/273** SPINELLI, E. Una tradizione di cultura nelle biblioteche di Sala Consilina. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 4/5, p. 337-43.

**84/274** STEFANINI, G. Il CSB [Centro Servizi Biblioteche di Novate Milanese]. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 1, p. 92-93.

**STORIA DELLE BIBLIOTECHE**

**84/275** Breve storia delle biblioteche. *Panorama per i giovani* 16 (1983) n. 7, p. 6.

**84/276** CICCOTTI, E. La biblioteca nel cinema. *Panorama per i giovani* 16 (1983) n. 7, p. 15-16.

**84/277** MINONZIO, F. Un'antica biblioteca monastica. Appunti per una ricerca su San Pietro al Monte Civate. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 1, p. 87-89.

Ricerca da condurre su di un catalogo manoscritto di 76 titoli appartenen-

te al monastero di San Pietro in Monte e San Calocero di Civate, ora alla Staatsbibliothek di Berlino.

**84/278** NAPOLI, M. La biblioteca nella letteratura. *Panorama per i giovani* 16 (1983) n. 7, p. 13-15.

Sull'evoluzione del concetto di biblioteca nella letteratura.

#### SINGOLE BIBLIOTECHE

**84/279** BECCARIA, R. Il settore periodici della Biblioteca Berio dal 1824 ai giorni nostri. *La Berio* 23 (1983) n. 1, p. 5-46.

Sugli indirizzi e gli stanziamenti negli anni per l'acquisizione del materiale periodico.

**84/280** BIBLIOTECA CENTRALE DI PUBBLICA LETTURA, Bologna. *Accessioni della Biblioteca centrale per l'anno 1982*. Catalogo per autori, materie e soggetti, titoli, indice degli aggiornamenti. A cura di M. Lodi. Bologna, Comune, 1983. 280 p.

Ed. riprografica. In testa al front.: Comune di Bologna, Direzione delle Biblioteche civiche decentrate.

**84/281** BIBLIOTECA COMUNALE, Foligno. *Catalogo della biblioteca comunale dei ragazzi*. Foligno, Biblioteca comunale, 1983. 96 p.

**84/282** BIBLIOTECA DECANALE, Civizzano. *Catalogo*. [A cura di F. Leonardelli]. [Trento], Provincia autonoma di Trento, Assessorato alle attività culturali, 1983. 1 v.

**84/283** BIBLIOTECA DI DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA, Firenze. *La rete italiana di documentazione pedagogica*. Firenze, BDP, [1984]. [12] p., 28 cm.

Opuscolo illustrativo sulla istituzione del sistema nazionale pubblico di informazione nel campo educativo e della relativa rete decentrata. Una par-

te dell'opuscolo descrive la Biblioteca pedagogica nazionale.

**84/284** *La biblioteca di S. Giustina di Padova. Libri e cultura presso i benedettini padovani in età umanistica*. [A cura di] G. Cantoni Alzati. Padova, Antenore, 1982. xi, 285 p., 5 tav., 25 cm (Medioevo e umanesimo, 48).

Contiene un inventario del sec. XV conservato presso la Biblioteca del Museo civico di Padova (B.P. 229).

**84/285** BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, Firenze. *I codici ashburnhamiani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*. Roma, presso i principali librai; [poi] Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1887 —. v., 23 cm (Indici e cataloghi, 8).

1.7. A cura di T. Lodi e R. Pintaudi. 1983. 481-613 p.

**84/286** *La Biblioteca Nazionale Braidense*. A cura di M. Morini e B.M. Ugolotti. Milano, Edizioni de «La Martinella di Milano», 1983. 80 p.

Numero speciale della «Martinella di Milano» dedicato alla Braidense.

**84/287** BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, Venezia. *Catalogo dei codici latini della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*. [A cura di] P. Zorzanello. Trezzano sul Naviglio, Etimar, 1980 —. v., 30 cm.

2. Classe XI, codd. 101-162; Classi XII e XIII; 1981. 663 p. Errata corrige alleg.

Per il volume primo cfr. 83/281.

**84/288** BOLOGNA, G. Aggiunte alle legature artistiche della Biblioteca Weil Weiss [presso la Trivulziana]. *Libri e documenti. Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana* 9 (1983) n. 2, p. 65-66.

**84/289** Le Centre de documentation Umberto Nobile. *RUSIBA* 5 (1983) n.

3, p. 226.

Presentazione del Centro e della Biblioteca situati a Vigna di Valle nel Museo storico dell'Aeronautica militare.

**84/290** CICOGNANI, G. La fototeca... *Notiziario della Biblioteca comunale di Faenza* (1984) n. 19, p. 5-6.

Sulle raccolte fotografiche «Giacomo Calzi». Contiene anche un esempio di schedatura.

**84/291** COLLEGIO GHISLERI, Pavia. BIBLIOTECA. *Catalogo del fondo antico della biblioteca del Collegio Ghisleri di Pavia. Edizioni del XV e XVI secolo*. A cura di A. Nuovo. Pavia, Tipografia del libro, 1983. 116 p.

**84/292** DE SIO PAPARELLI, F. Attività estiva della Sezione ragazzi della Biblioteca comunale di Terni. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 4, p. 485-88.

**84/293** FABRIS, D. *Il fondo musicale «Gallo» della Biblioteca comunale di Barletta*. Barletta, Biblioteca comunale «Sabino Loffredo», 1983. 238 p.

**84/294** FONDAZIONE CENTRO S. ROMANELLO DEL MONTE TABOR. ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO, Milano. BIBLIOTECA. *Catalogo periodici*. Milano, 1983. 83 p., 30 cm.

**84/295** GENTILINI, A. Un fondo di botanica storica da riscoprire: la Biblioteca Ludovico Caldesi. *Notiziario della Biblioteca comunale di Faenza* (1984) n. 19, p. 3-4.

Millenovecentoventi volumi di argomento botanico o naturalistico dei secoli XVI-XIX, dal 1912 presso la Biblioteca comunale di Faenza.

**84/296** ISTITUTO FARMACOLOGICO SERONO, Roma. SERONO LIBRARY. *Catalogo dei periodici scientifici/List of serials. Edizione*

1984. Roma, Istituto di ricerca C. Serono, 1984. 53 p., 22×23 cm.

**84/297** MUSEO EGIZIO, Torino. *Catalogo della biblioteca egittologica del Museo egizio di Torino*. A cura di M.R. Orsini. Milano, Cisalpino-Goliardica, 1983. xxx, 354 p., 24 cm.

**84/298** ORLINI, M. La biblioteca scolastica «Eleonora Loser» a Trieste. *Schedario* (1982) n. 179, p. 19-27.

**83/299** PICCHETTO, C. Le edizioni piemontesi del Seicento della Biblioteca civica di Torino. *Bollettino storico-bibliografico subalpino* 80 (1982) [n. 1], p. 177-274.

**84/300** PREMOLI, A. Dalla Palatina alla Bodoni. *Qui Touring* 14 (1984) n. 15/16, p. 76-79, 95.

Sulla Biblioteca Palatina e sul Museo Bodoniano a Parma.

**84/301** PREMOLI, A. I gioielli di Milano. *Qui Touring* 14 (1984) n. 5/6, p. 30-35, 64.

Sulle biblioteche Ambrosiana, Braidense e Trivulziana.

**84/302** REGIONE UMBRIA. CONSIGLIO REGIONALE. UFFICIO DOCUMENTAZIONE, INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE. *Catalogo dei periodici 1982*. Perugia, Consiglio regionale dell'Umbria. Ufficio documentazione, informazione e partecipazione, 1983. 302 p.

**84/303** SANÒ, A. L'automazione delle biblioteche dell'ENEA. *Notiziario dell'ENEA* 30 (1984) n. 2, p. 31-37.

**84/304** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Firenze. FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA. BIBLIOTECA MEDICA CENTRALE. *Catalogo dei periodici in continuazione*. A cura di A.T. Mannacio con la collaborazione di L. Benci e A.M. Cantoni. Firenze, 1983. 75 p., 24 cm.

**84/305** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Milano. ISTITUTO DI FARMACOLOGIA E DI FARMACO-

GNOSIA. BIBLIOTECA. *Periodici della biblioteca...* Milano, 1984. 18 p.

**84/306** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Milano. ISTITUTO DI GEOGRAFIA UMANA. *Il fondo librario Almagià presso l'Istituto di geografia umana dell'Università degli studi di Milano. Catalogo alfabetico per autore.* Milano, UNICOPLI, 1981 —. v., 24 cm (Studi e ricerche sul territorio, 11). ISBN 88-7061-514-6

2. Miscellanea. 1982. 349 p. ISBN 88-7061-513-8.

**84/307** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Parma. FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO. *Catalogo dei periodici disponibili nella Biblioteca centrale e negli istituti della Facoltà di economia e commercio. [Dell'] Università degli studi di Parma.* Parma, Tecnografica, 1981. 107 p., 24 cm.

**84/308** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Parma. FACOLTÀ DI FARMACIA. BIBLIOTECA GENERALE. *Catalogo dei periodici disponibili nella Biblioteca centrale della Facoltà di farmacia. [Dell'] Università degli studi di Parma.* Parma, Tecnografica, 1981. 49 p., 24 cm.

**84/309** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Parma. FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA. *Catalogo dei periodici disponibili nella Biblioteca centrale e negli istituti della Facoltà di medicina veterinaria. [Dell'] Università degli studi di Parma.* Parma, Tecnografica, 1981. 72 p., 24 cm.

**84/310** ZUCCHIN, L. Il censimento delle edizioni del XVI secolo. *Notiziario della Biblioteca comunale di Faenza* (1984) n. 19, p. 4-5.

Breve nota sul censimento in atto nelle biblioteche della Regione Emilia-Romagna.

## EDILIZIA E ATTREZZATURE

**84/311** DE LICIO, L. Biblioteca dove. La localizzazione dei servizi bibliotecari. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 1, p. 79-85.

**84/312** MARTINELLI RONCHI, M.T. Il nuovo edificio della Biblioteca reale de L'Aja. *Bollettino d'informazioni AIB* 24 (1984) n. 1, p. 119-20.

## PROCEDURE E SERVIZI

**84/313** ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Sezione Lazio. Gruppo di studio per le biblioteche speciali. Sottogruppo automazione. *Esperienze di automazione in alcune biblioteche speciali.* Roma, CNR-Istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica, 1984. 162 p., 30 cm.

**84/314** BALDACCI, M.B. e SPRUGNOLI, R. *Informatica e biblioteche. Automazione dei sistemi informativi bibliotecari.* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983. 239 p., ill., 22 cm (Aggiornamenti, 39).

**84/315** CIMATTI, E. L'apertura di un nuovo servizio: la fonoteca. *Notiziario della Biblioteca Comunale di Faenza* (1984) n. 19, p. 11.

La biblioteca ha attualmente in dotazione circa 1500 dischi LP e 100 dischi a 33 giri.

**84/316** CONTI, A. Il libro oggetto: come farlo durare. Sui problemi della conservazione e del restauro. *Biblioteche oggi* 1 (1983) n. 1, p. 31-35.

**84/317** DE PINEDO, I. Seminario sul prestito interbibliotecario nell'Europa occidentale (Boston Spa, 26-28 settembre 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 4, p. 474-78.

**84/318** GERETTO, P. La didattica come biblioteca. *Bollettino d'informa-*



zioni AIB 23 (1983) n. 4, p. 439-43.

**84/319** GRAFFIN, B. e PETTENATI, C. La gestione automatica dei periodici. Il sistema dell'Istituto Universitario Europeo. *Biblioteche oggi* 1 (1983) n. 1, p. 81-90.

Cfr. 83/91.

**84/320** MANDILLO, A.M. e PAURI, M.G. La riproduzione in microfiches dei cataloghi retrospettivi. *Notizie dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche* (1983) n. 7, p. 65-68.

**84/321** MARTINUCCI, A. La consultazione in biblioteca. Per una storia e una teoria. *Biblioteche oggi* 1 (1983) n. 1, p. 57-67.

**84/322** MORINI, R. Alcuni problemi per l'automazione di una biblioteca. *Bollettino del Centro internazionale A. Beltrame di storia dello spazio e del tempo* (1984) n. 2, p. 69-74.

**84/323** PETRUCCI, A. *La descrizione del manoscritto*. Storia, problemi, modelli. Roma, NIS, 1984. 214 p., 22 cm (Aggiornamenti, 45)

Con appendice di documenti.

**84/324** Il prestito internazionale: a) note e riflessioni sul servizio in Italia di A.M. Mandillo; b) statistiche 1982 di E. Ginanneschi e G. Picot. *Notizie dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche* (1983) n. 7, p. 26-35.

**84/325** STOPPOLONI, A. ... da parte dell'utente. *Notizie dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche* (1983) n. 7, p. 4-25.

Si riferisce sull'esperienza del Laboratorio per le informazioni bibliografiche, sulla tipologia delle richieste e sull'utenza.

**84/326** STOPPOLONI, A. Servizi di fotoriproduzione per il pubblico nelle biblioteche statali. *Notizie dell'Isti-*

*tuto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche* (1983) n. 7, p. 36-46.

## RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

**84/327** ALBERANI, V. Bibliografia di *thesauri* italiani. *Bollettino d'informazioni AIB* 24 (1984) n. 1, p. 69-87.

**84/328** ALECCI, A. Schediamo il libro. *Panorama per i giovani* 16 (1983) n. 7, p. 12-13.

**84/329** CAROSELLA, M.P. La classificazione decimale universale. Edizioni italiane e situazione internazionale. *Bollettino d'informazioni AIB* 24 (1984) n. 1, p. 57-67.

**84/330** CHETI, A. Sistemi d'indicizzazione preordinati: indicizzazione a catena. PRECIS, POPSI, NEPHIS. *Bollettino d'informazioni AIB* 24 (1984) n. 1, p. 19-44.

**84/331** DANESI, D. Dewey: verso l'edizione italiana. *Bollettino d'informazioni AIB* 24 (1984) n. 1, p. 45-56.

**84/332** DE REGT, W.F. EUDISED: un sistema decentrato con un *thesaurus* comune. In: *La documentazione pedagogica...* (cfr. 84/78) p. 39-48.

**84/333** DI MARTINO, M.C. Seminario: Catalogazione per soggetti (Napoli, 17-18 febbraio 1984). *Bollettino d'informazioni AIB* 24 (1984) n. 1, p. 120-22.

**84/334** FURTADO, A.M. Presente futuro della rete internazionale di informazione pedagogica. In: *La documentazione pedagogica...* (cfr. 84/78) p. 23-37.

**84/335** LEATHERDALE, D. e TODESCHINI, C. Indicizzazione per soggetto nei sistemi informativi internazionali. *Bollettino d'informazioni AIB* 24 (1984) n. 1, p. 5-17.

**84/336** MALTESE, D. L'accesso alla informazione catalografica. *Giornale della libreria* 98 (1984) n. 2, p. 33-34.

**84/337** MALTESE, D. Le fonti della descrizione. *Giornale della libreria* 97 (1984) n. 3, p. 55-56.

**84/338** MALTESE, D. Gli obiettivi della descrizione catalogografica. *Giornale della libreria* 97 (1984) n. 4, p. 78.

**84/339** MALTESE, D. Un riesame dei principi di catalogazione. *Biblioteche oggi* 1 (1983) n. 1, p. 39-43.

**84/340** MARTINI, P. e TARZIA, G. Il servizio di informazioni bibliografiche on-line nell'Istituto centrale per il catalogo unico. Modifiche al sistema Italgire-Find applicato all'archivio bibliografico BNI. *Notizie dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche* (1983) n. 7, p. 47-64.

**84/341** MISITI, C. Il sistema di indicizzazione PRECIS: caratteristiche e potenzialità. *Notizie dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche* (1983) n. 7, p. 69-89.

**84/342** PETRUCCIANI, A. La valutazione dei sistemi di ricerca documentaria. Implicazioni per una teoria dell'indicizzazione. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 1, p. 21-36.

**84/343** *Piano di classificazione PC/SfB*. A cura di G. Vetriani e M.C. Marolda (del Dipartimento di disegno industriale e produzione edilizia. Università degli Studi di Roma «La Sapienza»). Milano, ITEC editrice, 1983. 167 p., 29,5 cm.

Il Dipartimento di disegno industriale e produzione edilizia è licenziatario per l'Italia del sistema internazionale di classificazione edilizia SfB, nella versione inglese CI/SfB, secondo l'accordo in atto fra il Dipartimento stesso e il Royal Institute of British Architects, il Conseil International du Bâtiment e l'SfB International Bureau.

**84/344** REVELLI, C. Descrizione catalogografica e catalogazione per autori: ISBD e RICA. *UNIDOC* (1984) n. 3, p. 3-5.

**84/345** ROSSI MANFRIDA, M. ISBD(A) o descrizione diplomatica? Una questione attuale sul libro antico. *Biblioteche oggi* 1 (1983) n. 1, p. 47-53.

**84/346** SERRAI, A. Principi di catalogazione e normative di catalogazione. A proposito delle osservazioni di Maltese. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 1, p. 41-44.

## DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

**84/347** AGOSTI, M. Gestione in tempo reale di banche dati e di servizi informativi nel Regno Unito. *Informatica e documentazione* 11 (1984) n. 1, p. 32-41.

**84/348** BISOGNO, P. La documentazione: scienza tra le scienze. In: *La documentazione pedagogica...* (cfr. 84/78) p. 9-21.

**84/349** CANISIUS, P. Politica dell'informazione nei paesi occidentali: alcuni rilievi sulla situazione attuale. *Notizie dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche* (1983) n. 7, p. 91-110.

**84/350** CERI, S. *La progettazione di basi di dati*. Milano, Clup, 1982. 106 p. (Serie di informatica). ISBN 88-7005-469-1.

**84/351** FAMELI, E., NANNUCCI, R. e DI GIORGI, R.M. Documentation in legal informatics and the «International bibliography on computers and law». *Informatica e diritto* 9 (1983) n. 3, p. 183-239.

**84/352** HOOVER, C. e BRANDHORST, T. ERIC: il suo sviluppo e la situazione attuale. Un modello di si-

stema di controllo bibliografico della letteratura educativa negli Stati Uniti. In: *La documentazione pedagogica...* (cfr. 84/78) p. 111-40.

**84/353** LAZZARI, T.M. Euronet-Diane travelling workshop. *Notiziario Centro di riferimento italiano Diane* (1983) n. 2, p. 3-4.

**84/354** MARTINELLI RONCHI, M.T. 56<sup>a</sup> Conferenza annuale dell'Association for information management (nuovo nome dell'ASLIB) (Stirling, 13-16 settembre 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 24 (1984) n. 1, p. 111-12.

**84/355** MARTINELLI RONCHI, M.T. 7<sup>th</sup> International online information meeting (Londra, 6-8 dicembre 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 24 (1984) n. 1, p. 114-16.

**84/356** MARTINELLI RONCHI, M.T. 46<sup>a</sup> riunione dell'ASIS (Washington, 2-6 ottobre 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 24 (1984) n. 1, p. 109-11.

ASIS = American Society for Information Science.

**84/357** MONTI, P.L. e NAHMIAS, P.M. *Una ricerca sulle basi di dati sociologiche economiche e giuridiche in ambiente accademico*. Milano, Edizioni UNICOPLI, 1983. 223-xxviii p., 23 cm. (Università degli Studi di Milano. Materiali universitari: Scienze politiche, 13) ISBN 88-7061-202-3.

**84/358** PAGANO, R. Aspetti economici e giuridici delle banche dati. *Informatica e diritto* 9 (1983) n. 3, p. 88-108.

**84/359** UNIDOC. Bollettino della Commissione UNI/DIAM Documentazione Informazione Automatica Micrografia. Torino, Commissione UNI/DIAM (presso UNIPREA). N. 1 (1983) —.

## LETTURA

**84/360** Come e quando si legge? *I diritti della scuola* 83 (1982) n. 2, p. 38-39.

**84/361** EYNARD, R. I laboratori di lettura dai sei agli undici anni. *I diritti della scuola* 83 (1982) n. 4, p. 38-39.

**84/362** GHIDINI, A. Convegno: Lettura e cultura (Reggio Emilia, 12-14 gennaio 1984). *Bollettino d'informazioni AIB* 24 (1984) n. 1, p. 116-18.

**84/363** PAPALE, A. Storia locale e ricerca scolastica. Un ruolo e una prospettiva per la biblioteca pubblica. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 1, p. 49-61.

**84/364** TRANIELLO, P. Comunicazione biblioteca lettura. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 1, p. 9-17.

**84/365** TRANIELLO, P. Il LASIC (Laboratoire associé des sciences de l'information et de la communication). *Biblioteche oggi* 1 (1983) n. 1, p. 103.

## PROFESSIONE

**84/366** BETTI, G.L. Ruolo, formazione e professionalità del bibliotecario nel processo di ristrutturazione dei servizi culturali e documentari degli enti locali. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 4, p. 413-27.

**84/367** CAMPIONI, R. Le riviste italiane per le biblioteche ieri e oggi. Strumenti di comunicazione tra bibliotecario e utente. (Bologna, 21 gennaio 1984). *Bollettino d'informazioni AIB* 24 (1984) n. 1, p. 122-23.

**84/368** CAROSELLA, M.P. Corso di addestramento per gli utenti dell'informazione in linea nel settore delle scienze agricole. Roma, 3-7 ottobre 1983. *Notiziario Centro di riferimento italiano Diane* (1983) n. 2, p. 2-3.

**84/369** MARTINELLI RONCHI, M.T. Education and training for the agricultural information professions. *Quarterly bulletin of the International Association of Agricultural Librarians and Documentalists* 28 (1983) n. 3, p. 126-51.

**84/370** PANETTA, M. Il bibliotecario conservatore e la catalogazione dei codici in Italia: qualche riflessione. *Accademie e biblioteche d'Italia* 52 (1984) n. 1, p. 63-69.

**84/371** REBERNIK, I. Il bibliotecario: profilo professionale. *Panorama per i giovani* 16 (1983) n. 7, p. 3-4.

#### LEGISLAZIONE

**84/372** CONSIGLIO D'EUROPA. Armonizzazione delle legislazioni in materia di richiesta della forma scritta ed in materia di ammissibilità delle riproduzioni di documenti e delle registrazioni informatiche. *Informatica e diritto* 9 (1983) n. 1, p. 117-29.

**84/373** ITALIA. Legge 12 giugno 1984, n. 229: Provvedimenti urgenti per il finanziamento di progetti finalizzati al recupero, al restauro e valorizzazione dei beni culturali *G.U.* n. 166 del 18 giugno 1984.

**84/374** REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 22 dicembre 1983, n. 77: Integrazione dell'art. 23 della legge regionale 30 ottobre 1979, n. 47, recante norme sulla promozione culturale. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 19 straord. del 28 dicembre 1983; *G.U.* n. 114 del 26 aprile 1984.

**84/375** REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 24 gennaio 1984, n. 10: Modifica dell'art. 6 della legge regionale n. 68/80. Estensione del trattamento giuridico dei dipendenti di ruolo ai giovani assunti ai sensi della legge n. 285/77. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n.

3 del 23 febbraio 1984; *G.U.* suppl. ord. n. 133 del 16 maggio 1984.

**84/376** REGIONE MARCHE. Legge regionale 2 marzo 1984, n. 3: Norme per la promozione e la diffusione della cultura e della informazione locale. *Boll. uff. Regione Marche* n. 20 del 7 marzo 1984; *G.U.* n. 123 del 5 maggio 1984.

**84/377** REGIONE PIEMONTE. Legge regionale 2 marzo 1984, n. 16: Sostegno ad iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo. *Boll. uff. Regione Piemonte* n. 11 del 14 marzo 1984; *G.U.* n. 139 del 22 maggio 1984.

**84/378** REGIONE TOSCANA. Legge regionale 29 dicembre 1983, n. 85: Contributo ordinario annuale alle istituzioni culturali costituite per iniziativa della Regione. *Boll. uff. Regione Toscana* n. 62 del 31 dicembre 1983; *G.U.* n. 119 del 2 maggio 1984.

**84/379** REGIONE VENETO. Legge regionale 6 marzo 1984, n. 10: Interventi urgenti per la diffusione della cultura. *Boll. uff. Regione Veneto* n. 11 del 9 marzo 1984; *G.U.* n. 119 del 2 maggio 1984.

#### EDITORIA E STAMPA

**84/380** ANDRISANI, G. Il libro, la biblioteca e il computer. *Panorama per i giovani* 16 (1983) n. 7, p. 7-9.

**84/381** L'azienda editoriale cambia volto e struttura. *L'editore* 7 (1984) n. 70, p. 10-14.

Sul seminario di studi promosso a Torino dalla FIEG.

**84/382** *Cinquant'anni di un editore. Le edizioni Einaudi negli anni 1933-1983.* Torino, Einaudi, 1983. 845 p., ill., 18 cm (Piccola Biblioteca Einaudi, 445).

**84/383** DAU, M. L'evoluzione della produzione editoriale in Italia negli anni recenti. *Libri e riviste d'Italia* 35 (1983) n. 403/406, p. 293-98.

**84/384** *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*. A cura di I. Porciani. Firenze, Olschki, 1983. xiv, 522 p.

Cfr. 83/430.

**84/385** *Gli editori italiani 1984*. Statistiche e analisi di mercato, dati e indirizzi, leggi e regolamenti. [A cura dell'] Associazione italiana editori. Milano, Bibliografica, 1984. 478 p., 21 cm. ISBN 88-7075-084-1.

**84/386** *Editoria e comunicazione totale. L'editore e l'utente nella società elettronica*. Milano. 2-3 aprile 1982. Atti del Convegno. [Milano], Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1983. xii, 270 p., 23 cm (Atti, testimonianze, convegni).

**84/387** *Editoria e cultura a Milano tra le due guerre, 1920-1940*. Milano 19-20-21 febbraio 1981. Atti del Convegno. [Milano], Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1983. 223 p., 23 cm (Atti, testimonianze, convegni)

**84/388** *Electa: quando l'editoria diventa arte*. La casa editrice fondata da Berenson. *L'editore* 7 (1984) n. 73, p. 61-70.

Nella rubrica: Le case editrici, a cura di G. Rizzoni.

**84/389** ESPOSITO, S. Intellettuali e editoria negli anni sessanta. Un convegno della fondazione Mondadori. *L'editore* 7 (1984) n. 73, p. 30-31.

**84/390** GIGLI MARCHETTI, A. *I tre anelli. Mutualità, resistenza, cooperazione dei tipografi milanesi, 1860-1925*. Milano, Angeli, [1983]. 263 p., tav., 22 cm (Storia, 30)

**84/391** GIOVANNINI, G. Cara, vecchia carta stampata. La situazione dell'editoria italiana... *L'editore* 7 (1984) n. 71, p. 15-17.

**84/392** *Guanda: la grande poesia di un editore artigiano*. Da Garcia Lorca ai periodici di qualità. *L'editore* 7 (1984) n. 71, p. 43-47.

Nella rubrica: Le case editrici, a cura di G. Rizzoni.

**84/393** INNOCENTI, P. Il libro diviso. Produzione e circuito bibliotecario. *Biblioteche oggi* 1 (1983) n. 1, p. 23-27.

**84/394** *Laterza: dal Mezzogiorno all'Europa attraverso Croce*. La casa editrice pugliese. *L'editore* 7 (1984) n. 69, p. 69-74.

Nella rubrica: Le case editrici, a cura di G. Rizzoni.

**84/395** *Le Monnier: scuola e cultura nel segno dell'umanesimo*. La casa editrice fiorentina. *L'editore* 7 (1984) n. 72, p. 71-77.

Nella rubrica: Le case editrici, a cura di G. Rizzoni.

**84/396** LOMBARDI, G. Amerigo Terenzi, editore. *L'editore* 7 (1984) n. 73, p. 40-41.

**84/397** *Lucifero. Un giornale della democrazia repubblicana*. A cura di G. Castagnari e N. Lipparoni. Prefazione di G. Spadolini. Ancona, G. Bagaloni, 1981. 390 p., 21 cm (Studi e ricerche, 1).

**84/398** *Sperling e Kupler: il coraggio di essere popolari*. La nuova vita di una vecchia casa editrice. *L'editore* 7 (1984) n. 70, p. 57-62.

Nella rubrica: Le case editrici, a cura di G. Rizzoni.

**84/399** *Lo stato dell'editoria*. Il testo della relazione semestrale al 30 novembre 1983 presentata dal Garante dell'attuazione della legge 416, professor Mario Sinopoli, ai presidenti della Camera dei Deputati e del Senato. *L'editore* 7 (1984) n. 69, p. 33-64.

**84/400** STEINBERG, S.H. *Cinque secoli di stampa*. 4. ed. riv. Traduzione di L. Lovera. Torino, Giulio Einaudi Editore, 1982. 379 p., 18 cm (Piccola Biblioteca Einaudi, 21). ISBN 88-06-00501-4.

**84/401** VENTURI, A.R. Convegno: Editoria e cultura (Modena, 1-2 dicembre 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 24 (1984) n. 1, p. 112-14.

**84/402** VOLPI, D. Stampa periodica per ragazzi: facciamo il punto. *Libri e riviste d'Italia* 35 (1983) n. 403/406, p. 299-304.

#### STORIA DEL LIBRO A STAMPA

**84/403** ORDANO, R. *Le tipografie di Vercelli: ambiente culturale e attività tipografica dal secolo XV al secolo*

*XIX*. Vercelli, P. Chiaisi, 1983. 241 p., ill., 24 cm.

**84/404** PALAZZOLO, M.I. Bibliografia di storia dell'editoria libraria italiana dell'Ottocento (1940-1980). *Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 21/22 (1981/1982), p. 16-53.

**84/405** ROZZO, U. Dieci anni di censura libraria (1596-1605). *Libri e documenti. Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana* 9 (1983) n. 1, p. 43-61.

**84/406** SANTORO, M. Il libro a stampa italiano (1945-1983). Per una bibliografia. *Accademie e biblioteche d'Italia* 52 (1984) n. 1, p. 40-62.

**84/407** TAFURI DI MELIGNANO, M.T. Materiali tipografici pugliesi: la stamperia Cannone a Polignano. *Brundisii res* 11 (1979), p. 107-16.



80